Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Abbonamenti estivi a l'Unità

15	giorni	Lire 500
30	»	» 950
45	»	» 1.450
60	»	» 1.850
90	»	» 2.800

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: **l'Unità!**

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

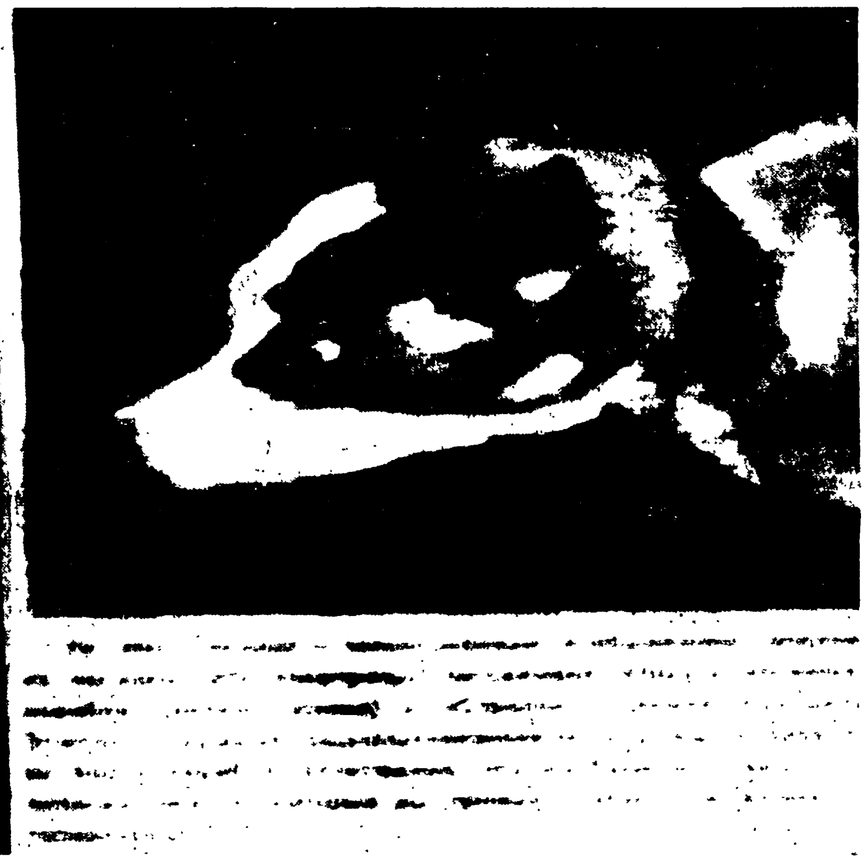
Dal 25 agosto per la durata delle OLIMPIADI l'Unità a 12 pagine con 5 pagine di sport

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 32 (232) ★★ LUNEDI' 22 AGOSTO 1960

DOPO L'ATTERRAGGIO DI BIELKA, STRIELKA E DEGLI ALTRI ESSERI VIVENTI DELL'ASTRONAVE

Risolto il problema dell'uomo nel cosmo

La prima foto di Bielka e Strielka trasmessa dallo spazio



MOSCA — Bielka e Strielka nella cabina spaziale, così come sono state viste sui teleschermi sovietici durante il volo nel cosmo e riprodotte sulla « Pravda » *(Telefoto)*

Le due cagnette, in perfette condizioni di salute sono già a Mosca - Un fiore è sbocciato nello spazio - Studi sulla genetica - Nuove leghe metalliche e il sistema di freni

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 21. — Strielka e Bielka, le prime creature viventi che siano tornate sane e salve sulla terra dopo un volo negli spazi cosmici di oltre 700 mila chilometri (quasi il doppio della distanza tra la Terra e la Luna) sono da stasera a Mosca. Un aereo speciale le ha portate qui dal luogo di recupero della nave cosmica insieme ai loro compagni di viaggio: topi, ratti, microrganismi vegetali, piante acquatiche microscopiche e semi di piante.

Dopo un bagno ristoratore le due cagnette hanno brillantemente superato gli esami medici dimostrando di essere in perfette condizioni fisiche. Anche gli altri animali godono ottima salute.

Queste notizie, che allargano ancora il quadro delle ricerche medico-biologiche portate a compimento con la straordinaria impresa realizzata dagli scienziati sovietici, sono state fornite da un portavoce della Accademia delle scienze dell'URSS e subito ritrasmesse da radio Mosca e dalla Tass.

Dire che queste notizie fossero attese è dire poco. Da quando, stanotte, è stato diffuso il sensazionale annuncio del recupero della nave cosmica e dei sui passeggeri a soli 10 km. dal luogo prestabilito e del felice coronamento della più grande impresa astronautica realizzata sinora dall'uomo, gli apparecchi radio e televisivi sono in permanente attività in tutte le case sovietiche.

La gente qui vuol sapere di più, vuole conoscere tutti i particolari di quella cabina spaziale che ha sbalordito il mondo e che ha aperto all'uomo le vie del cosmo. Perchè una volta superata la prova più delicata e complessa, quella che richiedeva la soluzione di enormi problemi tecnici e scientifici, il rientro cioè di una nave spaziale negli strati densi della atmosfera e il suo atterraggio, l'opinione pubblica sovietica vuole sapere « quando » un uomo prenderà il posto di Strielka e Bielka per salire verso le stelle e tornare sulla terra col racconto della sua conquista.

Ma se la folla sovietica è già tutta volta al futuro con un'immediata sintesi fra fantasia e scienza, gli scienziati sono attualmente piegati sugli animali e le piante tornati dal cosmo, sui materiali registrati durante il volo, e cercano di completare il bilancio dei loro successi.

A questo proposito un primo quadro d'assieme tratteggiato dall'Accademia delle Scienze è venuto a chiarire molti punti rimasti sinora ignorati dal linguaggio sintetico dei comunicati.

« Micro organismi vegetali, semi e planticelle acquatiche — è detto nel testo diffuso dalla massima organizzazione scientifica sovietica — sono stati collocati sulla nave cosmica e lanciati nello spazio per poter successivamente seguire l'azione ritardata delle radiazioni cosmiche sugli organismi viventi. Gli scienziati, inoltre, hanno potuto compiere sistematiche e preziose osservazioni sulle cagnette attraverso gli schermi televisivi. Si può dire che la vita di Bielka e Strielka durante una parte del volo si svolgeva sotto gli occhi degli osservatori i quali potevano vedere le pose assunte dagli animali e i loro movimenti e hanno colto il momento in cui una delle cagnette ha cominciato a mangiare ».

I dati scientifici

Proseguendo nel suo resoconto l'Accademia delle Scienze ha aggiunto: « Durante il volo sono state effettuate moltissime registrazioni di elettrocardiogrammi e del tono muscolare del cuore, del livello della pressione sanguigna, della frequenza e del carattere della respirazione e del movimento degli animali. Tutti questi dati sono giunti alle stazioni di osservazione via radio ».

Circa le condizioni ambientali della capsula spaziale (gli animali non erano costretti a portare il casco) annotiamo ancora queste interessanti spiegazioni: « Durante il volo sono state mantenute automaticamente le condizioni d'ambiente prestabilite, cioè la pressione barometrica, la temperatura, la percentuale d'umidità dell'aria e la sua composizione gassosa. Dall'elaborazione preliminare dei dati raccolti risulta che nella cabina spaziale sono state create per gli esseri viventi condizioni molto somiglianti a quelle terrestri. L'unica eccezione era costituita dalla mancanza di peso, ma anche a questo stato fisico caratteristico dell'assenza della gravità, gli animali si sono adattati rapidamente. Al termine delle prove gli scienziati hanno constatato con grande soddisfazione che il sistema per il sicuro atterraggio del *container* contenente gli animali e scattato alla perfezione ».

Gli scienziati sovietici hanno dunque eseguito, in sole 24 ore, un'impressionante serie di esperimenti e collaudi che investono i settori più diversi della scienza

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 9. pag. 5. col.)

A Mosca si ha la sensazione dell'inizio di una nuova era

Febbrile attesa in URSS per il primo film spaziale e fiducia per le prossime sensazionali conquiste

I titoli dei giornali: "Siamo nati perchè le favole diventino realtà", "Ricordate questo giorno", "Presto l'uomo volerà" - Folla enorme al Planetario - Lo scienziato Poloskov scrive sulla "Pravda": "L'uomo partirà quando la sicurezza sarà assoluta"

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 21 — *Ancora una volta eccoci a pensare e a scrivere su un avvenimento fantastico accaduto qui, a poca distanza da noi, in un punto di questa terra straordinaria dove l'imprevedibile e tutto previsto e il futuro, giorno per giorno, sta nascendo sotto i nostri occhi. Siamo, non ricordo più, al nostro quinto o sesto « lancio » e ancora non vi abbiamo fatto l'abitudine. Ogni volta è come la prima volta anche se ormai, poco a poco, abbiamo cominciato ad abituarci all'idea che una di queste notti, all'improvviso, qualcuno ci svegliera per dirci che « è fatta »: un uomo (o una donna?) è partito a bordo di un razzo, si è fatto in un paio di giorni una ventina di giri della Terra a 300 chilometri d'altezza e a 28 mila chilometri l'ora di velocità, ed è ritornato.*

Ci toccherà vederlo da vicino quest'uomo, toccarlo, tentare di fargli delle domande il meno possibile banali. Già so che la conferenza stampa del primo astronauta avverrà probabilmente nella Sala delle conferenze dell'Accademia delle Scienze, nell'ex villa dei principi Orlov, sulla Kaluskaia.

Già so che il primo astronauta sarà un tipo assolutamente normale, terrestre, quotidiano, non avrà nulla di comune con Mandrake o Gordon, l'uomo volante dei fumetti americani. Vedo già i suoi abiti semplici, le sue sigarette « papiroska » col bocchino di cartone, odo la sua parlata lenta, circospetta, da uomo che diffida dei giornalisti più che dei meteoriti.

Posso dire di conoscerlo benissimo: è eguale a tutti i pionieri sovietici che ho conosciuto, identico agli uomini di ferro che ho veduto costruire città nuove oltre il circolo polare artico, tale e quale a quegli scienziati che hanno passato mesi e mesi tra le montagne gelide dell'Antartide Pacifico e modesto considererà la sua impresa solo un « lavoro » che gli è capitato la fortuna di svolgere, scelto fra milioni di altri.

« Vsio », dirà: « è tutto », quando avrà finito di parlare davanti al tavolo con tappeto verde dell'Accademia delle Scienze, tra caraffe di cristallo, bottiglie di acqua minerale e trofei di frutta e cioccolatini.

In attesa di vederlo, dunque, questo primo uomo che volerà nel cosmo e che, ormai è chiaro, sarà senz'altro un sovietico, aspettiamo con pazienza. Oggi sulla Pravda, rendendosi conto che ormai siamo agli spoccioli, e che spesso, anche troppo spesso, la gente si pone la domanda: Quand'è che l'uomo volerà nel cosmo?, il professor Poloskov invitava alla pazienza.

« L'uomo andrà nel cosmo quando saranno assicurate pienamente tutte le condizioni della sua vita nel cosmo e del suo rientro sulla Terra. A tutti gli impazienti bisogna dire: abbiate ancora un po' di pazienza, la lotta per la conquista del cosmo non ha nulla di comune con i record sportivi ». E' un vero e proprio invito alla calma e credo che questa volta ci volesse.

La folla oggi, in una giornata tediosa di pioggia, faceva a pugni al Planetario di Mosca, ascoltando qua e là in un ambiente disseminato di enormi globi terrestri che girano, modelli di sputnik, fotografie di Laika, riproduzioni di astronavi, le spiegazioni date dagli istruttori su cosa è stata quest'ultima impresa astronautica sovietica.

Stanotte alle due, sulle prime copie della Pravda abbiamo per i primi veduto le fotografie di Bielka e Strielka. Ce le hanno mostrate i redattori del giornale, eccitati e felici di avere una esclusiva mondiale di quel genere, la più grossa dopo l'altra delle prime foto della faccia nascosta della Luna, pubblicate anche esse per la prima volta dalla Pravda che è, oggettivamente, il giornale più importante del mondo su ciò che accade nel cosmo.

Oggi, appena in redazione si è diffusa la notizia che i cani erano ritornati a terra e si trovavano già a Mosca, all'Istituto dove si allenano, si è creata immediatamente la « psicosi del cane ». Gli apparecchi televisivi, ormai, bollono come pentole, accesi tutta la giornata in attesa di vedere, oltre che le immagini fotografiche, anche quelle in movimento dei primi transvolatori del cosmo. Si sa che il film è pienamente riuscito, che si vedono i cani muoversi e mangiare, poi leccarsi le labbra con la lingua di fuori. La televisione è bombardata di telefonate: « Quando ce le fate vedere? ».

Tutti le aspettano di ora in ora. Anche i giornali, oggi, erano piuttosto eccitati, molto più delle altre volte. Abbandonando il loro stile composto, alcuni si sono perfino lanciati ad intitolare il comunicato del ritorno della nave sulla Terra invece che con il titoletto « Comunicato della Tass », con titoli di fantasia. « Ricordate questo giorno! »: diceva uno. « Noi siamo nati perché le favole diventino realtà »: intitolava un altro giornale. Un gruppo di lettere di lettori.

La Komsomolskaia, in un paginone dedicato alla nave cosmica, bruciava i rascelli. Su tutta la pagina, campeggiava in testata un uomo in tuta spaziale vicino ad un razzo e una grande scritta: « Presto l'uomo volerà ».

Questa sicurezza, infatti, malgrado le giuste cautele che traspaiono dalle dichiarazioni degli scienziati, è il motivo che spiega come mai, questa volta, questa notizia « cosmica » sia diventata tanto popolare, abbia destato tanta emozione. A nessuno sfugge la portata scientifica, politica, sociale di un avvenimento come quello del volo umano nel cosmo, che ormai è alle porte.

Sarà infatti un avvenimento che determinerà uno spostamento nella ossatura della nostra società più grande di quello determinato dalla scoperta dell'energia atomica.

Realizzare il volo umano tra i pianeti fa invecchiare di colpo tutto ciò che più ci sembrava oggi nuovo e spostà i centri di gravità tradizionali della vita dell'uomo. Le notizie di questi giorni parlano il linguaggio di « età delle grandi scoperte », e la gente, seppure confusamente, seppure presa dal tema quotidiano del vivere e del crescere, lo intuisce, capisce che deve stare alla pari con se stessa, migliorarsi infinitamente, scrollarsi di dosso tutto ciò che è vecchio come un vestito logoro e troppo stretto. Così, con notizie quasi incomprensibili e un vago senso di stupito e miracoloso sgomento nel cuore, cominciano le nuove ère. E non è un caso fortuito se questa nuova èra comincia proprio da qui, nel pezzo di mondo che per primo si è aperto il varco al futuro sulla terra e oggi dà la scalata al cielo.

MAURIZIO FERRARA

Con una lettera di Gromiko

L'URSS chiede che l'ONU discuta delle aggressioni americane

Chiesto l'inserimento nell'ordine del giorno dell'Assemblea delle violazioni delle frontiere aeree sovietiche

MOSCA, 21. — Il governo sovietico ha chiesto che la Assemblea generale delle Nazioni Unite prenda sollecitamente in esame le azioni aggressive degli USA contro l'Unione Sovietica. La richiesta è contenuta in una lettera inviata ieri al Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, dal ministro degli esteri sovietico Gromiko.

Nel documento si sottolinea la necessità che la questione della minaccia alla pace generale creata dalle azioni aggressive degli USA contro l'Unione Sovietica sia inclusa nell'agenda della prossima sessione dell'Assemblea generale.

La lettera è accompagnata da una nota esplicativa che documenta le accuse rivolte agli Stati Uniti, che hanno ignorato i principi delle Nazioni Unite e continuato la loro politica riguardante la intrusione degli aerei militari americani nello spazio aereo dell'Unione Sovietica. Tali intrusioni aeree nelle frontiere sovietiche — rileva la lettera di Gromiko — sono atti diretti di aggressione che minacciano, gravemente e direttamente, la pace mondiale.

A una svolta la lunga vertenza

Oggi un incontro decisivo per il settore commerciale

I sindacati ribadiranno le richieste già avanzate da tempo
Una lettera dell'U.D.I. al prefetto sugli orari dei negozi

In pieno clima olimpico ci troviamo con la vertenza sindacale nel settore del commercio, aperta a tutti gli sviluppi. Oggi ci sarà infatti un incontro tra i rappresentanti della Unione dei commercianti di Roma e quelli dei sindacati provinciali della CGIL, della CISL e della UIL.

La vertenza, che interessa decine di migliaia di lavoratori e di lavoratrici delle aziende commerciali, ha per capisaldi il rinnovo del contratto provinciale di lavoro, scaduto agli inizi di quest'anno. L'incontro di oggi è decisivo: o esso risulterà positivo e la vertenza si concluderà così pacificamente, oppure si avrà lo inasprimento della stessa con la proclamazione di uno sciopero a breve scadenza.

Se nel bel mezzo del periodo olimpico ci si trova ancora con una così delicata vertenza irrisolta, ciò è dovuto ai rappresentanti dell'Unione commercianti i quali hanno rinviato di mese in mese le trattative, in un primo tempo rifiutandosi di accogliere le richieste di miglioramento avanzate concordemente dalle tre organizzazioni sindacali provinciali. Le richieste sono note: premio olimpico, miglioramento del 15 per cento dei salari e degli stipendi, parità salariale tra uomini e donne, e altri statuti minori. I sindacati hanno chiaramente fatto sapere ai rappresentanti dell'Unione dei commercianti che, nell'incontro di oggi dovranno essere concretamente discusse le richieste avanzate e determinato l'avvio ad una rapida conclusione della trattativa, altrimenti essi si vedranno costretti a riprendere la loro libertà di azione chiamando alla lotta i lavoratori del settore.

I sindacati, da parte loro, avevano già da tempo richiamato l'attenzione del prefetto sulle responsabilità che si andavano assumendo i datori di lavoro rinviando continuamente la trattativa. Non ci risulta che a questo proposito il prefetto abbia finora risposto ai sindacati. D'altra parte, il prefetto non ha nemmeno risposto alle obiezioni sollevate dalle organizzazioni sindacali, nella lettera sui nuovi orari dei negozi, disposti durante il periodo olimpico nonostante il parere contrario dei lavoratori e anche di una parte dei commercianti.

In particolare, i tre sindacati provinciali avevano invitato il prefetto a rivedere il provvedimento relativo all'orario di chiusura serale fissando lo stesso alle ore 21. I sindacati, inoltre, rilevavano come il provvedimento avrebbe costretto i lavoratori del commercio ad effettuare prestazioni di lavoro non inferiori alle 14 ore per un periodo di 30-40 giorni e in evidente contrasto con le vigenti leggi e disposizioni. Le organizzazioni sindacali mettevano inoltre in rilievo come, in particolar modo nelle grandi aziende commerciali, il provvedimento della protrazione dell'apertura e della chiusura influiva ancora in modo più grave poiché, in dette aziende, sono occupati massimamente giovani e ragazze qualificati come apprendisti e che, di conseguenza, non dovrebbero effettuare più di 44 ore settimanali.

Anche il Comitato romano dell'Unione donne italiane è intervenuto nella questione. In una lettera al prefetto, l'UDI, dopo aver esaminato il provvedimento della protrazione degli orari di apertura e di chiusura dei negozi e delle gravi conseguenze che ne derivano per le lavoratrici, invita l'alto funzionario ad intervenire affinchè le aziende assumano personale straordinario e dispongano dei turni di lavoro.

Questa, per grandi linee, è la situazione esistente nel settore del commercio, al quale si è dato notevole peso in vista delle Olimpiadi (basti appunto pensare alle disposizioni prefettizie) non tenendo però conto — come accade troppo spesso — della mano d'opera che vi è occupata. Cioè, non si è tenuto conto di quale era la situazione sindacale, di quali sono le condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti. Si sono visti insomma, solo i possibili affari che potevano fare gli imprenditori ed ora le autorità e le stesse grandi e medie aziende commerciali si trovano di fronte ad un nodo che deve essere necessariamente sciolto. Possono scegliere: trattare concretamente e raggiungere l'accordo, oppure accettare tutte le conseguenze che deriverebbero dall'azione sindacale. Oggi dovranno decidere.

Dopo l'arresto del vigile

Silenzio ostinato sull'inchiesta Julia

I dirigenti della questura si comportano come se si trattasse di un affare privato

Malgrado la vivissima sensazione provocata dall'arresto del vigile Galluzzo, i dirigenti della questura romana non hanno sentito ancora l'elementare dovere di pronunciarsi sull'inqualificabile comportamento del commissario Raffaele Julia.

Il vice questore Guarino incaricato dell'inchiesta

Il vicequestore Salvatore Guarino, cui è stata affidata con un senso di opportunità più che discutibile l'inchiesta per i fatti avvenuti a lungotevere dei Mellini, rifiuta con ostinazione ogni dichiarazione. Egli dimentica evidentemente che chi indaga su certi casi, i quali superano di gran lunga i particolari contingenti per investire gli aspetti generali dei rapporti fra cittadini e rappresentanti del potere esecutivo, è tenuto a rispondere all'opinione pubblica.

I motivi di inquietudine per l'«affare Julia» sono già innumerevoli. Ad essi si è aggiunta poi la decisione di incaricare dell'inchiesta proprio un poliziotto, e per giunta il "supervisore" di quella Squadra mobile che ha operato la arbitraria cattura del vigile su semplice indicazione dello Julia.

Ce n'è abbastanza per seguire con attenzione ancora maggiore l'opera del dott. Guarino e per pretendere la più ampia pubblicità dell'inchiesta. Non si tratta di un affare privato fra i capi di San Vitale, o di piazza Nicosia, e il comando dei vigili urbani: è bene che gli indagatori per primi lo ricordino. I cittadini, che attendono ancora i risultati di un'altra famosa inchiesta, quella relativa all'«affare Marzano», non possono accettare alcun «comprensibile riserbo».

Sempre spenta la grande lampada

Ogni sera la piazza dei Cinquecento è mèta di cittadini desiderosi di vedere accesa la grande lampada allo «xenon» inaugurata in pompa magna il 18 scorso dal sindaco Ciocetti. Da quella sera, però, la lampada è rimasta desolatamente spenta.

Perché? Un chiarimento del Comune sarebbe oltremodo utile.

Piccola cronaca

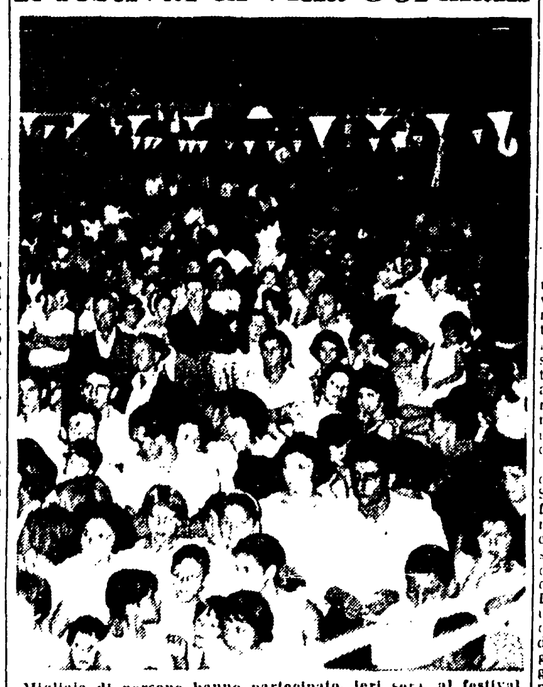
IL GIORNO

— Oggi, lunedì 22 agosto 1960 (235-131). Onomastico: Timoteo. Il sole sorge alle ore 5,33 e tramontale alle 19,18.

BOLLETTINI

— Meteorologico. Temperature di ieri: minima 26, massima 32.

Il festival di Villa Gordiani



Migliaia di persone hanno partecipato, ieri sera, al festival dell'Unità che si è svolto con eccezionale successo a Villa dei Gordiani. Nella foto: Uno scorcio della folla che assiste al comizio del compagno Leo Canullo

Un imbianchino in via Natale del Grande

Vibra una tremenda coltellata all'ex fidanzato della figlia

Il giovane è stato raggiunto al petto in prossimità del cuore — La ragazza aveva tentato di avvelenarsi per lui — Il feritore colto da collasso dopo l'arresto

Vittorio Emanuele Perugia, un imbianchino di 50 anni, ha vibrato ieri mattina una tremenda coltellata in pieno petto all'ex fidanzato della figlia, il ventiseienne Paolo Parise. Il sanguinoso episodio è avvenuto in via Natale del Grande, a Trastevere, alla presenza di numerosi passanti che, però, non hanno avuto il tempo di intervenire data la fulmineità del terribile gesto.

Il ferito è ricoverato in condizioni molto gravi all'ospedale San Camillo. Non sembra, per fortuna, che l'arma penetrando nel torace abbia raggiunto il cuore. Il Perugia è stato arrestato poco dopo dagli agenti del commissariato e non ha opposto la minima resistenza. Durante l'interrogatorio nello ufficio di polizia è stato colto da una crisi cardiaca, si da dover essere trasportato d'urgenza nell'infermeria di Regina Coeli. Sarà denunciato per tentato omicidio.

Il furioso risentimento che ha spinto l'imbianchino a colpire il giovane è nato da certi delicati e dolorosi particolari del lungo rapporto che il Parise ha avuto con la figlia del Perugia, Silvia, di 23 anni. Recentemente la ragazza aveva addirittura tentato di avvelenarsi avendo saputo che l'ex fidanzato stava per sposare un'altra donna.

Vittorio Emanuele Perugia abitava con la famiglia in Piazza San Giovanni di Dio 2. Ieri mattina è uscito di casa, dopo essersi messo in tasca un coltello da cucina, con la precisa intenzione — a quanto egli stesso avrebbe dichiarato — di rintracciare il giovane. Verso le 11 lo ha effettivamente incontrato in via Natale del Grande presso un bar.

Paolo Parise, che abita negli alloggiamenti per sfollati della vicina caserma Lamarmora in via San Michele 18, si è visto affrontare dall'uomo già sconvolto dall'ira. La discussione è stata breve e violenta, uno scambio di insulti brucianti. Qualcuno di coloro che si trovavano a passare si è soffermato un istante, poi ha proseguito pensando ad un banale diverbio.

Ad un tratto il Perugia ha estratto il coltello e, avventandosi sul giovane, gli ha conficcato l'arma nel petto in direzione del cuore. Con un grido straziante il ferito si è abbattuto al suolo. Da ogni parte è accorsa gente e, senza badare all'aggressore che si allontanava lentamente a testa china, ha provveduto a soccorrere la vittima adagiandola a bordo di un'auto.

Al San Camillo il Parise è stato sottoposto ad intervento chirurgico, quindi i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Il feritore frattanto veniva raggiunto da alcune guardie del commissariato Trastevere, avvertite dai testimoni del drammatico episodio, e catturato.

Al funzionario che lo interrogava Vittorio Emanuele Perugia ha raccontato una penosa vicenda. Il Parise, spesso privo di lavoro, era stato fidanzato per circa tre anni con la ragazza che è impiegata come commessa in un negozio. Lo stesso imbianchino aveva cercato di aiutarlo procurandogli alcune occupazioni, fra le quali una come inserviente presso il Policlinico. Ogni volta, però, il giovane era stato liquidato dopo un breve periodo.

Nel settembre scorso il Perugia aveva avuto un ultimo concitato colloquio con il Parise e gli aveva ingiunto di allontanarsi dalla figlia. I due fidanzati, tuttavia, avevano continuato a vedersi segretamente.

Circa un mese fa la giovane tentò di uccidersi ingoiando alcune compresse di barbiturici. Fu ricoverata in ospedale, ma non volle rivelare i motivi del gesto. Nei giorni scorsi, finalmente, ha confermato al padre alcuni particolari intimi ed anche la ragione ultima che l'aveva spinta a cercare la morte. Aveva saputo che il Parise si apprestava a sposarsi con una altra ragazza.

Da quel momento Vittorio Emanuele Perugia avrebbe deciso di rintracciare il giovane per chiedergli ragione del comportamento tenuto verso la figlia. L'ira poi gli ha fatto perdere la testa.

Un uomo si uccide impiccandosi nel bagno

Un operaio, Vincenzo Saccini di 31 anni, abitante al numero 58 di via Giovanni Senzaterra, si è tolto ieri la vita impiccandosi nel bagno. Per attuare il folle e tragico gesto, il Saccini si è servito del cordone del ferro da stiro, che ha attaccato, per un capo, al cassoncino del gabinetto.

Il suicida è stato ritrovato, quand'era già cadavere, dalla moglie Maria al suo ritorno a casa con i tre figlioletti. La donna ha dichiarato che il marito soffriva di esaurimento nervoso, e spesso aveva detto che prima o poi si sarebbe ucciso.

Le indagini sono affidate ai carabinieri di Montepotrat.

Pellegrinaggio patriottico alla Fortezza dello Spielberg

Organizzato dall'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini «Giuseppe Garibaldi», si svolgerà dal 23 al 30 settembre 1960 un pellegrinaggio patriottico alla Fortezza dello Spielberg, per ricordare, nel quadro delle celebrazioni centenarie dell'Unità d'Italia, i primi patrioti che cospirarono per l'indipendenza e la libertà della Patria.

Alla manifestazione hanno aderito: la Commissione interparlamentare Italia-Cecoslovacchia presieduta dall'on. Stefano Riccio, l'Associazione nazionale ex internati presieduta dallo on. Piasenti, l'Associazione nazionale combattenti e reduci, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, il Consiglio nazionale federativo della Resistenza, l'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti, l'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti, Province, Comuni, organismi studenteschi universitari, ecc.

Per informazioni rivolgersi a Italturist (via IV novembre n. 112).

Eliporto e biblioteca

L'on. Giulio Andreotti ha fatto precisare dal Ministero della Difesa le sue confuse dichiarazioni all'aeroporto di Fiumicino circa il luogo dove sorgerà l'eliporto.

Secondo Andreotti, l'accenno al Castro Pretorio, non voleva significare che per lo eliporto sarà decurtata l'area destinata alla biblioteca nazionale, bensì saranno utilizzati i terreni adiacenti a quell'area. Cioè, in biblioteca leggeremo poco; dopo di che ci metteremo alla finestra pensando al Ministero della Difesa. Perché, col rumore di motori degli elicotteri, chi riuscirà a studiare?

Il Partito

Segretari di sezione

Oggi, alle ore 19 in Federazione sono convocati i segretari di tutte le sezioni di Roma. O.d.g.: «L'azione unitaria delle forze democratiche per imporre le elezioni in autunno».

FGCI

Tutti i circoli facciano passare un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

Oggi, alle ore 19, è convocato in Federazione il Comitato Direttivo.

E' stata identificata dalla squadra Mobile

La madre del bimbo abbandonato fu cacciata di casa dai familiari

Il piccino è stato riconosciuto da un'amica della ragazza che è attivamente ricercata

La madre che alcune sere or sono ha abbandonato il figlioletto di appena quindici giorni sulla via Salaria, all'altezza del 17. chilometro, vicino a Settebagni, è stata identificata dalla Mobile: è una giovane che i suoi familiari cacciarono di casa, quattro mesi fa, appena seppero che era in stato interessante pur non essendo sposata. Si chiama Linda Lenzi, è nativa di Ostia ed ha 26 anni. E' stata denunciata per aver abbandonato il figlio.

Il bambino fino a ieri sera sconosciuto, è stato identificato da una conoscente della Lenzi: la donna, accompagnata al Policlinico dalla polizia, non ha avuto dubbi. Attraverso alcuni indumenti e il colore dei capelli, il piccino è stato riconosciuto per il figlio della Lenzi. La madre del piccolo, però, non è stata ancora ritrovata: la polizia la ricerca in tutte le pensioni della città.

Le prime indagini condotte dal dottor Caggiano, della Squadra mobile, hanno chiarito in parte l'episodio che ha commosso e appassionato l'opinione pubblica. Si è così potuto ricostruire l'accaduto.

La giovane, fino al maggio scorso ha vissuto a Roma, in un modesto appartamento, con la madre, Maria, e un fratello a nome Franco. Dalla morte del padre Silvio, avvenuta qualche anno fa, il fratello maggiore, Franco, è stato il capofamiglia. Linda Lenzi, inoltre, ha una sorella già sposata che vive altrove. Soltanto ai primi di giugno, la giovane ha rivelato alla madre di attendere un bimbo. Pochi giorni dopo anche il fratello conosceva quella notizia che la giovane aveva confidato alla madre in tutta segretezza. Subito, in casa, nascevano le prime discussioni e dopo una settimana l'assurda decisione: Lidia doveva essere cacciata per la "mancanza" che aveva compiuto. Nei giorni successivi anche sua sorella sposata l'aveva considerata come un'estranea, come una persona che aveva portato soltanto disonore alla famiglia. Da quel giorno per la giovane è iniziato un lungo e doloroso peregrinare da una pensione all'altra della città.

Per guadagnarsi la vita ha fatto la domestica a mezzo servizio e la guardarobiera in alcune pensioni. Ultimamente era occupata in una pensione di via Luigi Vanvitelli, al Testaccio.

Nel tardo pomeriggio di venerdì 12 agosto mentre stava lavorando, è stata colta dalle doglie del parto. Pochi minuti dopo era all'ospedale San Giacomo dove nella nottata partoriva un bel maschietto. Il parto era andato bene e in una settimana la giovane poteva essere dimessa con il figlioletto.

La nascita del piccino, però, anziché rendere felice la giovane madre, l'ha maggiormente preoccupata: il pensiero che i suoi familiari potessero venire a conoscenza della nascita del piccino l'aveva sconvolta. La donna decideva così di sbarazzarsi del figlio.

Una sera si è incamminata sulla Salaria e, giunta all'altezza del 17. chilometro ha abbandonato il figlioletto ai margini della strada, in un viottolo che immette in uno spiazzo dove hanno gli uffici l'impresa Rocchi. Pochi minuti dopo il bimbo era trovato dal geometra Cimpanelli. Accompagnato al Policlinico veniva amorevolmente assistito e proprio ieri gli hanno imposto il nome beneaugurale di Benvenuto.

Le indagini dei carabinieri di Settebagni, intervenuti per primi, e della polizia sono iniziate con pochi elementi. La Mobile ha effettuato alcuni controlli sulle nascite avvenute in questi ultimi tempi nelle cliniche e negli ospedali cittadini. In questo modo è stato facile sapere che al San Giacomo pochi giorni addietro, una giovane aveva dato alla luce un bimbo. Così ben presto le ricerche si sono indirizzate su questa pista e la donna è stata identificata. Pur avendo nome e cognome, però la polizia non è ancora riuscita a trovarla. Contemporaneamente sono state rintracciate le persone che conoscevano la Lenzi. Fra queste è stata identificata una vecchia signora che da alcuni mesi conosceva la giovane partoriente. E' stato possibile accertare che la donna è la stessa che si è ripetutamente recata al carezzale della Lenzi nei giorni del parto: l'unica persona che in qualche modo, ha assistito e confortato la giovane abbandonata da tutti, familiari, amici e conoscenti. E' stata appunto costei a riconoscere, ieri, il bimbo abbandonato. Quando lo ha veduto si è commossa e lo ha voluto abbracciare. Ora la polizia spera di poter rintracciare anche la giovane madre scomparsa.

Sarà dichiarata festiva la giornata del 25?

La segreteria della Camera del Lavoro ha avuto un colloquio con il dottor Castiglioni Morelli, facente funzione da capo di Gabinetto della Prefettura.

I rappresentanti le organizzazioni sindacali hanno ribadito la richiesta avanzata alla Presidenza del Consiglio, al ministero del Lavoro e alla stessa Prefettura, di proclamare la giornata dell'apertura delle Olimpiadi, il 25 agosto, festività a tutti gli effetti. Il dott. Castiglion Morelli ha informato la segreteria della C.d.L. di aver interessato alla soluzione della questione la Presidenza del Consiglio.

La richiesta è stata ampiamente motivata dall'organizzazione sindacale: dirottamenti del traffico, il desiderio di tutti i lavoratori romani di partecipare alla manifestazione inaugurale, il precedente di Melbourne dove la giornata inaugurale fu dichiarata festiva ecc.

C'è da auspicare che l'attesa dei lavoratori romani non vada delusa e che le autorità interessate sappiano prendere una decisione tempestiva.

Un giovane operaio in località Due Ponti

Annega attraversando il Tevere per trasportare una lunga fune

Un amico ha assistito impotente alla disgrazia - Salvataggi a Fiumicino

Un operaio, Salvatore Moro di 22 anni, è annegato ieri pomeriggio nel Tevere sotto gli occhi di un amico. A quanto sembra la sciagura è stata provocata da un banale incidente. I, giovane, pur sapendo nuotare, è stato impacciato in acqua da una fune che si era posto a tracolla dopo averla avvoltolata.

La salma è stata recuperata da due sommozzatori dei vigili del fuoco dopo ore di laboriose e difficili ricerche. La profondità del fiume, infatti, nel luogo dove è avvenuta la disgrazia è notevole poiché di recente una draga aveva scavato profondamente nel letto.

Salvatore Moro abitava in via Flaminia 380 presso un fratello. Ieri, dopo aver pranzato, si è incontrato con l'amico Salvatore Arguti, un manovale di 25 anni che abita nella stessa strada al numero 887. Insieme hanno deciso di andare a fare un bagno nel Tevere e si sono perciò recati in contrada Due Ponti, verso le 14.30.

I due amici si sono poi addentrati in un viottolo raggiungendo la riva in un tratto fitto di cespugli che viene indicato dagli abitanti della zona come località «la Campagnola». L'Arguti, non sapendo nuotare, ha rinunciato a bagnarsi e si è sdraiato sull'erba; il Moro, invece si è tuffato. Incuriosito da alcune reti disposte sull'altra riva, il giovane ha attraversato il fiume ed è salito sull'argine ad osservarle. Fra i cespugli ha trovato una fune, in ottime condizioni, lunga una quarantina di metri. Pensando che fosse stata abbandonata o dimenticata da qualcuno, l'ha avvoltolata passandosela poi a tracolla. Quindi si è rituffato in acqua per raggiungere l'amico.

Probabilmente, durante la traversata, la corda si è sciolta impedendo i movimenti del nuotatore. Certo è che ad un tratto l'Arguti ha visto il Moro che annaspava disperatamente. Nell'assoluta impossibilità di accorrere in aiuto e di chiedere l'intervento di qualcuno, poiché il luogo era deserto, il manovale ha assistito angosciato all'annegamento dell'amico.

All'allarme di Salvatore Arguti sono giunti poi sul luogo alcuni agenti e i vigili del fuoco al comando dell'ingegner Pastorelli. Solo alle 18.30, dopo ripetute immersioni fino ad una profondità di 16 metri, i sommozzatori dei vigili Bruno Grattoni e Carlo Viti hanno ripescato il corpo della vittima.

Altre tre persone hanno rischiato di annegare ieri a Fiumicino, ma per fortuna sono state soccorse in tempo e poste in salvo.

Verso le 11 il signor Guglielmo Simone, di 54 anni, e la figlia Claudia di 13 anni, abitante in via Albalonga 52, si sono bagnati nello specchio di acqua antistante la spiaggia libera di ponente. Le onde violente li hanno sommersi ad una cinquantina di metri dalla riva.

Due agenti si sono tuffati ed hanno raggiunto l'uomo e la giovinetta riportandoli a terra. Dopo alcuni minuti di respirazione artificiale padre e figlia si sono ripresi.

Mezz'ora più tardi, davanti allo stabilimento Urbe, il signor Mario Cicci, di 32 anni, abitante in via dei Monti di Pietralata 154, è stato salvato dal bagnino Luigi Volpi.

Tuffandosi si frattura la colonna cervicale

Ieri mattina alle ore 8,45 Nando Forlani, di 17 anni, abitante in via Satrico 7, si è fratturato la colonna cervicale nel tratto di mare antistante lo stabilimento «Salus» di Ostia.

Il giovane si è tuffato ed ha battuto violentemente il capo sul fondo. Alcuni bagnini lo hanno ripescato e tratto a riva. Ricevute le prime cure al Pronto soccorso, il Forlani è stato ricoverato al San Camillo per aver riportato la frattura della colonna cervicale.

Saccheggiavano le auto incustodite

La Squadra Mobile ha arrestato due giovani che da tempo si dedicavano a furti su auto in sosta nelle località balneari. Si tratta del fioraio Sergio Placidi, di 19 anni, e di Giuliano Moretti, di 20 anni.

I due, che giravano a bordo di una «millecento spyder» rossa, sono stati fermati da una pattuglia di agenti e trovati in possesso di numerose radio, macchine fotografiche, documenti, oggetti d'argento, asportati appunto da vetture incustodite.

Travolto e ucciso da un autobus sulla Nomentana

Un contadino di Guidonia, Innocenzo De Gasperis, di 48 anni, è stato travolto ieri poco dopo le 14.30 mentre in motocicletta stava immettendosi sulla via Nomentana all'altezza del raccordo anulare. Egli è morto sette ore dopo al Policlinico senza aver ripreso conoscenza.

L'uomo era diretto a Roma in motocicletta e quando è giunto nel pericoloso incrocio è finito contro un autobus che procedeva in senso inverso. Nell'urto è stato sbalzato alcuni metri lontano. Raccolto ferito è stato accompagnato al Policlinico con un'auto di passaggio. Ogni tentativo, però, è stato vano: il ferito è spirato poco dopo le ore 22,30.

Clamorosa manifestazione di protesta contro l'incuria del comune

La segnaletica sulla via di Pietralata aggiornata dagli abitanti della zona

Pare una notizia incredibile: ieri mattina, sostituendosi alla Ripartizione del traffico, gli abitanti di Pietralata hanno dovuto apporre di propria iniziativa la segnaletica stradale all'incrocio tra la via di Pietralata e la via Tiburtina, laddove frequenti sono stati gli incidenti, fra cui alcuni mortali. I cartelli sono stati disegnati dagli stessi abitanti, e piantati alla distanza regolamentare dall'incrocio. L'assessore Greggi, impegnato nella folle avventura dei sensi unici che hanno sconvolto le zone centrali della città facendo disperare perfino i vigili urbani, non aveva trovato modo in tre mesi di mandare un paio di operai a Pietralata per sistemare le cose.

Non può nemmeno giustificarsi con l'ignoranza, poiché la mancanza della segnaletica in quel punto pericoloso era stata più volte segnalata dagli abitanti, sia attraverso lettere pubblicate dai giornali, sia con una petizione firmata da centinaia di famiglie e inviata alla Giunta comunale, sia con esposti al Commissariato del luogo e alla Ripartizione traffico. L'unica manifestazione di interessamento da parte dell'assessorato dell'ing. Greggi, è venuta sotto forma di una lettera inviata al dirigente locale delle Consulte popolari, nella quale si affermava che «al fine di meglio garantire la pubblica incolumità, particolarmente nel tratto compreso tra via Castel Paterno e via Silvano, ove sono ubicate la scuola elementare e le fermate dei mezzi pubblici, è stato disposto un più accurato servizio di sorveglianza». La lettera porta la data del 22 giugno scorso. Ma anche l'accurato servizio di sorveglianza è rimasto sulla carta.

Nel frattempo sono avvenuti altri tre incidenti, per fortuna nessuno mortale, ma con serie conseguenze. Particolarmente uno: un bimbo di sei anni investito da un'automobile è stato trasportato all'ospedale in serie condizioni ed i medici lo hanno ricoverato con una prognosi di 40 giorni. Dopo questo nuovo investimento, gli abitanti avevano comunicato al commissariato la loro intenzione di intervenire direttamente, se il Comune continuava a brillare per la sua noncuranza.

Ieri mattina, visto che non c'era ormai più nulla da sperare dalla Ripartizione traffico, la promessa è stata realizzata. Alcuni giovani, circondati da centinaia di abitanti, hanno finalmente fornito via di Pietralata della segnaletica necessaria, apponendo segnali di «prudenza» cento metri prima dell'incrocio e all'imbocco della strada.

Uno dei segnali indicatori messi ieri a Pietralata

Le voci della città

La morte di un operaio elettricista

Cara Unità, abbiamo appreso con dolore la notizia della morte del nostro compagno di lavoro Nicola Rizza, per le gravissime ustioni riportate l'altro giorno in una sottostazione elettrica dove fu investito da una scarica di 60 mila volts. Rizza, da 25 anni al servizio della Società romana di elettricità, assolveva alle funzioni di caposquadra turnista.

Ora si indaga sul sinistro; e ci auguriamo che l'inchiesta giunga a giuste conclusioni. A noi preme qui ricordare, che il Rizza la settimana precedente quella del sinistro mortale, aveva lavorato (di notte) non meno di 12 ore il giorno; e che nei due giorni che precedettero la tragica fine, l'operaio aveva prestato la sua opera nella sottostazione rispettivamente per 10 e 8 ore. Appare evidente in questo caso lo sfruttamento cui il giovane era sottoposto, in violazione delle leggi; ma, oltretutto, va qui denunciato che il Rizza (come d'altronde molti altri), è stato costretto a lavorare per sette giorni consecutivi, mentre la legge impone che dopo il sesto giorno, i lavoratori hanno diritto ad uno di riposo. Sullo specifico fatto (che non è isolato), sarebbe doveroso che l'ispettorato del lavoro svolgesse un'inchiesta.

Il nostro compagno di lavoro è morto. Può darsi che l'imponderabile di ogni lavoro abbia determinato il sinistro: ma è impossibile guardare alla morte di Nicola Rizza, senza riandare col pensiero alle condizioni fisiche in cui egli si trovava dopo dieci giorni di durissimo lavoro.

Un gruppo di operai della SRE

«Rei» di aver valorizzato terreni incolti

Abbiamo ricevuto una lettera di dieci contadini soci della cooperativa agricola di ex combattenti «Bonifica e lavoro» di Tor Sapienza. Questi lavoratori, ci espongono la drammatica situazione in cui sono venuti a trovarsi dopo grandi sforzi e sacrifici, e chiedono giustizia alle autorità.

La cooperativa, 14 anni fa, con decreto prefettizio sulle terre incolte ottenne la assegnazione di 17 ettari di terreno in località Osa, al 15° km. della Prenestina. Si trattava di un appezzamento usato dai tedeschi come campo di aviazione e sono quindi immaginabili gli sforzi fatti dai dieci contadini e dalle loro famiglie (56 persone) per rendere produttiva e fertile la terra. Basti pensare che, solo dopo alcuni anni, una delle 10 quote era in grado di produrre 50 quintali di grano cioè tanti quanto ogli inizi ne produceva tutto l'appezzamento.

Gli sforzi dei dieci assegnatari non si fermarono qui: oggi la terra, per la sua bella coltivazione, non si riconosce più: i 10 contadini hanno piantato 600 piante di frutti, 80 olivi, una parte della terra è stata sistemata a vigneto e un'altra parte a carciofaia, ecc. Insomma, un lavoro di miglioria ammirevole è stato fatto dai contadini che, oltre alla fatica, hanno investito man mano anche soldi.

Invece di dare ai contadini un riconoscimento per l'opera compiuta, ora la proprietaria del terreno valorizzato pretende che la cooperativa se ne vada. La padrona difatti citò in giudizio la cooperativa perché anziché «limitarsi a seminare grano» ha avuto il torto di valorizzare la terra in concessione.

Dopo quattro cause vinte dalla cooperativa, il Tribunale di Roma (sezione speciale per le vertenze dei contratti agrari) l'anno scorso ha dichiarato risolto», per colpa della cooperativa», il rapporto di conduzione del fondo. Nei giorni scorsi l'ufficiale giudiziario ha notificato lo sfratto dal terreno ai 10 contadini e alle loro famiglie. Insomma, secondo la sentenza, i contadini sono colpevoli di aver migliorato e valorizzato un terreno incolto e per questo vengono cacciati via. Gli scampati fanno appello alle autorità e all'opinione pubblica affinché il lavoro da essi compiuto abbia il riconoscimento e la ricompensa che merita.

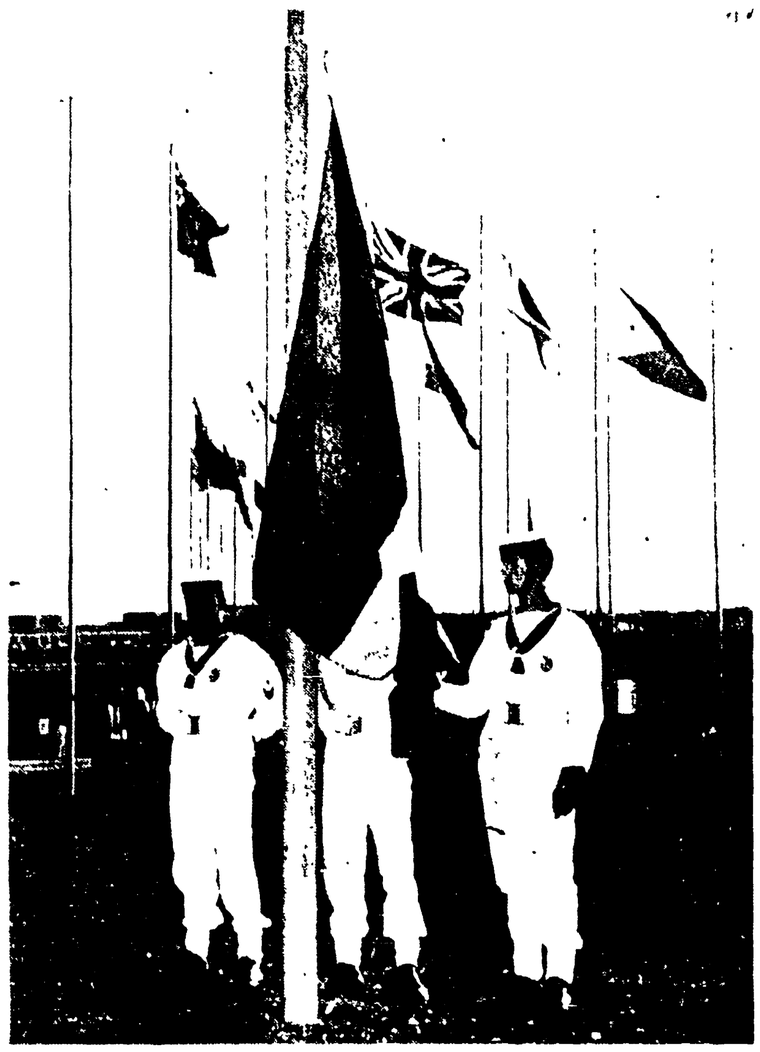
I salati prezzi dell'ATAC

Cara Unità, l'altro giorno ho telefonato, sia all'ATAC che al Comune, per sapere se vi erano stati aumenti delle tariffe tranviarie e se era stata istituita una nuova linea del «13». Mi è stato risposto negativamente malgrado che su numerose linee, pagando lo stesso prezzo di prima, non si abbia più lo stesso servizio. Faccio alcuni esempi: salendo sul «75» a Largo Argentina per arrivare fino a piazza Sonnino, dove uno poteva prendere il «13», si pagava 30 lire; oggi, poiché il passaggio del «13» è stato deviato presso il Palazzo degli Esami, uno salendo sul «75» deve pagare 45 lire per giungervi. E ancora: i cittadini di Monteverde Nuovo, per recarsi al centro, potevano prendere due trams: il «13» o il «28», poiché ogni il «13» devia per via Induno e il «28» è stato trasformato in autobus, tutti quanti siamo costretti a pagare 35 lire anziché 25 lire, per raggiungere il centro. Sarebbe come se le Ferrovie dello Stato, per un trasbordo in autobus fatto fare ai passeggeri per un tratto di linea interrotta, esigessero un supplemento di biglietto. Concludo con una proposta: perché l'ATAC non istituisce presso i capilinea un libro dei reclami come c'è in ogni stazione ferroviaria? Forse perché sa che anche se ci fossero delle proteste del pubblico non le terrebbe in nessun conto?

SERAFINA ZAQUINTA

La rappresentativa azzurra ha fatto il suo ingresso ufficiale

Il tricolore al Villaggio



● NELLE FOTO A sinistra: la squadra azzurra sfila lungo i viali del Villaggio con le ragazze in testa. Si notano, da sinistra a destra, la fiorettista Velleda Cesari, la ginnasta Miranda Cicognani, l'istruttrice ungherese Agnes Keleti (che ha sfilato con i sandali, non avendo forse ricevuto in dotazione le scarpe bianche e nere come le atlete), le ginnaste Costa e Rossella Cicognani (semicoperta) e la professoressa Fabbri. A destra: I marinai si apprestano a innalzare la bandiera italiana. La foto è stata scattata prima che un addetto al cerimoniale allontanasse in malo modo i fotografi italiani e stranieri, impedendo loro di riprendere il tricolore che si innalzava lungo il pennone centrale del Villaggio

Sul pennone centrale del Villaggio olimpico è stata innalzata ieri sera la bandiera tricolore. Gli azzurri, radunati al Foro Italico, dove l'avvocato Onesti, presidente del CONI, ha rivolto loro un saluto augurale, si sono trasferiti al Villaggio a bordo di pullman fra due fitte ali di folla che hanno applaudito il loro passaggio. Centinaia di persone hanno seguito la cerimonia dal viadotto di Corso di Francia che sovrasta il piazzale centrale del Villaggio.

Gli azzurri si sono inquadrati subito dopo l'ingresso del Villaggio, in testa la banda dei Carabinieri, poi i tre marinai con la bandiera quindi la squadra con le ragazze della ginnastica, le schermitrici e le nuotatrici; seguivano gli atleti con i cestisti avanti, essendo i più alti, e via via gli altri per finire ai lottatori e pugili pesi gallo, i più piccoli dello schieramento. La nostra rappresentativa si compone di 302 atleti di cui 265 uomini e 37 donne, ma non tutti hanno partecipato alla cerimonia: mancavano i tiravolisti, i velisti che si trovano a Napoli, i cavalieri e molti altri che ancor oggi non dispongono della divisa: giacca azzurra, pantaloni grigi gli uomini, giacca azzurra e gonna grigia le donne tutti con panama chiaro. Anche le nuotatrici non erano in divisa e hanno partecipato alla sfilata e alla cerimonia in tuta con la scritta Italia. Dennerlein che ha assistito alla cerimonia fuori dalle righe ha seguito la sfilata dei compagni con aria piuttosto mesta. A Fritz sarebbe piaciuto essere con gli altri, purtroppo in un paese dove si trova un sarto ad ogni angolo di strada, non si è trovato modo di preparare le divise per tutti anche per Dennerlein la cui designazione non era certamente in forse.

Alla sfilata degli atleti il comando del dottor Fabiani capo missione hanno partecipato anche gli accompagnatori. Abbiamo riconosciuto Oliveira, Gabri Vasi, col Pozzi, Giulio Costa, Mario Lazzari e tanti altri.

Le squadre si sono schierate davanti al palco delle autorità e il maestro per i Tutti lenza lo Spettacolo on Folchi ha rivolto agli atleti il saluto del governo italiano quindi mentre la banda dei carabinieri suonava l'Inno di Mameli i marinai hanno innalzato il tricolore, fra le vive acclamazioni del pubblico che ha fatto ressa sul piazzale e di quello che ha seguito la cerimonia dall'alto del viadotto.

Le squadre hanno poi sfilato lentamente lungo i viali del Villaggio fare segno a un caloroso applauso degli atleti stranieri.

La bandiera italiana è stata ammainata verso sera. La cerimonia non si svolge seguendo l'ordine alfabetico delle squadre: sette mila considerando i giorni di arrivo dei singoli, capi-missione. Fino ad oggi i capi missione giunti al Villaggio sono 57 ma altri sono attesi di ora in ora.

La significativa cerimonia è stata però turbata da un increscioso incidente: i fotografi autorizzati, che da quando hanno avuto inizio gli alzabandiera hanno sempre svolto il loro lavoro senza dar noia a nessuno, si sono visti "aggredire" in malo modo da un non meglio identificato sig. Falonari, che hanno detto che sia un mercante di vino, addetto al cerimoniale il quale, per il solo fatto che alla cerimonia di ieri partecipava l'on. Folchi, ha creduto bene di allontanare tutti i fotografi, sia italiani che

R. G.

(Continua in 5. pag. 9. col.)

Primo allenamento azzurro

Grandi speranze per Lievore e Berruti

Cosa ne pensano gli allenatori Lanzi e Russo — Consolini si sente bene — Intensa preparazione degli atleti sovietici

Gli atleti azzurri hanno effettuato ieri il primo allenamento romano, dopo il ritiro a Schio. I primi a scendere in campo sono stati i discobolo Consolini e Grossi sul terreno dello stadio della Farnesina che è diretto da Giuseppe Tosi. Incontro tra i due vecchi amici rivali Consolini e Tosi è stato affettuoso e "Peppone" si è sentito rimescolare un poco il sangue nel vedere Adolfo ancora sulla breccia pronto per la quarta Olimpiade.

Chi meglio di Consolini, la cui assenza attendere che ci abbiamo di stato incontro a breccia tese. La scelta di mano è forte e cordiale, ci congratuliamo con lui per la scelta fatta dal CONI nel designarlo per la lettura del giuramento olimpico. Adolfo fa un largo sorriso e poi scuote la testa: "Mi hanno detto che Edoardo Mangiarotti ha avuto a che dire contro questa designazione, ne sono dispiace profondamente. Tutti e due meritavamo la designazione e se il CONI ha deciso per me non so che dire".

"E la forma?"

"Sto molto bene, ma sento che ci vorrebbero 10 anni di meno sulle spalle" e sempre salutando il vecchio "Consolini" si dirige verso la pedana.

Tosi porge ai discoboli tre dischi nuovi di zecca di fabbricazione finlandese: sono i dischi che gli atleti dovranno usare in gara, leggermente più grossi all'orlo e scirolos. Gli atleti dovranno farci la mano prima di trovarsi bene e compiere una "uscita" perfetta. Consolini e Grossi ci si provano, dapprima con scarso successo, poi con maggior confidenza. "Mi scivola, non riesco a controllarlo" si lagna Grossi. "Bisogna limarlo, dargli di cartavetrata" ed Consolini, quando andavamo a gareggiare all'estero ci portavamo sempre dietro una limetta e la cartavetrata", gli risponde Tosi, che con la sua esperienza può dare consigli agli giovani ancora alle prime armi in prove così impegnative. Il lancio alla fine riesce bene. Consolini e Grossi sulle misure abituali (2,55 metri Grossi, alterna a lanci buoni, altri meno buoni).

A correre sul prato troviamo anche Cuccati. "Come stai con il piede?" "Non molto bene" — risponde. Ha uno strappo alla gamba, proveniente da un tendine del calcagno destro e quindi compie il terzo balzo cercando con tutto il peso del corpo su quella gamba, ma dolente perché mi trovo lì.

RINO GHIRARDI

(Continua in 5 pag 8 col.)

TOSI e CONSOLINI si sono ritrovati alla vigilia dei Giochi: «Peppone» ha ormai messo su pancia e dirige lo stadio della Farnesina; Adolfo ancora sulla breccia, si appresta a disputare la sua quarta Olimpiade

Clamorosa sorpresa a Messina

La Philco trionfa nel "Longines" davanti alla Carpano e alla Fynsec

Daems, Ciampi, Carlesi, Sabbadin e Graf sono i componenti della squadra vittoriosa
Carpano e Fynsec, le due grandi favorite della vigilia, hanno perduto un uomo ciascuna

(Dal nostro inviato speciale)

MESSINA 21 — *Dovevano vincere Anquetil e la Fynsec, dovevano vincere Nencini e la Carpano, ma è accaduto proprio che hanno vinto Carlesi e la Philco. Risultato quasi sensazionale anche se due squadroni pronosticati come dominatori del Premio Longines a cronometro si siano visti lughi di Ganzirri addirittura sessanta per la sconfitta e perdita di un uomo ciascuno.*

Daems, Ciampi, Carlesi, Sabbadin e soprattutto Graf il pedalatore azzurro specialista della gara contro il tempo partiti quasi in sordina sono passati alla ribalta di corta con estrema decisione debellando dapprima la resistenza degli uomini della Fynsec e quindi, controllando quasi sul traguardo il secondo tempo di due secondi degli uomini di Nencini.

Fu veramente una gara ricca di colpi di scena, effervescente come il sole del magnifico pubblico messinese, bellissima come il panorama offerto dai laghi intorno ai quali si è disputata.

Dopo gli uomini della Philco che meritano incondizionato elogio in primissimo piano e presso poco alla stessa quota dei vincitori vanno ancora Nencini e Van Vlierden che hanno cappottato dalla perdita di Martin al II giro hanno dato fondo alle più riposte energie rimanendo sconfitti di strettissima misura. Quanto alla Fynsec anch'essa come si è detto ha perduto un uomo per via Graczyk ritiratosi al III giro.

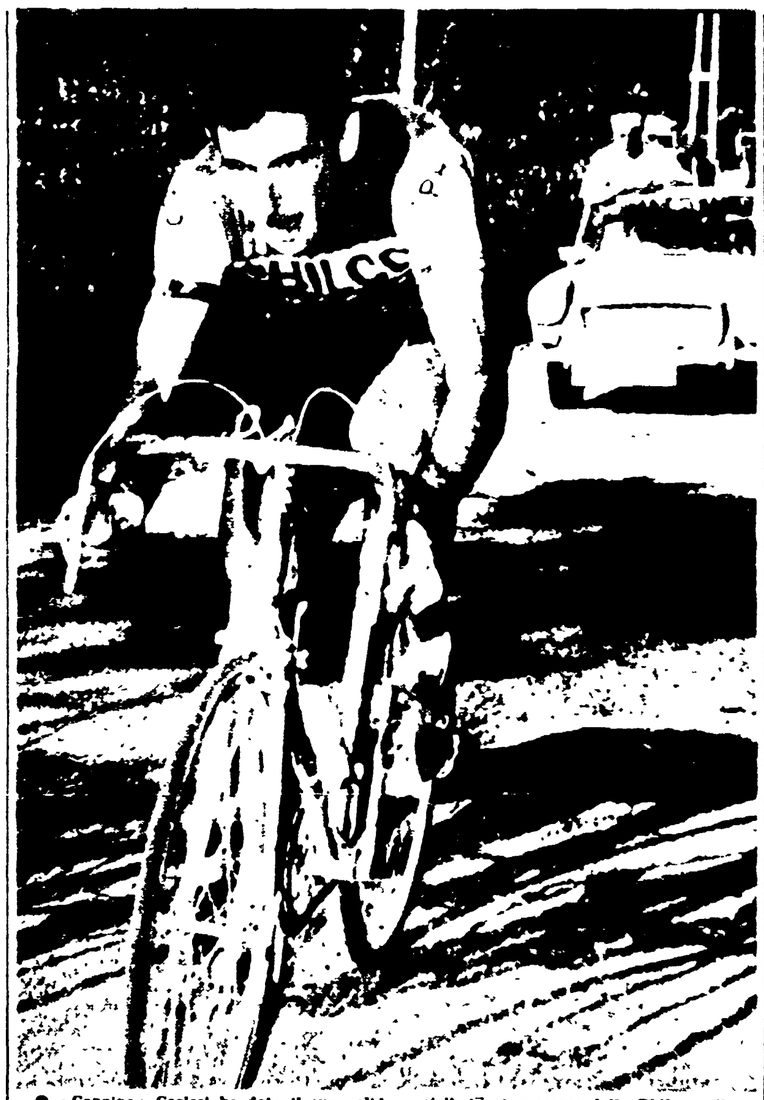
La stupenda visione del lago di Ganzirri (un lago che è il risultato di un momento di particolare generosità di madre natura) con le sue limpide acque che invitavano a tuffarcisi, dentro, le giovani rappresentanti locali in costume folcloristico che facevano gli onori di casa, la numerosa folla che si assiepava sul circuito, il cielo limpidissimo, tutto insomma contribuiva a fare di questa gara, ottimamente svoltasi sotto l'accorta regia di Natale Bertocco, una delle competizioni più belle e più seguite. E poi, a soli otto giorni dai campionati mondiali di ciclismo, la presenza dei vari Anquetil, Nencini, Darrigade, Daems, Desmet, Carlesi, De Filippis per non citare che quelli che, non potevano che attirare tutti gli amanti dello sport del pedale e assicurare il successo della manifestazione.

Alle 10,30 precise prendono il via le quattro squadre che disputeranno la finale dal sesto al nono posto. Partono nell'ordine: Agile, Molteni, San Pellegrino e Gazzola. Si fa strada subito la Molteni, condotta superbamente da un Guido Messina in gran forma e in ordine per i gran colpi del pubblico di casa. Dal canto loro i ragazzi della S. Pellegrino cercano di sostenere il pronostico mettendosi, sotto l'incitamento di Legeno, in evidenza che, però, mentre il terzo giro in poi hanno dovuto un poco rallentare.

Sono i giri che si debbono portare a termine ogni (erano sei) per complessivi chilometri 42,149. A fine del 4 giro la situazione è la seguente: prima la Molteni, poi la San Pellegrino a 11 secondi, l'Atala e la Gazzola. Si nota ancora un poderoso allungo degli atleti della S. Pellegrino, che riescono a ridurre notevolmente il divario della squadra che conduce tanto che alla fine del sesto giro i ragazzi di Bertoli passano al comando, grazie soprattutto a Bono e Gentina che si alternano al-

RINO TOSCANO

(Continua in 5 pag 8 col.)



● «Coppino» Carlesi ha dato il suo valido contributo al successo della Philco nella bella corsa siciliana

L'ordine di arrivo

1) PHILCO (Daems, Ciampi, Carlesi, Graf, Sabbadin) in 55'41" alla media di chilometri 45.407.
2) CARPANO (Nencini, Desmet, Van Aerde, De Filippis, Martin) in 55'46" alla media di km. 45.339.
3) FYNSEC (Anquetil, Darrigade, Graczyk, Stablinski, Elliott) in 56'41", alla media di km. 44.566.
4) CHIGI (Coletto, Benedetti, Conti, Minieri, Boni) in 57'15" alla media di km. 44.104;
5) Torpado (Brugnami, Riviero, Tinarelli, Tosato, Accorsi) in 57'43" alla media di chilometri 43.907;
6) S. PELLEGRINO in 57'30" alla media di km. 43.858;
7) MOLTENI in 57'48" alla media di km. 43.744;
8) GAZZOLA in 57'55" alla media di km. 43.656;
9) ATALA in 58'33" alla media di km. 43.184.

OLIMPIADI Unità OLIMPIADI Unità OLIMPIADI

Buoni risultati anche ieri a Berna nell'ultima riunione preolimpica di atletica leggera

L'americano Calhoun eguaglia il record mondiale dei 110 hs

Il polacco Sidlo m. 81,57 col giavellotto svedese — Oerter lancia il disco a m. 58,15 e Boston salta in lungo m. 8,15 — Pirie battuto sui 3.000 m. dagli americani Beatty e Dillinger

BERNA, 21. — *Il meeting atletico si è chiuso oggi con una serie di buoni risultati. Ieri, nella prima giornata, erano stati registrati il 45'6 di Otis Davis sui 400 metri piani e il 22"5 di Glenn Davis sui 200 ostacoli, tempo che ha eguagliato il record mondiale. Oggi si è avuto un altro record mondiale eguagliato da parte di Leo Calhoun nei 110 ostacoli (13"2) e una serie di prestazioni di valore assoluto come l'8,15 seconda misura mondiale di tutti i tempi del lunghista Boston, che nel giro di dieci giorni ha superato due volte il vecchio record di Jesse Owens. Di rilievo anche il lancio del discobolo Oerter con m. 58,15.*

Oltre a questi atleti, tutti statunitensi, si è messo in luce il polacco Sidlo che nel lancio del giavellotto (con l'attrezzo svedese, cioè quello adottato per le Olimpiadi), ha lanciato a m. 81,57, miglior misura dell'anno con questo tipo di attrezzo. Alley, recordman mondiale, che continua a non trovarsi a suo agio con il giavellotto svedese, si è classificato secondo con m. 74,22 mentre Al Cantello non ha partecipato alla gara.

Il getto del peso ha dimostrato ancora una volta la superiorità americana in questa specialità: ha vinto Bill Nieder che con metri 19,65 ha battuto il suo più pericoloso avversario, quell'O' Brien che non smette di proclamare ai quattro venti di essere lui il favorito per i Giochi romani. Oggi O'Brien è stato battuto con una misura di m. 19,24. Un altro atleta che ha deluso è stato Gordon Pirie che nei 3000 metri, specialità nella quale detiene il record del mondo, si è piazzato solo al terzo posto dietro gli statunitensi Beatty e Dillinger, cronometrati entrambi in 8'16"4 dopo un entusiasmante finale. Beatty ha quindi dimostrato di valere il pronostico che lo vuole come uno dei protagonisti della gara dei 5000 metri a Roma.

Infine la staffetta 4 x 400 statunitense ha vinto con l'ottimo tempo di 3'06"2. La squadra che era formata da Johnson, Siebert, Yearma e Otis Davis ha preso un vantaggio di 8 secondi sull'unica altra concorrente l'Italia, che ha ottenuto 3'14"2. La staffetta italiana era composta da Lombardo, Bonmarito, Panciera e Loddo.

Le gare degli italiani non sono state del tutto negative. Gianfranco Beraldi pur classificandosi al quinto posto negli 800 metri, ha ottenuto 1'50"5 che sfiora ancora una volta il record di Mario Lanzi che è di 1'49" e Nereo Svara, quarto nella prima serie dei 110 ostacoli, ha ottenuto un 14"1 che è di un decimo superiore al suo record italiano (14" netti), dimostrando il suo ottimo stato di forma. Inferiori all'attesa sono apparsi invece gli altri due ostacolisti Cornacchia e Zamboni che hanno ottenuto rispettivamente 14"4 e 14"7.

Il dettaglio

● M. 110 HS - PRIMA BATTERIA: 1) Calhoun (USA) 13"2; 2) Jones (USA) 13"7; 3) Johnson (USA) 13"9; 4) Svara (It.) 14"1. SECONDA BATTERIA: 1) May (USA) 13"9; 2) Cornacchia (It.) 14"4; 3) Roudniska (Fr.) 14"4; 4) Deprez (Fr.) 14"6; 5) Zamboni (It.) 14"7.

● M. 400 HS: 1) Davis (USA) 49"7; 2) Howard (USA) 50"8; 3) Cushman (USA) 50"9; 4) Morale (It.) 51"2; 5) Martini (It.) 54"4).

● STAFFETTA 4 x 100: 1) USA (Jones, Winder, Johnson, Norton) 40"2; 2) Austria-Polonia (Noeske, Kamle, Steinbach, Folk) 41"6;

● LANCIO DEL DISCO: 1) Oerter (USA) m. 58.15; 2) Babka (USA) 55.65; 3) Cochran (USA) 54.38; 4) Rado (It.) 51.21;

● SALTO TRIPLO: 1) Davis (USA) m. 15.91; 2) Gatti (Italia) 15.41; 3) Sharpe (USA) 15.12; 4) Stoker (USA) 14.69; 5) Bisson (It.) 14.69.

● M. 3000: 1) Beatty (USA) 8'16"4; 2) Dillinger (USA) 8'16"4; 3) Pirie (G.B.) 8'17"4;

● SALTO IN LUNGO: 1) Boston (USA) m. 8.15; 2) Robertson (USA) 7.8; 3) Watson (USA) 7.53; 4) Danozer (Urug.) 7.00.

● GIAVELLOTTO: 1) Sidlo (Polonia) m. 81.57; 2) Alley (USA) m. 74.22.

La cronologia mondiale dei 110 m. ostacoli

15"0	Smithson (USA)	1908
14"8	Thomson (Can.)	1920
14"8	Pettersson (Sve.)	1927
14"6	Weightman-Smith (S. Africa)	1928
14"4	Wennstrom (Sve.)	1929
14"4	Sjostedt (Fin.)	1931
14"4	Beard (USA)	1932
14"4	Keller (USA)	1932
14"4	Saling (USA)	1932
14"4	Morriss (USA)	1933
14"4	Morriss (USA)	1933
14"3	Beard (USA)	1934
14"2	Beard (USA)	1934
14"2	Moreau (USA)	1935
14"1	Towns (USA)	1936
14"1	Towns (USA)	1936
13"7	Towns (USA)	1936
13"7	Wolcott (USA)	1941
13"6	Attlesey (USA)	1950
13"5	Attlesey (USA)	1950
13"4	Elias Gilber	1957
13"2	Martin Lauer (7 luglio, Zurigo)	1959
13"2	Lee Calhoun (USA) (21 agosto, Berna)	1960

La «4×100» tedesca: 39"8

FRIBURGO, 21 — Il confronto fra le squadre della Germania Occidentale e della Svizzera ha fatto registrare solo due risultati di un certo rilievo. In campo individuale si è avuto un 13"7 dell'ostacolista Martin Lauer che stenta a trovare la migliore forma. In compenso la staffetta 4 x 400 tedesca ha migliorato con il tempo di 3'05"6 il record europeo della specialità. La staffetta era formata da Reske, Kinder, Kaiser e Kauffman.

Dodici primati UISP battuti ad Ancona

ANCONA, 21 — Si sono svolti ad Ancona questa mattina, nella piscina comunale i campionati italiani UISP di nuoto con la partecipazione di 120 atleti venuti da diverse parti d'Italia. Si è verificato uno strepitoso successo tecnico, agonistico e sportivo. Nella mattinata si sono esibite le numerose batterie delle semifinali; nel pomeriggio si sono svolte le finali, che hanno dato i seguenti risultati:

FINALI FEMMINILI

m. 66,66 rana: 1) Salili Lidia (Firenze), campione italiano, in 1'09"3; 2) Atelli Fernanda (Parma), in 1'26"1.

m. 66,66 dorso: 1) Ragoni Vally (Firenze) in 1'0"8 (campione italiano); 2) Orsini Salili Isabella (Firenze, in 1'23"2;

m. 50 stile libero: 1) Salili Lidia (Firenze), in 19"2 (campione italiano); 2) Ragoni Vally (Firenze) in 31"8;

FINALI MASCHILI

m. 400 stile libero: 1) Lazzareschi Umberto (Viareggio), (campione italiano), in 5'30"9; 2) Marchi Tristano (Viareggio).

m. 200 stile libero: 1) Antonini Sergio (Ancona), (campione italiano), in 2'32"9; 2) Arrighini Giorgio (Viareggio).

m. 100 Farfalla: 1) Bennewidz Walter (Viareggio), in 1'18"7 campione italiano); 2) Durante Vittorio (Taranto), in 1'21"3;

m. 100 Dorso: 1) Vici Aldo (La Spezia), in 1'23"2 (campione italiano); 2) Pistonetti Ettore (Viareggio) in 1'23"5;

m. 66,66 Rana: 1) Folchieri Ivan (Modena), in 57"9 (campione italiano); 2) Roberto Antonio (Taranto) in 59"3;

m. 50 Dorso: 1) Bighetti Renzo (La Spezia) in 30"2 (campione italiano); 2) Moroni Giancarlo (Ancona) in 53.1;

m. 100 Rana senior: 1) Biceral Giuseppe (Viareggio) in 1,28 (campione italiano) 2) Lentini Giuseppe (Taranto)

m. 100 Stile libero senior: 1) Bemmewidz Walter (Viareggio) in 1'09"6 (campione italiano); 2) Palestrini Armando (Viareggio) in 1'09"7;

FINALI MASCHILI RAGAZZI

m. 66,60 Stile libero: 1) Pierini Riccardo (Ancona) in 42"9 (campione italiano); 2) Perucci Marco (Livorno) in 41"8;

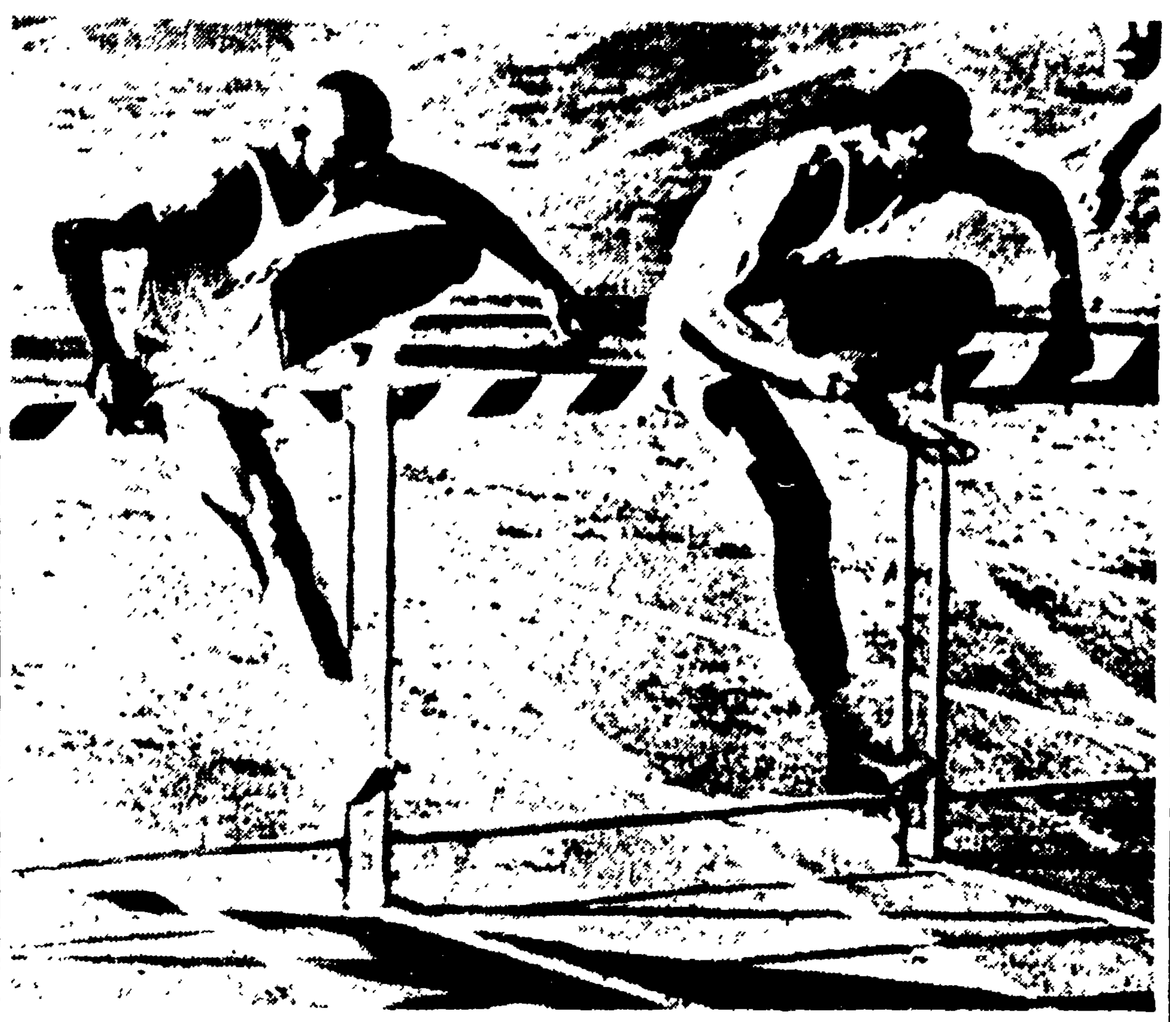
m. 30 delfino ragazzi: 1) Folchieri Ivan (Modena), in 35"7 (campione italiano); 2) Ugolini Franco (Modena), in 39"7;

4x66,66 mista ragazzi: 1) Ancona (Moroni, Di Seppio, Paolini, Ciasca) in 3'30"6; 2) La Spezia

4x100 Mista senior: 1) Viareggio A (Pistoletti, Bigerai, Bemmewidz, Palestrini), in 3'22"5; 2) Taranto A

CLASSIFICA PER PROVINCIA

1) Viareggio, punti 281; 2) Modena, punti 262; 3) Firenze, punti 213.



BERNA — L'atleta americano Lee Calhoun, il quale ha eguagliato il record mondiale nei 110 metri ad ostacoli (a destra) e Jones Hayes al salto di un ostacolo (Telefoto)

NOTIZIARIO

Dubbi sul sesso di un'atleta inglese

● Jack Crump, segretario della British Amateur Atletic Association è su tutte le furie. La notizia che due paesi presenti a Roma starebbero per sollevare un'eccezione perché una ragazza facente parte della squadra olimpica inglese sarebbe in realtà un uomo, ha suscitato la sua profonda indignazione facendogli esclamare: «Non vi è dubbio nella mia mente che le nostre ragazze sono tutte femmine». Il dubbio tuttavia pare sia rimasto ai dirigenti dei due paesi reclamanti che, a quanto si riferisce, avrebbero richiesto una speciale visita medica per le concorrenti inglesi allorché queste giungeranno a Roma.

● Si sono visti ieri — finalmente! — alla piscina olimpica i nuotatori australiani, ansiosamente attesi. Dopo l'allenamento essi sono stati concordi nell'affermare che hanno avuto modo di allenarsi in una vasca stupenda. I più osservati, naturalmente, sono stati i fratelli Konrads, i quali hanno dichiarato che entrambi sperano di riuscire a conquistare una medaglia anche se il valore degli avversari rende davvero difficile l'impresa.

● Il congresso dell'Unione ciclistica internazionale avrà luogo il 24 agosto al Palazzo dei Congressi all'EUR. In tale occasione i rappresentanti di ciascuna nazione dovranno indicare in maniera definitiva i nomi dei ciclisti che parteciperanno alle diverse specialità. Per le gare a cronometro, a modifica di quanto stabilito nel regolamento, i corridori potranno indossare maglie di qualsiasi tessuto.

● Si sono allenati allo stadio olimpico del nuoto i tuffatori di vari paesi, tra i quali gli italiani Mari e Sbordoni e lo statunitense Tobian, che è considerato in sede di previsione come il sicuro vincitore della medaglia d'oro.

● Si è allenata ieri la squadra di calcio della Polonia sotto la direzione tecnica di Koncievitz e del francese Prouff. La squadra polacca incontrerà la Tunisia il 26 agosto allo stadio Flaminio, alle ore 16, inaugurando così il torneo olimpico di calcio.

● E' stato disputato ieri un incontro di pallanuoto amichevole tra le squadre della RAU e del Giappone. L'incontro è terminato con la vittoria degli egiziani per cinque a tre.

● Nel corso di un allenamento l'atleta afgano Seid Habib si è prodotto uno stiramento muscolare quadricipite femorale destro. Dovrà rimanere per qualche giorno a riposo.

● Allo stadio del nuoto si sono allenati i pallanuotisti tedeschi e i nuotatori della rappresentativa maltese. I primi hanno soprattutto curato la perfezione dei passaggi e dei tiri a rete restando in acqua per molto tempo, i secondi hanno dedicato il loro allenamento in particolare alle virate ed alle partenze.

● Fino a nuova disposizione gli allenamenti di ciclismo continueranno a svolgersi al velodromo liberamente dalle ore 8 alle 20. Successivamente saranno regolati per gruppi di nazioni e secondo un ordine che verrà reso noto tempestivamente.

● Atleti di vari paesi si sono allenati, tra la mattinata ed il pomeriggio di ieri, nella piscina dell'Acquacetosa. I nuotatori americani hanno fornito un gradito spettacolo presentando Larsen e Troy in una serie di gare sui 100 metri a farfalla. Larsen ha fatto registrare un tempo di 58"8, mentre Troy ha realizzato il tempo di 59"5.

● Gli atleti sovietici si sono allenati a lungo soddisfacendo l'attesa di coloro che volevano vederli all'opera. Il decatleta Kuznetov si è dichiarato soddisfatto degli impianti italiani.

● Il nuotatore italiano Fritz Dennerlein è indicato da tutti come l'atleta più in forma della squadra italiana di nuoto. Questo parere hanno espresso tecnici ed atleti di vari paesi. Tuttavia si ritiene che la miglior conferma l'abbia fornita il fratello, Buby Dennerlein, che è anche il preparatore del forte «farfallista» azzurro e che appare di ottimo umore solo quando il fratello è in condizioni tali da compiere notevoli imprese.

● Gli atleti sovietici della pallacanestro si sono allenati ieri al Palazzetto dello sport. La loro forma è apparsa soddisfacente. Lo stesso Korneev, che l'altro giorno nell'incontro amichevole col Giappone si era ferito ad un occhio, si è rimesso completamente.

● La squadra ungherese di pallanuoto si è allenata ieri alla piscina dell'Aniene. Per la delizia di quanti attendevano di vederla alla prova ha disputato un incontro in due tempi con la squadra del Brasile che era già stato superato in allenamento dalla squadra italiana. L'incontro si è concluso con la vittoria dei magiari per undici a due. Gli ungheresi hanno confermato la superiorità della loro scuola mostrando numeri di eccezionale varietà nel gioco e precisione di tiro. Particolarmente ammirate l'abilità nelle «uscite» e la facilità con la quale riuscivano ad imporre il loro ritmo.

● L'affluenza degli atleti partecipanti ai giochi olimpici continua a ritmo crescente. Al Villaggio Olimpico sono già presenti 3051 atleti mentre altri 290 hanno raggiunto Napoli per le gare di vela. Hanno trovato sistemazione anche 69 cavalli provenienti dai vari paesi. Le delegazioni più numerose sono quella dell'Unione Sovietica con 374 atleti e quella degli USA con 297. Seguono poi quella australiana con 200, quella giapponese con 178, quella italiana con 133 atleti.

● Le divise delle atlete stanno suscitando ammirazione e curiosità. Molto apprezzate sono state quelle canadesi che presenziarono alla cerimonia dell'alzabandiera in camicetta rossa, gonna bianca e cappellino bianco con nastro rosso. Si è saputo che le atlete canadesi hanno in dotazione quattro divise: un tailleur da viaggio, la divisa per l'alzabandiera, una divisa per la sfilata inaugurale dei giochi e un abito per i ridi. Di queste divise è stato il solito signor Myrtle Coo Mac Gowan, un giornalista canadese che dalle olimpiadi di Londra del 1948 crea i modelli per le atlete canadesi.

● Per gli amanti della pallanuoto è prevista oggi una vera anteprima al torneo olimpico. S'incontreranno difatti la squadra ungherese con quella italiana, come dire la grande favorita del torneo con una squadra (quella italiana) che spera di disputare una serie di ottime partite per raggiungere gli ambiziosi risultati che si è proposti.

● Le batterie della gara m. 200 rana femminile in programma per il giorno 26 agosto mattino, si effettueranno invece in serata al posto delle semifinali che sono state soppresse. Le batterie della gara m. 100 dorso femminile, in programma per il giorno 1 settembre mattino sono pure state spostate in serata al posto delle semifinali che sono soppresse.

A Petracchi la traversata del Po

GUASTALLA, 21 — La traversata del Po, gara nazionale di nuoto, ha dato i seguenti risultati: 1) Petracchi (Fiamme Oro Roma) in 14'9"5; 2) Castagnetti (Bentegodi Verona) 14'14"8; 3) Balzano (Lerici Sport) 14'27"3; 4) Erminio (Lerici Sport) 14'31"8; 5) De Prato; 6) Bettini Guarrino.

11"4 come la Itkina

Mondiale stagionale della Leone sui 100 m.

La francese Capdevielle, battuta dall'azzurra in finale, ha ottenuto lo stesso tempo

● GIUSEPPINA LEONE la nostra migliore velocista.

COBLENZA, 21 — Giuseppina Leone e Letizia Bertoni hanno eguagliato oggi i loro record italiani dei 100 metri e degli 80 m. ostacoli con i rispettivi tempi di 11"4 e 1"1 nel corso della riunione di atletica femminile svoltasi a Coblenza. Il risultato di maggiore rilievo è stato però ottenuto dalla giavellottista polacca Ursula Fiëwer che ha scagliato l'attrezzo a metri 57,77, seconda misura mondiale di tutti i tempi, che, se migliora il vecchio record mondiale della sovietica Zalagaitite che era di m. 57,49, è tuttavia inferiore al nuovo record in corso di omologazione ottenuto dall'altra giavellottista sovietica Elvira Ozolina con m. 59,55.

Il tempo ottenuto dalla Leone è di grande valore mondiale. Il record mondiale detenuto dall'australiana Strikland e della sovietica Maria Itkina è infatti di 11"3 ma quest'anno solo Maria Itkina è riuscita a ottenere un 11"4. Quindi il tempo della Leone eguaglia il primato stagionale mondiale dimostrando la leggittimità delle aspirazioni dell'atleta torinese alla Vittoria nella gara di Roma. Dietro la Leone si è classificata la francese Capdevielle anch'essa con un ottimo tempo: 11"5. In batteria anche la francese aveva ottenuto 11"4. Il miglior tempo conseguito quest'anno dalla Leone era stato di 11"6. Tempo da lei eguagliato oggi in batteria.

Notevole anche la doppietta conseguita dalla polacca Janizewska nella sua specialità favorita, i 200 metri, corsi in 23"9 e nella gara degli 80 m. ostacoli, a lei non abituale, con l'ottimo tempo di 11" netti. In questa gara la polacca ha superato la francese Guenard e l'italiana Bertoni entrambe con 11"1.

Ecco i principali risultati:

● 80 M. OSTACOLI: 1) Janizewska (Pol.) 11"; 2) Guenard (Fr.) 11"1; 3) Bertoni (It.) 11"1.

● M. 200 PIANI: 1) Janiszewska (Pol.) 23"9.

● M. 100 PIANI - Prima batteria: 1) Leone (It.) 11"6; 2) Hendrix (Ger.) 11"7; 3) Langbein Ger.) 11"8.

SECONDA BATTERIA: 1) Capdevielle (Fr.) 11"4; 2) Collin (Ger.) 11"8; 3) Bronnsack (Ger.) 12"1.

FINALE: 1) Leone (It.) 11"4; 2) Capdevielle (Fr.) 11"5; 3) Hendrix (Germ.) 11"7.

● GETTO DEL PESO: 1) Klein Ger.) m. 13,66

● LANCIO DEL GIAVELLOTTO: 1) Figwer (Pol.) m. 57,77.

● SALTO IN ALTO: 1) Becker (Germ.) m. 1,64.

● M. 800: 1) Gleichfeldt (Ger.) 2'08"9.

● SALTO IN LUNGO: 1) Hofman (Ger.) m. 6,15.

La graduatoria stagionale mondiale dei 100 m.

11"4	Itkina (URSS)
11"4	Leone (Italia)
11"4	Capdvielle (Francia)
11"5	Cuthbert (Australia)
11"5	Fredrikson (Sud Africa)
11"5	Degghan (Australia)
11"5	Krepkina (URSS)
11"5	Rudolph (USA)
11"5	Birkemeyer (Germania)
11"6	Quesyes (Australia)
11"6	Maslovskaia (URSS)
11"6	Press Irina (URSS)
11"6	Hendriks (Germania)
11"6	Heine (Germania)
11"6	Johns (USA)

Meconi: 18,55 nel peso

SCHIO, 21 — Anche nella odierna riunione atletica, Meconi ha dimostrato il suo ottimo grado di forma pur non «esplodendo» come molti si attendevano alla vigilia di questa prova.

Egli ha iniziato i suoi lanci con m 17,77, mantenendosi poi sullo standard di 18,55. Egli non ha forzato, e ha lanciato un attrezzo inferiore di volume a quello al quale è abituato (e che è già a Roma).

Ecco il dettaglio tecnico della gara: 1) Meconi m. 18,55; 2) Monti m. 16,96; 3) Chimenti m. 13,04; 4) Ballico m. 9,11.

Dopo la vittoria sul Malmoe

Viani soddisfatto dei calciatori azzurri

Sono rientrati ieri pomeriggio a Roma, provenienti da Bologna, i giovani calciatori che difenderanno i colori italiani al torneo olimpico. Ancora un poco stanchi per l'impegnativa partita sostenuta ieri contro la squadra svedese del Malmoe, gli azzurri si sono limitati a dichiarare di stare bene e di aver raggiunto un buon grado di forma.

Canestri, che con Viani e Rocco è responsabile della squadra, ha dichiarato di essere soddisfatto dell'esperimento Rivera ala destra e Fanello mezzala, con funzioni di doppio centravanti. «Abbiamo a disposizione una rosa di elementi di notevoli possibilità — egli ha aggiunto. — Se potessimo tenerli insieme per un paio di anni ne uscirebbe fuori una squadra formidabile».

Documentario nazista proiettato al Villaggio!

BERLINO, 21 — L'agenzia di notizie della Repubblica democratica Tedesca ADN, scrive questa sera che gli organizzatori delle Olimpiadi, hanno mancato di tatto nel proiettare al Villaggio olimpico il documentario nazista sulle olimpiadi di Berlino del 1936, realizzato dall'amante di Hitler Leni Riefenstahl per conto del ministero della propaganda nazista, nel quale si usava l'avvenimento olimpico per glorificare il regime di Hitler. L'ADN informa che moltissimi atleti, durante la proiezione, si sono allontanati disgustati.

L'agenzia raffronta questo incidente al fatto che siano tollerate le iscrizioni fasciste nello Stadio olimpico.

Gli australiani alla Farnesina

In grande forma la Cuthbert e Elliott

Betty spera di rivincere le sue tre medaglie

S. sono allenati ieri mattina, alla Farnesina, alcuni atleti australiani di primordine, tra cui Betty Cuthbert, campionessa olimpionica dei 100, 200 metri e della staffetta. La Cuthbert, tornata anche nel pomeriggio, ha compiuto un allenamento più intenso delle sue colleghe, provando la partenza, compiendo alcuni scatti e correndo la staffetta. Alla Cuthbert, una ragazza di 22 anni, bionda, con gli occhi azzurri e assai piacente, è stato chiesto se pensa di poter bissare a Roma il successo di Melbourne.

— Evidentemente lo spero — ha risposto — e ritengo di essere in condizione di farlo. Quando vinsi a Melbourne non stavo meglio di ora.

— Quali le sue più pericolose avversarie?

— L'americana Rudolph e la mia connazionale Matthews. Ma penso di poterle battere entrambe. Comunque, prevedo una lotta molto accanita, e in ogni caso la vittoria sarà di misura. (Com'è noto recentemente la Matthews ha battuto due volte in Australia la Cuthbert).

— Ritiene di poter essere ancora battuta dalla Matthews?

— Può darsi, ma spero di no alle Olimpiadi.

Oltre alla Cuthbert si sono allenati: Adam Lawrence, primatista mondiale delle sei miglia, il quale disputerà a Roma i 10 000 metri, e Blue, il quale ha recentemente battuto Elliot.

Meno noto degli altri per le sue imprese atletiche il saltatore in alto Charles Porter, 24 anni, 2,12 di primato personale, ha destato una certa curiosità egli è stato seguito a Roma dal padre e dalla madre, i quali spesso assistono ai suoi allenamenti. Porter ha provato questa mattina, ma senza forzare, superando l'asticella a metri 1,90. Per far questo non si è levato neppure il cappello (una specie di leggero basco) dopo il salto l'aveva ancora in testa.

Nel pomeriggio di nuovo gli australiani, scesi questa volta in forze alla Farnesina. E' stato possibile scambiare qualche parola con Melwyn Lincoln, il quale disputerà i 1500 m., distanza in cui ha un record stagionale di 3'44". Lincoln ha detto che Elliot, il quale è il grande favorito dei 1500 metri per Roma e che rappresenta la maggiore speranza australiana nelle gare di atletica maschile, è in ottima forma.

Poco prima che fossero conclusi gli allenamenti, è giunto allo stadio Herb Elliot il quale si era evidentemente già scaldato per strada o al Villaggio e ha subito iniziato una prova di un certo impegno. Elliot, il cui fisico non colpisce in particolar modo per potenza (solido nelle spalle, ha due gambe di stambecco) si è allenato in maniera apparentemente discontinua. Quasi subito ha corso 600 m assieme ad altri due connazionali, uno dei quali si è staccato, però, a 400 metri, in 1'21"3 10 (26" primi 200 m., 55"3 gli ultimi 400) e quindi a breve intervallo 200 m. sempre sotto il vigile sguardo del suo allenatore Cerutti (in Australia il suo nome è scritto con la «Y» ma è di origine milanese) il quale, nonostante la sua folta chioma bianca, spiegava con l'esempio ai suoi allievi come compiere l'allenamento.

Ieri allo Stadio della Stella Polare

Nell'allenamento con l'Ostia Mare l'Ungheria ha segnato 25 goal!

Dieci reti del prestigioso Albert - La probabile formazione per i Giochi

La rappresentativa ungherese di calcio una delle favorite alla vittoria olimpica, ieri, allo stadio della Stella Polare a Ostia Lido, contro l'undici locale che partecipa al campionato di promozione, ha realizzato 25 goal subendone solo uno.

In questa occasione i magiari hanno potuto offrire solo in parte una dimostrazione delle loro ottime condizioni fisiche poiché nei due tempi (di 45 minuti) non sono mai stati impegnati anzi vorremmo dire che gli uomini di Baroti raramente hanno forzato, altrimenti il punteggio avrebbe assunto proporzioni ancora più gigantesche.

Gli ungheresi contro l'Ostia Mare hanno cercato più di «legare» che di far goal: quelli che hanno realizzato (quasi tutti di buona fattura tecnica) sono scaturiti per la scarsa preparazione denunciata dagli allenatori. Comunque nonostante tutto, in questa seduta abbiamo rivisto un Albert al massimo delle sue innumerevoli possibilità tecniche e agonistiche. Il diciannovenne centravanti - giornalista (Albert da più di un anno lavora presso la Agenzia MTI di Budapest) ha segnato 10 goal e tutti di ottima fattura. L'unico difetto (che poi è stato sottolineato anche dal C.T. Baroti) messo in luce dal magiaro è stato il giuoco troppo individuale. Comunque Albert ha tanta di quella «classe» che sicuramente nel torneo olimpico saprà anche servire i compagni di linea.

Altro giocatore che in questa occasione è apparso molto forte è stato la mezzala Gorocs, che ha messo in rete 3 palloni giocando un unico tempo. Come si ricorderà Albert e Gorocs, insieme al terzino destro Novak, giocarono contro la nazionale «azzurra» a Firenze. Nella squadra che Baroti presenterà al torneo olimpico i giocatori «vecchi» (per modo di dire) sono solo Novak, Gorocs e Albert. Gli altri, fatta eccezione per Solymosi, Satori, Pal, Dudas, Torok e Vilezsal hanno già giocato nella nazionale «B» contro l'Italia a Budapest.

In prima linea il «grande assente» è la mezzala Tichi: un giocatore sempre utile. Tichi non parteciperà al torneo perché ultimamente ha giocato a Stoccolma con la nazionale magiara. Il suo posto non è stato ancora assegnato: i papabili sono Pal II e Dunai, il quale, però, rende meglio a destra che a sinistra.

Al termine dell'allenamento (al quale hanno assistito diverse centinaia di sportivi) abbiamo avvicinato il C.T. Baroti. Il tecnico magiaro, con molta gentilezza, alla domanda: «Chi vincerà il torneo olimpico?», ci ha così risposto:

«Le squadre in condizione di vincere sono l'Italia, la Polonia e la Jugoslavia».

— E le squadre del Sud-America?

«Quelle formazioni — ha risposto Baroti — non le ho ancora viste, comunque non le ritengo molto pericolose».

— La sua squadra che ruolo avrà nel torneo?

«L'undici magiaro, a mio avviso è da considerarsi al pari dell'Italia, della Polonia e della Jugoslavia e, quindi può anche vincere il torneo».

Un collega ad un certo momento ha chiesto: «Scusi, i suoi giocatori sono "dilettanti" oppure»

Baroti, quando l'interprete ha tradotto si è messo a ridere e ha risposto: «In Ungheria di professionisti c'è solo Lazlo Papp, il pugile. Tutti gli atleti ungheresi lavorano o studiano, ma sul serio.. non come si fa in tanti altri paesi».

— Come mai Albert in questi ultimi tempi non ha segnato tante reti come una volta? — gli è stato chiesto.

«Albert non ha più realizzato tanti goal — ha risposto Baroti — perchè anche in Ungheria viene marcato strettamente. Però il ragazzo, che in questi ultimi tempi si è irrobustito e ha compreso (a sue spese) che il pallone non si può trattenere più dell'indispensabile, di goal ne marcherà ancora».

Subito dopo Baroti, parlando degli altri giocatori, ha lodato il giovane mediano Solymosi (20 anni) che presto indosserà la maglia di titolare nella squadra «A», l'altro mediano Vilezsal, un giuocatore intelligente, astuto e in possesso di un gran fiato; e Dunai che però giuocherà solo quando Gorocs sarà stanco.

La formazione che Baroti intende schierare nel torneo non è stata annunciata; comunque, stando alla prova di ieri (e a quanto abbiamo appreso da alcuni colleghi magiari presenti all'allenamento) la più probabile è la seguente: Farago; Novak, Solymosi, Varhidi, Kovacs; Satori, Gorocs, Albert, Pal II, Rakosi, con l'eventuale variante di Dunai al posto di Pal II. Una decisione definitiva Baroti la prenderà giovedì dopo l'allenamento che farà disputare ai suoi ragazzi, sul campo dell'Aquila.

Per le Olimpiadi

Buone speranze per lo sport bulgaro

Nella lotta e nel basket le maggiori possibilità

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, agosto — La Bulgaria è fra i tredici Paesi che hanno partecipato alla prima Olimpiade moderna di Atene nel 1896. Solo nel 1924 però i bulgari sono stati presenti per la seconda volta ai Giochi olimpici; in seguito vi hanno preso parte sia ad Amsterdam che a Berlino, Helsinki e Melbourne, dove il giovane sport bulgaro ha registrato i primi successi: una medaglia d'oro, tre d'argento e una di bronzo.

Il precedente regime non si era mai interessato dello sport. Solo il nuovo stato popolare si è preoccupato, dal 1944 ad oggi, di costruire stadi, palestre, basi per sport nautico, piste per sci, ecc. Attualmente l'Unione bulgara di cultura fisica e sport conta 900 mila iscritti riuniti in 9000 collettivi, nei quali vengono selezionati i migliori atleti dei vari rami.

In questi ultimi anni numerosi atleti bulgari si sono distinti in varie discipline, conquistando i primi posti. Le maggiori speranze per Roma sono però attualmente riposte nella lotta libera e nella greco-romana, campi questi nei quali sono già stati registrati buoni successi a Melbourne e in successivi incontri di carattere internazionale. Fu proprio a Melbourne che Nicola Stancev conquistò la medaglia d'oro dei medi stile libero. Nel 1957 al campionato mondiale di lotta libera e greco-romana di Istanbul il bulgaro Peteo Siracov, medaglia d'argento dei medio-massimi a Melbourne, conquistò il titolo di campione mondiale dei massimi.

Anche nel basket le prospettive per la Bulgaria sono buone. L'attuale squadra, ben affiatata, precisa e veloce si è già piazzata al secondo posto in Europa dopo l'URSS e può competere a Roma per il terzo posto, dopo Stati Uniti e URSS. Molte speranze anche nel calcio, che vede la Bulgaria fra i favoriti.

Per le altre discipline si può ricordare che nello sport equestre a Stoccolma, il bulgaro Ghenko Raschkev, nel concorso completo di equitazione, si piazzò al quinto posto su 48 concorrenti, e che nell'atletica Hristo Hristov ha raggiunto, nel salto con l'asta, metri 4,61.

ADRIANA CASTELLANI

Mait II vince la Cannes-Ischia

NAPOLI, 21. — Si è conclusa la regata velica internazionale Cannes-Ischia riservata ad imbarcazioni da crociera. La vittoria è andata, dopo 365 miglia di percorso, all'equipaggio napoletano di Italo Monzino che a bordo del celebre Mait II ha coperto la distanza in 57 ore 1'52". Al secondo posto si è classificato Ea, al timone del quale era l'altro napoletano Giovannelli, che ha concluso la regata staccato di circa 24'. Il tempo del vincitore, eccezionale, è stato realizzato grazie al favore del vento molto teso che ha accompagnato i concorrenti.

Alla regata hanno preso parte 63 imbarcazioni in rappresentanza di ben 10 nazioni. Ecco i risultati:

1. classe: 1) Mait II (tim Monzino) Y Italia in 57 1'52"; 2) Ea (tim Giovannelli) Y C Italia in 57 24'11"

2. classe: 1) Chamuyo (tim Mieres) Argentina in 60 7'58"; 2) Artica II (tim Bini) Marina Militare in 62 17'56"

3. classe: 1) Croc-Blanc (tim Meurier) Francia in 62 43'02"; 2) Chiar di Luna (tim Alberini) Marina Mil. in 65 32'26"

A Davidson il campionato svedese di tennis

STOCCOLMA, 21 — Lo svedese Sven Davidson ha vinto il campionato svedese di tennis (singolare maschile) battendo nella finale il connazionale Schmidt per 6-3, 6-0, 6-1.

Il doppio femminile è stato vinto dalla coppia Rosin-Baech-Stroem che ha battuto Loethberg-Almgren per 6-2, 8-6.

Proficuo allenamento sulla Cristoforo Colombo

Il quartetto azzurro della strada prova i 100 km. a oltre 44 di media

Si sono allenati anche i «pistard» - Gaiardoni eguaglia il mondiale del km.

Le strade del circuito di Grottarossa, dove si svolgerà la gara ciclistica individuale, e la via Cristoforo Colombo, che ospiterà la prova a squadre a cronometro, cominciano a popolarsi di maglie multicolori. Com'è noto le competizioni ciclistiche figurano nei primi numeri del programma. Quella a cronometro si svolgerà lo stesso 26 agosto in mattinata, vi parteciperanno 35 squadre di quattro uomini ciascuna.

Come è noto, constatata l'impossibilità pratica di portare il tracciato della gara a cronometro a 50 km prolungandolo verso Ostia, è stato deciso di mantenere il circuito di km 33,333 da ripetere tre volte e di ridurre a un solo minuto il distacco tra le singole squadre, imponendo in pari tempo a ognuna di esse di attenersi scrupolosamente alle norme regolamentari, mantenendosi alla distanza di almeno trenta metri l'una dall'altra.

Sarebbe auspicabile che le squadre più forti venissero fatte partire per ultime, inframmezzate da squadre di minor rilievo in modo che tra le protagoniste possano intercorrere quattro o cinque minuti. Fra le migliori è da porre senz'altro la squadra azzurra che ieri mattina ha compiuto a forte andatura i tre giri del tracciato, pari a 100 km., marciando sul saliscendi del viale Cristoforo Colombo a un passo mai inferiore ai 44 orari. Come è noto la squadra azzurra si compone di Livio Trapè, Giacomo Fornoni, Antonio Bailetti e Ottavio Cogliati.

I maggiori avversari degli azzurri sono senza dubbio i tedeschi ed i belgi. Tra le compagini che meritano la maggiore considerazione sono quelle della Francia, Germania, Olanda, URSS, Gran Bretagna e Sud Africa.

Gli azzurri della pista, che nella mattinata avevano compiuto una quarantina di km sulle strade dei Castelli Romani, nel pomeriggio si sono recati al Velodromo, dove hanno compiuto un ottimo lavoro di preparazione. Particolarmente in forma sono apparsi i velocisti Gaiardoni e Gasparella e gli inseguitori Testa, Vallotto, Vigna e Arienti che avranno come maggiori antagonisti i fortissimi tedeschi, i francesi e gli inglesi. Si sono allenati anche Bianchetto e Beghetto, che parteciperanno alla prova su tandem avendo come maggiori competitori gli inglesi e gli australiani.

Nel corso di una prova sul chilometro Gaiardoni ha segnato il tempo di 1'7"5, che eguaglia il record mondiale da lui stesso detenuto. Quanto agli inseguitori, hanno fatto registrare un buon 4'30"6 sui quattro chilometri.

Oltre 52.000 spettatori alla manifestazione trottistica

L'olandese Hairos II vince il "Roosevelt,,

Ottima la prestazione di Crevalcore, secondo nonostante una «rottura» iniziale
Tornese crolla nel finale e si piazza al quarto posto - Quinto Icare IV

(Nostro servizio particolare)

WESTBURY (New York), 21 — Il cavallo olandese Hairos II, gran favorito della corsa assieme all'americano Silver Song, ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro del Gran Premio Roosevelt, considerato il campionato mondiale dei trottatori. La prima edizione della corsa — come e noto — era stata vinta dal francese Jamin. Hairos II ha preceduto all'arrivo Crevalcore, Silver Song e Tornese.

Alla gara hanno assistito oltre 52 mila spettatori: un autentico record mondiale per questo genere di manifestazioni. E in effetti la gara, che meritava senz'altro tale imponente concorso di pubblico per la partecipazione di autentici fuori-classe del trotto, non ha deluso certo le aspettative, risultando combattuta ed emozionante dal primo all'ultimo metro.

Il cavallo vincitore non ha battuto — per un solo decimo di secondo — il record mondiale della distanza. Hairos II, infatti, ha fatto registrare ai cronometri un tempo di 2'34" sulla distanza di un miglio e un quarto, pari a 2011,645 metri. Secondo Willem Geersen, fantino del trottatore olandese, Hairos II non è riuscito a far suo il record mondiale solo perchè troppo a lungo costretto al largo da Tornese.

Crevalcore, piazzatosi al secondo posto, oltre ad essere stato il migliore degli italiani, ha dato vita ad una magnifica prestazione, degna veramente di un fuori-classe. Il cavallo italiano infatti, dopo una rottura iniziale, si è subito riportato sui primi e con un travolgente finale ha scavalcato d'impeto Tornese e Silver Song, finendo a solo mezza lunghezza da Hairos II. Perciò — anche se la storia delle competizioni sportive non si fa con i «se» e con i «ma» — possiamo anche dire che, senza la rottura finale, Crevalcore avrebbe potuto impegnare ben altrimenti il cavallo olandese.

Tornese, invece, ha presunto troppo dalle sue possibilità: partito a razzo e andato quasi subito al comando, ha ceduto nettamente nel finale, finendo quarto. Netto è stato il crollo del potente cavallo italiano che lo scorso anno si era piazzato al secondo posto e che quest'anno era partito nelle vesti di outsider. Nonostante ciò, la prestazione fornita da Tornese non è stata certo mediocre.

L'altro cavallo italiano in gara, Icare IV, si è classificato quinto. Si sapeva già prima della corsa che le condizioni di forma del cavallo non erano delle migliori: e la gara l'ha confermato. L'allievo di Jesolo, infatti, non è mai stato in corsa, «navigando» sempre nelle retrovie. Dietro di lui si sono classificati il canadese Silk e Durban Chief, mentre l'austriaco Iton era stato escluso dalla prova.

Ed ora, infine, due cenni di cronaca: alla chiusura del beeting, Silver Song era dato favorito, davanti a Hairos II, Tornese e Crevalcore.

L'avvio era perfetto: Silver Song andava in testa, ma veniva subito superato — alla prima curva — da Tornese e da Hairos II. Crevalcore, intanto, ripresosi dalla rottura iniziale, si portava al quinto posto, dietro Icare IV.

L'andatura era velocissima, ma le posizioni non mutavano più sino all'inizio della dirittura d'arrivo, quando Crevalcore scavalcava Icare IV, portandosi al quarto posto. In testa, intanto, Tornese cedeva di schianto e Hairos II si portava in testa, invano tallonato da Silver Song, che anzi negli ultimissimi metri veniva superato di slancio da Crevalcore, rinvenuto fortissimo.

WILLIAM CONNOLY

Sabato la rivincita del « Roosevelt »

WESTBURY, 21 — Hairos, il trottatore olandese campione europeo correrà nuovamente sabato sulla stessa pista nella «Challenge trot» di 15.000 dollari sulla stessa distanza dell'«International», assieme all'americano Silver Song e agli italiani Crevalcore e Tornese.

Vittoriosa la Lazzarino al torneo di Ortisei

BOLZANO, 21 — L'americano Stewart, in coppia con il messicano Contreras, si è aggiudicato il doppio maschile nell'ottavo torneo di tennis di Ortisei, in Val Gardena, al quale prendono parte i più quotati tennisti in campo internazionale. Sullo stesso campo la Lazzarino ha vinto il singolare femminile battendo facilmente la Riedl.

Ecco i risultati odierni

FINALE DOPPIO MASCHILE: Stewart-Contreras b. Drobny-Picard (GB) 6-4 7-5

FINALE SINGOLARE FEMMINILE: Lazzarino b. Riedl 6-0 8-6

Domani si svolgeranno la finale del singolare maschile, per la quale si sono qualificati Merlo e Stewart, e quella del doppio misto.

Lo sport affraterna i popoli. Sembra una delle solite frasi fatte ed è invece una grande verità. Basta andare al Villaggio olimpico per rendersene conto. Atleti dei più disparati paesi si sono incontrati, si sono conosciuti, fraternizzano, superando i pregiudizi più cattivi. In un'atmosfera così distesa ed affettuosa galamente si divertono come si può vedere dalla foto che mostra un'atleta sovietica ed un atleta americano

Rivière «perduto» per il ciclismo?

CLERMONT FERRAND, 21. — Le condizioni di salute del campione ciclista francese Roger Riviere, vittima di una grave caduta nel corso dell'ultimo giro di Francia, continuano a preoccupare l'opinione pubblica. Geminiani, il quale collabora da qualche mese con un quotidiano francese, ha reso noto ai suoi lettori che Riviere sembra ormai definitivamente perduto per le competizioni sportive. Dagli ultimi esami radiologici — egli scrive — è risultato che il primatista dell'ora soffre non solo di una frattura alla colonna vertebrale (regione lombare), come si credeva dapprima, ma anche dello schiacciamento della nona vertebra dorsale che invece dei soliti 30 millimetri di spessore ne ha ora soltanto 8.

Il dottor Ster che cura Riviere, interrogato da Geminiani, ha dichiarato: «La prima radiografia eseguita a Riviere venne effettuata in pessime condizioni. Da essa appariva soltanto una frattura abbastanza netta. Di fronte ai nuovi accertamenti, invece, temo che dovrò imporre a Roger la più completa immobilità fino ai primi di ottobre. Non gli ho nascosto la gravità del caso. Egli dovrà essere molto paziente. Per ora non voglio neanche parlare di competizioni per lui».

Ha inizio l'ultima fase della preparazione precampionato

Concluso il periodo di ritiro sul Terminillo i calciatori giallorossi sono tornati a Roma

Allegro simposio finale nella villa di Gianni ad Amatrice - Foni è soddisfatto della squadra e ottimista: « Ci siamo rafforzati e se ne sono andati i piantagrane » Schiaffino e Lojacono promettono di fare scintille

I giallorossi di Foni hanno lasciato ieri il ritiro del Terminillo per tornare a Roma ove completeranno la preparazione precampionato prima di raggiungere la sede sociale la comitiva romanista ha compiuto però una tappa nella villa del presidente Gianni, ad Amatrice per festeggiare assieme ai giornalisti e ai dirigenti la conclusione della prima fase degli allenamenti.

Si è trattato naturalmente di un simposio allegro e spensierato come si conveniva allo avvenimento: non sono mancati però anche gli accenni al campionato e i monito ai giocatori, quando è stato il momento dei brindisi. Tutti più o meno hanno sottolineato che la squadra è stata rafforzata e migliorata e tutti hanno auspicato che i giocatori siano pari alla loro fama e all'attesa dei tifosi. Particolarmente ricordo è stato al riguardo il vicepresidente Magnifico, mentre Gianni ha cercato accenti più bonari e pacifici per mitigare l'impressione destata dal precedente intervento.

Come che sia si è potuto riscontrare ancora una volta che nella comitiva regna il maggiore accordo e la migliore buona volontà particolarmente Schiaffino e Lojacono sperano di figurare al massimo per «vendicarsi» del trattamento subito ad opera del Milan e della Fiorentina. - *Glielo farò vedere io se sono un giocatore da liquidare così su due piedi* - borbottava Lojacono. Schiaffino di rincalzo aggiungeva: - *Vecchio io? Parola di Juan Alberto, io e Giuggia segneremo almeno una centina di goal!* - Foni da parte sua si dimostrava soddisfatto per il rafforzamento dell'attacco ottenuto con gli innesti del «Pepe» e di «Francisco» da lui stesso sollecitati e a chi gli esprimeva dubbi e preoccupazioni per il funzionamento del centro campo dopo lo allontanamento di Zagalo e David rispondeva che Giulano, Guarnacci e anche Pesaola, Thermes e Marcelletti danno ogni garanzia di sapersi degnamente sostituire [illegible].

E poi Foni soggiungeva che con l'allontanamento di due di peggiori «piantagrane» giallorossi era stata creata un'atmosfera di compattezza e di unità di intenti veramente nuova nella Roma. - *Non avete sentito proprio voi giornalisti che la maggior parte dei tifosi della Roma rimproverava nell'ambiente? Ebbene ora l'ambiente è stato purificato e la squadra contemporaneamente è stata rafforzata. Si capisce che speriamo di ottenere buoni risultati* -

Ci si vuol dire che la Roma si presenterà al via del campionato con ambizioni da scudetto? A questo interrogativo nessuno vuole rispondere dopo le delusioni e i fallimenti degli anni passati. La parola «scudetto» sembra sia stata definitivamente bandita dal vocabolario giallorosso almeno nelle previsioni della vigilia. «*Sì, vedremo, vedremo*» è l'unica risposta che si può ottenere all'interrogativo sugli obiettivi della Roma. E' chiaro però che Gianni non ha promesso un premio fisso di ottanta milioni complessivi da dividersi tra i titolari per che la squadra finisca come al sesto al settimo e ottavo posto.

Tutte queste domande si sull'andamento. Piuttosto è preferibile attendere i prepartite di Coppa per avere un bilancio di questa prima fase della preparazione. - *Tutto è andato per il meglio e non c'è stato davvero bisogno di forzare perchè i giocatori buttassero via il grasso superfluo. Con questa fine del Terminillo. Ogni come ora si può concludere che sono qualche giocatore accusa un chilo o due di più sul peso forma: un chilo o due in più che spariranno durante il periodo della preparazione romana. In quest'ultima fase sono stati all'incirca: al mattino e pomeriggio fino al 25 agosto quando la preparazione verrà ridotta alla sola mattinata. Come sede per gli allenamenti è stato scelto il campo dell'OMI sempre nella zona dell'EUR ma non è escluso che per qualche partita della prossima stagione venga usato il campo della Roma. Il primo vero galoppo sulla palla dovrebbe avvenire mercoledì quando i titolari saranno opposti ad una formazione di riserve e di juniores* -

In verità questa prima prova di contatti con il pallone doveva avvenire ieri ad Amatrice ma le pessime condizioni del fondo del terreno non se ne è fatto più nulla. Il pallone comunque ha fatto qualche momento la sua comparsa [illegible] stesso dell'Aquila [illegible] squadra di Gianni ove [illegible] squadra di giovani ha ottenuto un pareggio [illegible] e sul [illegible] per 5 a 5 contro una squadra di dilettanti [illegible] da Fabrizio Gianni e da Foni.

e poi sul campo locale dove, in onore degli ospiti, le squadre di Amatrice e Rieti hanno dato vita a un interessante ed applaudito incontro. Del resto era logico non poteva mancare il pallone a un paese vicino della Roma anche se si trattava semplicemente di un simpatico amichevole.

ROBERTO FROSI

● Un' altra foto della sfilata degli azzurri al Villaggio. Notare le nuotatrici in tuta: per esse gli organizzatori non avevano preparato le divise

Juve-Cuneo 5-2 in amichevole

Cuneo, 21 — La Juventus ha iniziato oggi a Cuneo dove sta conducendo la preparazione precampionato la serie dei suoi incontri amichevoli, battendo la modesta squadra locale per 5-2 (2-1). La squadra bianconera ha mostrato di aver raggiunto un discreto grado di preparazione in particolare per quel che riguarda l'impianto difensivo, ma l'attacco ha dimostrato chiaramente di essere ancora alla ricerca di coesione e di intesa.

A Tor di Valle

Corallino vince il Premio Urbino

Il vincitore ha preceduto Flamengo e Globulina — La corsa Totip vinta da Vanni

Il «Premio Urbino» di milioni e cinquantamila lire [illegible] prova di centro della riunione domenicale di trotto a Tor di Valle. Ha vinto la vittoria del favorito Corallino al quinto tentativo alla distanza di 1'31'2 ha preceduto Flamengo e Globulina e Bellatrix.

Al betting Corallino era offerto alla pari, mentre a quattro erano offerti Flamengo, Velabro, Biggio e Londra e sei Marano di Lugo e sette Dice e Globulina e otto Bellatrix e dieci Prometeo ed [illegible] Erbacce.

Al «via» lottavano per la testa Dice e Corallino. Poi a metà della prima curva Dice [illegible] lasciando via libera al favorito che si aggiudicava al comando, precedendo Bonati Marino, Flamengo, Velabro, Biggio, Erbacce in rottura e gli altri.

Al passaggio dalle tribune è sempre al comando Corallino con al largo Bonati quindi Velabro, Flamengo ed Elegio.

Nulla di mutato sulla penultima curva e in retta di fronte, a metà dell'ultima curva Corallino conduceva sempre davanti a Bonati al largo, Velabro, Flamengo, Elegio e Bellatrix. Gli altri erano ormai fuori corsa.

Entrando in dirittura Corallino allungava Landaura distaccandosi sicuro vincitore mentre incerta era la lotta tra Velabro, Bonati e Flamengo per la piazza d'onore. A cinquanta metri dal traguardo Velabro [illegible] e Flamengo conquistava nettamente il secondo posto mentre il terzo era appannaggio di Globulina che con un veloce finale [illegible] precedeva in fotografia Ballantine.

La corsa Totip (Premio Tricarico, lire 400.000, metri 2660) ha visto la vittoria di Vanni davanti a Chelsea e Giubi.

Ecco i risultati

Prima corsa: 1) Ninfo. 2) Orgeolo. - Tot: v 40, p 24 31, a 91

Seconda corsa: 1) Piva. 2) Splendor. - Tot: v 46, p 15 13, a 43

Terza corsa: 1) Grammatica. 2) Numantia. 3) Manovra. - Totalizzatore v 37, p 15 21 33, a 72

Quarta corsa: 1) Vanni; 2) Chelsea. 3) Giubi. - Totalizzatore v 133, p 36 20 46, a 473

Quinta corsa: 1) Zodiaco. 2) Bradaonte. 3) Carrucola. - Tot: v 52, p 17 12 22, a 59.

Sesta corsa: 1) Corallino; 2) Flamengo. 3) Globulina. - Tot: v 16, p 12 19 70, a 78

Settima corsa: 1) Frecciadoro. 2) Melco. 3) Energico. - Totalizzatore v 50, p 11 17 36, a 148.

Ottava corsa: 1) Lorenzo. 2) Cervantes. 3) Calderaio. - Tot: v 15, p 12 37 11, a 42.

Il Brasile in testa nei « mondiali » subacquei

DA BORDO DEL «CARAVELLE» 21 — Il Brasile è in testa dopo la prima giornata di gare del campionato mondiale di pesca subacquea. Seconda la Francia e terza l'Italia.

A causa del maltempo e del vento impetuoso le gare si sono svolte nel tratto di mare fra le isole di Lipari e di Vulcano invece che, come era previsto, nei pressi di Filicudi.

Anche nel canale fra le due isole delle Eolie il mare era mosso: tuttavia le acque erano abbastanza limpide perchè le gare potessero essere effettuate.

Ecco la classifica individuale: 1) Hermanni (Bras.) p. 32 415; 2) Jannuzzi (It.) p. 20 145; 3) Huffar (Fr.) p. 19 375; 4) Del Monico (USA) p. 14 140; 5) Martorio (Fr.) p. 12 270; 6) Sousa (Port.); 7) Martinez (Sp.); 8) Armando (Sv.); 9) Borges (Bras.); 10) Rita (It.).

Ed ecco la classifica a squadre: 1) Brasile p. 50 160; 2) Francia p. 35 385; 3) Italia p. 32 145; 4) USA p. 34 790; 5) Jugoslavia p. 26 025.

I campionati si concluderanno domani con la seconda giornata di gare che sarà effettuata nelle acque dell'isola di Ustica.

Caroso sempre al comando nel giro del Portogallo

LISBONA, 21 — La nona tappa del Giro ciclistico del Portogallo, consistente in una prova di velocità su circuito chiuso di Km. 9 è stata vinta dal portoghese Pisco in 12'33" davanti allo spagnolo Gomez del Moral ed al portoghese Carvo.

Ecco la classifica generale: 1) Caroso (Port.), 2) Batista a 1'11"; 3) Silva a 1'43"; 4) Del Moral a 1'55"; 5) La Cloppa a 2'11"; 6) Magni a 6'03"; 13) Ciangola a 17'37"; 16) Longo a 21'12", 23) Assirelli a 26', 29) Dante a 33'48".

Fuga finale a due nella gara di Camaiore

Deludono gli assi e vince Velleda nella corsa-rivincita dei mondiali

Eckstein, Schur, gli azzurri e gli olimpionici hanno "disputato un buon allenamento,,

(Dal nostro inviato speciale)

CAMAIORE, 21 — I due più forti atleti della Repubblica Democratica Tedesca, il campione del mondo Eckstein e Schur, sono stati nettamente battuti dagli atleti italiani nella gara di rivincita dei «mondiali» disputata oggi a Camaiore. Ha vinto il friulano Baldisserra Velleda, un ex azzurrabile, escluso dalla rosa dei selezionati per i campionati del mondo e per l'Olimpiade, imponendosi in volata davanti a Francesco Paolinelli. Eckstein ha terminato la corsa a oltre 11' dal vincitore e Schur si è ritirato. Solo Hagen si è salvato dalla «debacle» piazzandosi al decimo posto. Ma neanche gli azzurri hanno brillato, anzi Zanchetta, Magnani e Sarazin dopo una fugace apparizione a metà gara sono scomparsi dalla scena e gli olimpionici Tonucci e Barviera hanno terminato la corsa con ritardi paurosi.

E veniamo ora al vincitore e ai protagonisti. Velleda, un ragazzo fortissimo sul passo e in salita, si è costruita la vittoria fin dalle prime battute intervenendo in ogni fuga e controllando egregiamente le mosse degli avversari.

Velleda non aveva difficoltà a regolare in volata il generoso Paolinelli che aveva resistito magnificamente agli scatti dell'ex azzurrabile. Quindi si può ben dire che Sens, e Paolinelli sono stati con Velleda i grandi protagonisti di questa «12 Coppa Città di Camaiore» organizzata con tanta passione dagli sportivi dell'A.S. Camaiore. Peccato che nel finale una discutibile decisione di un agente della polizia stradale abbia impedito alle auto del seguito e alla stampa di giungere all'arrivo in tempo per assistere alla volata fra Velleda e Paolinelli.

E passiamo ora al film della corsa: il sole splende quando 122 atleti dei 165 iscritti prendono il via. Vi partecipano atleti di otto nazioni. E' questo un successo senza precedenti: per una corsa che non ha «protezioni» da UVI. La grande folla si agita sulla banchina. È stata abbassata, avventura ha inizio. Si devono percorrere cinque giri del tracciato pari a 16 chilometri con il Monte Pitoro che dovrà essere percorso cinque volte. Sono le 13.30 e Vignolini, Magnoni, Di Maria, Simonetti, l'austriaco Spincha e il francese Chardis prendono il largo. Fanno sul serio e il gruppo si trova subito in difficoltà.

Al termine del primo giro i sei fuggitivi vengono ripresi da un gruppetto di 15 corridori comprendente Velleda, Sens, e il tedesco Adler. Il campione del mondo Eckstein e Schur cercano di fare luce nel gruppo che insegue. Improvvisamente scatta Schur che si porta dietro Parrini, Ruga, Poggiali, Salvò, Franchini e Bartesotti. In poco tempo la pattuglia di Schur si porta alle spalle dei fuggitivi. Ma poi sulla rampa del Monte Pitoro il distacco dei primi aumenta. Zanchetta supera sulla vetta Sens, e il tedesco Lorck, seguono sgranati Barcelo, Manna, il tedesco Adler, Bonino, Venturini, Menetto, Di Maria, Simonetti, il francese Poirier, Simonetti, Velleda, Cro e Magnon.

All'inizio del terzo giro le posizioni restano immutate.

A Camaiore tra due fitte ali di folla Sens, Velleda e Magnon sfrecciano con 18" di vantaggio su Zanchetta e Venturini. Lazzurro Zanchetta però sarà ripreso a causa di cramp alle gambe. Gli italiani che avevano sempre controllato la gara sferrano l'offensiva decisiva e all'ultimo giro la situazione è la seguente in testa si trovano Sens, Velleda, Magnoni, Venturini, Ruca, Malatesta, Ariani, Paolinelli, il tedesco Hagen, Zancanaro, Montanelli, Corsini, Lotti e Di Maria. Il tedesco Adler, i francesi e i canadesi, provati dallo sforzo vengono superati e abbandonati a se stessi.

A Ponte di Sassi, Sensi, riesce con un allungo a lasciare la numerosa compagnia. Egli inizia la salita del Pitoro con slancio, ma dalle retrovie scattano Velleda e Paolinelli. I due affrontano le rampe con decisione ed in poco tempo piombano sul fuggitivo. Paolinelli supera sulla vetta nell'ordine Sens e Velleda.

Ormai i tre battistrada sono scarsi da farcela. Solo Sens, un po' provato cede ai ripetuti scatti di Velleda e Paolinelli i quali riescono a tagliare il traguardo senza essere più ripresi. Sens, invece si dovrà accontentare del terzo posto.

GIORGIO SGHERRI

L'ordine di arrivo

1) BALDISSERRA VELLEDA (U. s. Salco) che compie la distanza di 66 km. in ore 4.23' alla media di km. 37.800; 2) Paolinelli (Lastrense) s.t.; 3) Malatesta; 5) Ariani; 6) Barozzini, tutti a 35"; 7) Muccioli a 1'16"; 8) Montanelli, s.t.; 9) Rossa, s.t.; 10) Hagen Erik (R.D.T.), s.t.; 11) Bragagni, s.t.

DALLA TERZA PAGINA

L'allenamento degli azzurri

salute come nei giorni migliori.

«Ma non puoi farci niente?»

«Si debbono riposare. Poi, quando le gare mi faranno dolere, inizierò con antidolorifiche e vedremo come andrà».

Intanto sul campo sono scesi anche Bravi, Conti, Antonelli, Ottolina, De Martini e Puccinelli che effettuano del lavoro leggero. I fondisti cominciano ad inanellare giri su giri mentre gli scattisti compiono brevi strappi, [illegible] a giri in sospensione.

Gli atleti sono accompagnati da Mario Lanzi, Rutto e Cobianchi. A Mario Lanzi diciamo: «Ormai ci siamo. Ormai l'attesa è finita e chi ha più polvere sparerà».

«Sì — ci fa Marolino — ma vedrai che anche noi di polvere ne avremo non dubitare. Dovresti vedere Lievore con il gavellotto svedese lanciare con sicurezza e continuità vicino e oltre gli 80 metri. Vogliono vedere quanti altri sapranno fare altrettanto. Hai visto gli americani, quelli degli 86 metri, che così è hanno fatto con il gavellotto svedese?» - Effettivamente il discorso di Mario Lanzi non fa una grinza. Allegri ed Al Cantello, quando hanno preso in mano il gavellotto svedese, hanno lanciato a meno di 70 metri. E allora? Ci convinciamo sempre di più che Carlo Lievore è atleta da medaglia d'oro.

Russo che era ad un passo è ha sentito incalzare: «E Berruti? I 150 metri in poco più di 15" li ha fatti con curva completa e un pezzetto di rettilineo. Questo vuol dire che è in grado di correre i 200 in 20"5. E' in gran forma in questo momento e con il caldo che fa non so quanto sapranno tenergli testa». Allora ci mettiamo anche Berruti ma gli altri?

Gli altri rimangono una incognita. Se riusciranno a piazzarsi tra i finalisti avranno già fatto molto, moltissimo in una Olimpiade come questa. Attendiamo con fiducia i ragazzi stanno tutti bene in salute e su di morale.

Quando stiamo per lasciare il campo e recarci all'Acqua Acetosa dove sono in allenamento gli atleti sovietici, Mario Lanzi ci indica un bellissimo negro che sta allenando un atleta sudanese, nero come il carbone: «Vedi quello — ci fa — è Whatfield, il campione olimpionico degli 800 metri a Londra». - «Lo so — gli rispondiamo — Lo conosco, è solo uno che ha corso gli 800 metri meglio di te» — e spingiamo verso la porta per entrare la reazione di Mario Lanzi che ci corre dietro vociando scherzosamente.

All'Acqua Acetosa ci sono i sovietici ed i brasiliani. Di questi ultimi ci interessa Ademir Ferreira Da Silva, il grande triplista, vincitore di due Olimpiadi. Si esercita a saltare vicino a Kuznetsov il decatleta sovietico. Ci avvicinamo alla buca guardando con interesse il brasiliano, e Kuznetsov, che ci ha riconosciuti, ci viene incontro dicendo: «E' sempre un grande atleta vero? Anche io lo stimo ammirando, peccato che sia troppo vecchio, è un atleta superato, però sempre temibile».

«Come stai?» — chiediamo a Vassil.

«La forma non è ancora perfetta — risponde — ma ora cominciò ad andare. Fa caldo, molto caldo a Roma, ma il clima mi piace».

«Che cosa mi sai dire del cinese Kuan, che è giunto secondo dietro Johnson con 8429 punti?» -

«Niente. Lo vidi a Melbourne, alle altre Olimpiadi, ma ancora non andava così forte. Non ti so dire proprio nulla, ma spero di riuscire a batterlo. Con Johnson sarà più difficile».

«Al Villaggio come siete sistemati?» -

«Molto bene per tutto — ci dice Kuznetsov —. Solo i letti sono troppo duri, ci sembra di essere tornati soldati» — concludendo ridendo il decathleta, che poi si mette a compiere una leggera sgambatura.

Seguiamo con interesse lo allenamento dei saltatori in alto e degli sprinter. Sulla pedana ci sono Brumel, Bolotnov e Sciavlakadze. Solo quest'ultimo è longilineo tipo classico di saltatore in alto, gli altri due sono piuttosto normali, slanciati ma non eccessivamente alti. Tuttavia sono entrambi in possesso di una grande elevazione che, unita ad una eccellente tecnica, permette loro di superare agevolmente i m. 2,12. Interessante è anche il lavoro della lanciatore per i salti Dirchkov. Si fa con un libricino in mano ad annotare pazientemente i difetti di ognuno, a spiegargli, dopo ogni salto, correggendo con pazienza correzioni. La battuta, lo stacco dell'anca, la posizione di corsa e di battuta, per ognuno una parola, una correzione.

Sulla curva della pista gli sprinter provano i cambi di staffetta alternandosi a scatti. Curano soprattutto l'appoggio del piede e la spinta, passando poi ad una andatura più vivace. Il cambio di staffetta è effettuato, come è la loro tecnica, all'interno, tenendo una mano poggiata a terra e il corpo tutto girato all'indietro con il braccio sinistro levato a prendere il «testimone». Bartenev ci saluta e si avvicina: «Fa caldo — rispondo ad una nostra domanda —. La forma è buona, sono però troppo vecchio, mi difenderò» - e sorride. «Ci sono molti giovani che vanno bene vedi Ozolin — mi indica un giovane che sta partendo in quel momento — ha fatto 10"3 ed è un ragazzo di grande avvenire. Per noi vecchi è l'ultima Olimpiade».

Il campo è brulicante di atleti. Ter Ovanesian, un fisico perfetto di longilineo, con ossa piccole, ben proporzionato, compie giri sulla pista. Le velociste sovietiche provano anche loro i cambi della staffetta sotto la guida del trainer Korolkov; più in là i mezzofondisti sono curati da Stepanov. La Itkina, la Krepkina, Irina Press e la Maslovska scattano a ripetizione mentre nel salto con l'asta il neo-recordman europeo Krissovski ci dà saggi della sua abilità superando con disinvoltura i m. 4,40. Ci sembra di essere in un altro mondo, ci vorrebbero mille occhi per guardare, per stare dietro a tutti. E' solo un piccolo inizio di quello che saranno le gare di Olimpia.

IL TRICOLORE AL VILLAGGIO

stranieri, in un modo che ricorda i metodi tipicamente fascisti a base di: «Lei non sa chi sono io». Il signor Folonari si è permesso persino di minacciare il sequestro delle pellicole ai fotografi, e ai giornalisti che hanno difeso i diritti di informazione della stampa. Per giusta reazione nessun fotografo ha voluto riprendere le fasi dell'alza-bandiera, mentre prima avevano preso numerose fotografie della sfilata. Neanche un tentativo dell'avv. Onesti, che ha creduto di giustificare l'intervento del sig. Folonari adducendo il motivo della presenza dell'onorevole Folchi, ha fatto recedere i fotografi dal loro sciopero. Cosicchè, oggi, nessun giornale italiano o straniero dovrebbe avere la foto del tricolore che si innalza lungo il pennone del Villaggio olimpico.

La vittoria della Philco

la testa del loro quintetto è al comando rimangono fino al termine, precedendo Moltoni, Gazzola e Atala.

E' quindi la volta delle cinque squadre finaliste. Sestar il sindaco di Messina, alle ore 10,25 prende il via la Chiesa, seguita dalla Carpano dalla Torpedo, dalla Fynsec e dalla Philco. Subito il tifo raggiunge le più alte vette perchè Gastone Nencini, come ieri, porta la sua squadra al termine del primo giro in vantaggio sugli altri. Seguono la Fynsec, la Torpedo, la Philco e la Chiesa. Le energie si sprecano. Gli allunghi si susseguono frenetici e tutti i componenti delle squadre lottano sul filo dei secondi. Al secondo giro Martin della Carpano si ritira imitato al terzo da Graczyk della Fynsec. La classifica a questo punto è la seguente: prima la Carpano, la Fynsec a 10", la Philco a 12", poi Torpedo e Chiesa.

La lotta procede accesissima seguita con passione dal pubblico. E' la Philco ad avvantaggiarsi dell'inizio delle due squadre di testa. Al quarto giro infatti la squadra di Graf (che oggi fila come un treno) supera la Fynsec. La compagine di Anquetil è ormai tagliata fuori dalla lotta per il primato. Il pubblico, che sino allora aveva visto nei francesi i più temibili rivali di Nencini (oggi più di ieri delle scatenato, superbo) capisce che adesso il tiro mancino che si profila sempre più, certamente verrà dai ragazzi della Philco.

E' un susseguirsi di sforzi poderosi: le due squadre passano dalle tribune affiancate, lottano gomito a gomito incoraggiate dal pubblico sempre più numeroso.

E alla fine nel settimo giro Diemo e compagni riescono a superare lo scontato di tre secondi che avevano sino al giro precedente nei confronti della Carpano portandosi quindi al comando della classifica. I ragazzi della Philco vincono così in un elettrizzante finale la seconda edizione di questo Trofeo Longines, confermando il pronostico che vedeva favorite le squadre della Carpano e della Fynsec.

In buona forma Brian Hewson

LONDRA, 21 — Brian Hewson, una delle speranze inglesi alle Olimpiadi, è apparso oggi in buona forma dopo il recente infortunio ad una gamba.

Egli si è classificato terzo nei mille metri vinti dal neozelandese Don Smith in 2'23'4 ma aveva cercato fino all'ingresso del rettilineo finale, quando ha desistito dalla scatto esclusivo per consiglio dei medici.

Hewson, campione europeo dei 1.500 metri, punta però a Roma alla prova degli 800 metri.

A Mario Caselli la Coppa dell'Unità

CAMUCIA, 21 — Un magnifico successo ha ottenuto la prima Coppa dell'Unità per esordienti che si è disputata a Camucia in occasione della locale festa dell'Unità.

La corsa consistente in una gara a batterie è stata vinta meritatamente dal bravo Caselli, dimostratosi nettamente il migliore.

La coppa è stata aggiudicata alla società sportiva Aquila di Montevarchi per il migliore piazzamento complessivo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Caselli Mario (Braccio Saport Siena); 2) Fabbrini Carlo (Società Sportiva Aquila Montevarchi); 3) Poggi Paolo (S.S. Stipano di Terni); 4) Mannoni Cesare (S.S. Stipano di Terni); 5) Banchetti Romano (Aquila di Montevarchi).

Vele d'Olimpia a Napoli

● Una insolita foto di Agostino Straulino, il prestigioso velista italiano che sarà ancora una volta uno dei punti di forza della squadra velistica azzurra

L'affascinante storia della vela cominciò con una sfida regale

Dai "clippers" del Settecento ai moderni monotipi

Lo sport della vela nacque in Olanda — La diffusione dello « yachting » — Si copiarono perfino le barche dei contrabbandieri — Elvstroem piacerebbe a Pindaro

Con le vele, egizi e caldei, assiri e indiani, fenici solcarono in lungo e in largo il Mediterraneo. Ma le prime barche usate per scopi non commerciali o militari furono quelle dei romani, le « nares liburnae ». Si trattava però di un diporto che non aveva nulla da vedere con il nostro sport. Questo nacque in Olanda nel XVII secolo, quando, dopo la guerra degli 80 anni, il Paese acquistò l'indipendenza e la libertà di religione.

La ricchezza, per l'Olanda, veniva dal mare, dalle Indie. E sul mare l'Olanda trovò anche la gioia del riposo, del diporto.

« Yacht » è parola olandese.

La prima barca a vela che approdò in Gran Bretagna fu il Mary, che la « Compagnia delle Indie », con sede ad Amsterdam, aveva regalato a re Carlo II. Subito, il duca di York se ne fece costruire una quasi uguale. E ebbe la sfida, fra il re e il duca, nel 1661 sul Tamigi con una posta di 100 sterline: il re la perse.

L'« yachting » si diffuse con una certa rapidità nel Nord d'Europa. Grandi regate si svolsero sull'Atlantico, a partire dal 1760, con veliери mercantili, i « clippers ». Famosa è la « Tea Race » del 1766, in cui cinque « clippers » partiti dall'Inghilterra raggiunsero la Cina, e dove i battuti arrivarono con uno, due giorni di ritardo.

Il progresso tecnico, tuttavia, tardava.

Si copiarono perfino le agili barche dei contrabbandieri.

Nel 1809, Steven costruì una barca di 7 metri, e nel 1816 ne costruì una di 16 metri.

Dal 1813, il « Royal Yacht Squadroon » cominciò ad organizzare le regate attorno all'Isola di Wight.

Nel 1844, Wanhill varò « yachts » comodi e rapidi.

Nel 1848, fu lanciato il celebre « sloop » di 160 tonnellate, Black-Maria, lungo 34 metri con 600 mq di vela.

E 50 anni dopo ecco la « Coppa d'Italia », il trofeo che ancor oggi è il più prestigioso del Mediterraneo.

Due anni prima s'erano svolte ad Atene le regate della I Olimpiade moderna. Gareggiarono le barche inferiori alle 3 tonnellate, da 3 a 10 tonnellate, da 10 a 20 tonnellate e al disopra delle 20 tonnellate. I risultati? Ci spiace. La nostra, la vostra curiosità non può essere soddisfatta: le tante ricerche non hanno avuto fortuna. Possiamo elencare, invece, gli « yachts » vittoriosi nel 1900, a Le Havre: Cicely (Gran Bretagna), nella classe al disopra delle 20 tonnellate; Esterel (Francia), nella classe al disopra delle 10 tonnellate, Olle (Gran Bretagna), nella classe 8 m C.I.; Lerina (Svizzera), nella classe 6 m S.I.

La situazione si evolve. Le formule molto semplici del tonnellaggio, diventano complicate, a restrizione, con le stazze internazionali, dove i numeri (12, 10, 8, 7, 6 e poi 5,5) non indicano, come i più credono, la lunghezza della imbarcazione.

Ma continuiamo con i risultati.

Spazio bianco nel 1904.

E nel 1908, a Cowes, in Inghilterra s'imposero Heira (Gran Bretagna) nella classe 12 m S.I.; Cobweb (Gran Bretagna), nella classe 10 m S.I.; Colmet (Gran Bretagna) nella classe 8 m S.I., Heroine (Gran Bretagna), nella classe 7 m S.I., Dorny (Gran Bretagna), nella classe 6 m S.I.

La Gran Bretagna ammaina la bandiera di vittoria nel 1912, a Sandhamn in Svezia. Infatti, nella classe 12 m S.I. s'affermò il Magda IX (Norvegia), nella classe 10 m S.I. s'impose il Natty (Svezia); nella classe 8 m S.I. trionfò il Temfin (Norvegia). E nella classe 6 m S.I. vinse il Mac Miche (Francia).

Quindi ad Anversa, nel 1920. Quattro barche di Norvegia che furoreggiano: Heira II, nella classe 12 metri, Mosk II, nella classe 10 metri, Sildra, nella classe 8 metri, e Jo, nella classe 6 m. L'Olanda, con il Boreas, la spunta fra i dinghy 12 piedi.

Ancora le barche di Norvegia a Le Havre, nel 1924, il Bera nella classe 8 m S.I., e l'Elisabeth V nella classe 6 m S.I. Le regate dei monotipi di Meulen si concludevano con la vittoria di Huybrecht (Belgio).

Amsterdam 1928. Nella classe 8 m S.I. è primo l'Alle VI (Francia). Nella classe 6 m. S.I. è primo il Norna (Norvegia). E nella classe dei dinghy è primo Thorell (Svezia).

Los Angeles 1932. Angelita (Stati Uniti), fra gli otto metri, Bissbi (Svezia), fra i 6 metri, Jupiter (Stati Uniti), nella star-class, e Lebrun (Francia), nei monotipi, sono i più bravi.

E finalmente l'azzurro!

A Kiel, nel 1936, l'Italia, con Regno, Bianchi, De Manicor, Mordini, Mino e Massimo Poggi, trionfa nella classe 8 m S.I. Il Lalage (Gran Bretagna), fra i 6 metri, il Wansee (Germania), nella star-class, e Kaghelland (Olanda) s'affermano nelle altre categorie.

Poi, la guerra.

E nel 1948, a Torquay, gli Stati Uniti, con Llanoria nella classe 6 m S.I. e con Hilarius nella star-class, la Norvegia, con Pan nei dragoni, la Gran Brètagna, con Swift fra gli sfallow, e la Danimarca, con Elvstrom nei firefly, spazzano i diversi campi.

L'azzurro anche a Helsinki, nel 1952: Straulino e Rode conquistano la medaglia d'oro della star-class, con il Merope I. Il Complex (Stati Uniti) s'impone nella classe 5,50 m. S.I., e il Llanoria (Stati Uniti), il Pan (Norvegia) ed Elvstroem (Danimarca) si riconfermano nei 6 metri, i dragoni e i monotipi.

Infine, Melbourne. Nelle regate della XVI Olimpiade, il colpo di cannone della vittoria accoglie le barche di Svezia, degli Stati Uniti, della Nuova Zelanda. Ed Elvstroem, per la terza volta di seguito, è il campione dei monotipi. Certo che Elvstroem sarebbe piaciuto a Pindaro.

ATTILIO CAMORIANO

● PAUL ELVSTROEM, vincitore nei « singolo » ai Giochi di Londra, Helsinki e Melbourne, sarà ancora uno dei protagonisti ai Giochi romani

● Le gare velistiche rappresentano un suggestivo spettacolo per gli occhi dello spettatore, come questo fornito da una imbarcazione del tipo m. 5,5

Nelle classi « flying dutchman » e « star »

Certezza azzurra in Capio e fiducia per Straulino

E' possibile anche l'affermazione nella classe « Dragoni » dove Cosentino sarà di scena col « Venilia » e con Ciciliano e Di Stefano — La prudenza di Beppe Croce

PORTOFINO, 21. — E' così. Ancor oggi, il velista appare ai più come un personaggio mitico, amico delle sirene, capace di sentire nei rumori del vento tutte le canzoni del mondo. Straulino, Capio, Reggio portano sui mari della fantasia, dove galoppò Stevenson fra i pirati, Conrad fra i marinai, Melville fra le balene. Chi l'intende questo sport? La regata è una vacanza, una festa di mare e di cielo, di vento: è un viaggio azzurro, sul filo lucente dell'orizzonte, con l'onda che, aprendosi, ride alle prore acute, saettanti.

Silenzi...

Solitudini...

Il velista naviga con una barca che spesso ha il nome di una stella, che spesso ha il nome di una donna, di un amore.

Poi giunge il tempo dei campionati e dei trofei, viene il tempo dell'Olimpiade. E anche alle vele si affidano palpiti di classifica, stimoli di scommesse e di previsioni. Allora, ci si ricorda del « Voloira » e di Reggio, del « Venilia » e di Cosentino, del « Merope » e di Straulino, dell'« Aldebaran » e di Capio, di Trani. E ci si accorge che Straulino continua a prendere il mare con il « Merope » (è, però, il terzo della serie...); ma non c'è più Rode, con lui.

Passa il tempo...

Nella *star-class*, col «Merope I » e con Rode, Straulino conquistò la medaglia d'oro dei Giochi di Helsinki nel 1952. E, otto anni dopo, col « Merope III » e con Rolandi, che farà?

Il mare conserva l'uomo. Straulino ha 46 anni. E, tuttavia, è ancora abile, gagliardo. A Napoli, col vento leggero, su un campo di regata che conosce e gradisce, potrebbe avere ancora successo. Certo che non sarà facile. Gli avversari sono tanti e di classe. Indichiamo Parks, l'americano. E non trascuriamo Knowles, il bahamense, Quina, il portoghese, Cardenas, il cubano.

Favorito assoluto è, invece, Capio, nella classe *flying dutchman*.

Capio è il campione del mondo della categoria. Conquistò il titolo l'anno passato, nelle acque di Whitstable, con l'« Aldebaran » e con Pizzorno, il prodiere. Capio è nato a Nervi, nel 1924. E' il tipico prodotto della vela popolare ligure, che forma i campioni. E' un marinaio completo. E il timoniere si conduce con tutti i venti. E' anche furbo. Un anno fa, lo incontrammo ad Amsterdam. Era di ritorno da Whitstable, e ci raccontò come ingannò gli avversari nelle regate di prova. L'« Aldebaran » avanzava lentamente, faticosamente. Una barca temibile? Tutt'altro. Gli avversari la trascurarono. Quindi, vennero le regate trionfali. Che cos'era accaduto? Ecco. Per non dar nell'occhio, il timoniere aveva fissato sulla chiglia dell'« Aldebaran » degli stracci. Che trucco preparerà Capio a Napoli?...

Fiducia in Straulino, dunque.

E certezza in Capio.

Possibile è anche l'affermazione nella classe *dragone*, dove Cosentino sarà di scena col « Venilia » e con Ciciliano e Di Stefano. Lo scafo è stato messo a punto alla perfezione, e l'equipaggio è affiatato. Cosentino s'è guadagnato il posto nella squadra azzurra dopo una serie di scontri con Sorrentino, il rivale. E' nato a Napoli nel 1919. Cosentino. E sulle acque amiche, nel vento conosciuto cercherà la grande conquista. Assenti Berntsen e Thorvaldsen, si raccomandano all'attenzione di Cosentino il danese Birch, col « Chok », il norvegese Christensen, col « Lett », il finlandese Tallberg, con l'« Inga Lill », l'inglese Mann, col « Salamander », lo svedese Palmquist col « Galejan ».

E Trani? Il suo compito sembra impossibile. Nella classe *finn* continua a dominare Elvström, il danese, che già s'è imposto tre volte di seguito nel singolo: a Londra, ad Helsinki e a Melbourne. Elvström è il favorito d'obbligo. E più che Trani par che debba temere Neils, il belga, e Stratton l'inglese.

Più aperto è il pronostico nella classe 5,50 m S.I., dove le possibilità di Reggio, Zucchi e Novaro sono limitate, ma non si può escludere che il « Voloira » avanzi fra i protagonisti. Noverraz, lo svizzero, è il più forte. Però: potrà regatare? Noverraz è accusato di professionismo, e già a Kiel, nel 1936, fu squalificato. Via Noverraz, si presenta Coppone, un altro svizzero. Non basta. Alla vittoria puntano anche lo svedese Sjosten, con « Iasha », il norvegese Ferner, con « Struten », l'inglese « Aisher », con « Yeoman », l'americano O'Day, con « Minotaur » e l'argentino Sieburger, con l'« Ardilla ».

o

Il punto sull'argomento è del presidente dell'Unione delle Società, Beppe Croce ci sembra fin troppo prudente. Dice: « A mio avviso, abbiamo buone probabilità di entrare nelle medaglie con il Merope, l'Aldebaran e il Venilia. Con il Voloira e il finn saremmo lieti di ottenere una classifica utile per il punteggio olimpico: vorremmo, cioè, poterci piazzare fra i primi sei ».

A. C.

● Nelle foto (dall'alto in basso): CAPIO, timoniere dell'« Aldebaran », classe flying dutchman; COSENTINO, timoniere della «Venilia», classe dragoni

CANOTTAGGIO: sette medaglie attendono i vincitori

Il lago di Albano è ormai pronto ad ospitare le regate olimpiche

Uno degli sforzi maggiori compiuti dal Comitato olimpico italiano è stato quello di allestire uno stadio nautico per le regate di canottaggio. Troppo noto e il campo di regata di Castelgandolfo, anche perchè a suo tempo nacquero numerose polemiche, per doverlo descrivere a nostri lettori. Diremo solo che la scelta è stata felice. Il lago di Albano offre, come nessun altro campo, tutte le garanzie per la riuscita delle Olimpiadi del remo. A riprova di ciò diremo solo che esso è stato sede di campionati nazionali, regate nazionali, internazionali e di zona. C'è quindi tutta una esperienza di « campo » fatta con gli anni, che oggi va tutta a vantaggio del comitato organizzatore.

Naturalmente il campo è stato migliorato in ogni senso. Alle attrezzature già esistenti se ne sono affiancate altre nuove e permanenti. Dalle attrezzature in muratura per gli atleti ai moderni dispositivi di partenza e di arrivo, alle tribune in cemento per il pubblico, tutto è ora pronto per accogliere gli equipaggi di tutto il mondo. Aggiungeremo inoltre che il luogo è stato valorizzato al massimo sia dal punto di vista turistico che da quello sportivo. Castelgandolfo oggi sede delle Olimpiadi del remo potrà ospitare in un prossimo futuro altre competizioni di carattere internazionale quali i campionati europei.

Le regate si svolgeranno su un apposito « campo » tracciato. E' il cosiddetto campo di regata. Esso consiste in uno specchio d'acqua della lunghezza regolamentare di 2.000 metri. Tale specchio è suddiviso in sei corsie che ospiteranno i quarti di finale, i recuperi, le semifinali e infine le finali. Esso si presenta come un immenso rettangolo delimitato da cavi di acciaio sostenuti da pizze di sughero. Ogni 500 metri a cominciare dalla partenza sarà inserita una boa con annessa bandierina. Quindi complessivamente ci saranno quattro boe, compresa quella dell'arrivo. Lo scopo di frazionare il percorso ogni cinquecento metri è questo: dare la possibilità agli equipaggi di avere un orientamento più che sufficiente sulla distanza percorsa e su quella da percorrere. In partenza e in arrivo vi saranno i giudici di gara, mentre altri giudici saranno scaglionati lungo il percorso con il compito di osservare la regata e controllare che tutto si svolga regolarmente senza infrazioni. A tale scopo sarà tenuto nel massimo conto il Codice delle Regate edito dalla Federazione internazionale di canottaggio.

Sette saranno le fette della torta olimpica che saranno spartite, tante sono infatti le specialità del remo. E precisamente: quattro con timoniere, due con timoniere, singolo, due senza, quattro senza timoniere, doppio, otto con timoniere. Il « quattro con timoniere » sarà la prima delle specialità che prenderà il via. Esso è composto, il nome stesso lo dice, da una imbarcazione contenente 4 vogatori, più un quinto uomo, il timoniere. Il « due con » invece è formato di due soli uomini: poi viene il « singolo » che monta l'imbarcazione più piccola e più fragile, lo skiff. Il « due senza timoniere » è formato da due vogatori che nonsi avvalgono dell'ausilio del terzo uomo. Essi devono pensare da soli al mantenimento della direzione. A tale scopo essi si servono di una piccola deriva collegata mediante due tiranti di acciaio finissimo alla pedaliera di uno dei vogatori cui sarà devoluto il compito di provvedere anche alla direzione della imbarcazione. Idem per il « quattro senza », specialità questa in cui gli armi della Moto Guzzi hanno dominato l'agone internazionale per lunghi anni. Vengono infine il « doppio » che è uno skiff molto più alto per due e l'« otto » che rappresenta il colosso del remo, la specialità più spettacolare. Per tutti i tipi di imbarcazioni, esclusi lo « skiff » e il « doppio », ciascun vogatore voga con un remo solo e la disposizione è a remi alternati. Per il singolo e il doppio i vogatori hanno un remo per ogni braccio e tratta della cosiddetta « vogata di coppia » mentre la precedente è la « vogata di punta ».

La regata si svolge senza un attimo di tregua dal « via » del giudice sino all'arrivo. Gli equipaggi passano dal ritmo di partenza al ritmo del « passo » per arrivare, a alcune centinaia di metri dal traguardo, al « serrate » finale.

ERMANNO FISHNALLER

● L'equipaggio del « quattro con » della Moto Guzzi rappresenterà ai Giochi di Roma uno degli « armi » candidati alla vittoria nella specialità

L'ALBO D'ORO

ATENE, 1896 — In regata yachts inferiori alle 3 tonn., da 3 a 10 tonn., da 10 a 20 tonn., al di sopra delle 20 tonn.

LE HAVRE, 1900. — 20 tonn.: « Cicely » (Gran Bretagna); 10 tonn.: « Esterel » (Francia); 8 m.S.I.: « Olle » (Gran Bretagna); 6 m.S.I.: « Cerina » (Svizzera).

COWES I. W., 1908. — 12 m.S.I.: « Hera » (Gran Bretagna); 10 m.S.I.: « Cobweb » (Gran Bretagna); 8 m.S.I.: « Colmet » (Gran Bretagna); 7 m.S.I.: « Heroine » (Gran Bretagna); 6 m.S.I.: « Dorny » (Gran Bretagna).

SANDHAMN, 1912. — 12 m.S.I.: « Magda IX » (Norvegia); 10 m.S.I.: « Kitty » (Svezia); 8 m.S.I.: « Temfin » (Norvegia); 6 m.S.I.: « Mac Miche » (Francia).

ANVERSA, 1920. — 12 m.S.I.: « Neira II » (Norvegia); 10 m.S.I.: « Mosk II » (Norvegia); 8 m.S.I.: « Sildra » (Norvegia); dinghy: « Boreas » (Olanda).

LE HAVRE e MEULAN, 1924. — 8. m.S.I.: « Bera » (Norvegia); 6 m.S.I.: « Elisabeth V » (Norvegia); monotipo: Huybrecht (Belgio).

AMSTERDAM, 1928 — 8 m.S.I.: « Alle VI » (Francia); 6 m.S.I.: « Norna » (Norvegia); dinghy: « Thorell » (Svezia).

LOS ANGELES, 1932. — 8 m.S.I.: « Angelita » (Stati Uniti); 6 m.S.I.: «Bissbi» (Svezia); star-class: « Jupiter » (Stati Uniti); snowbird: « Lebrun » (Francia).

KIEL, 1936. — 8. m.S.I.: «Italia» (Italia); 6 m.S.I.: « Lalage » (Gran Bretagna); star-class: « Wannsee » (Germania); jole: « Kaghelland » (Olanda).

TORQUAY, 1948. — 6. m.S.I.: « Llanoria » (Stati Uniti); dragone: « Pan » (Norvegia); star-class: « Hilarius » (Stati Uniti); swallow: « Swift » (Gran Bretagna); firefly: « Elvestrom » (Danimarca).

HARMAJA, 1952. — 6 m.S.I.: « Llanoria » (Stati Uniti); 5,50 m.S.I.: « Complex II » (Stati Uniti); dragone: « Pan » (Norvegia); star-class: « Merope I » (Italia); finn: « Elvestrom » (Danimarca).

MELBOURNE, 1956. — 5,50 m.S.I.: Svezia; dragone: Svezia; star-class: Stati Uniti; finn: Elvestrom (Danimarca); sharpie m. 12: Nuova Zelanda.

Son fatte così le barche olimpiche

Abbiamo già avuto occasione di osservare che le formule molto semplici del tonnellaggio — parliamo di vela, si capisce — sono divenute complicate, a restrizione, con il varo delle stazze internazionali, dove i numeri (12, 10, 8, 7, 6 e, infine, 5,50) non indicano, come i più credono la lunghezza dell'imbarcazione. E anche questo è bene ripetere: che la formula delle stazze, in metri lineari, è la seguente:

$$V = \frac{L + 2d + S - F}{2,37}$$

Cioè, L = lunghezza; d = differenza tra contorno e carena; S = superficie velica; F = bordo libero. Vuol dire che lo scafo sarà più lungo, avrà una maggior velatura se si intendente costruire una barca per tempi duri (mare mosso e vento teso, a raffiche), e sarà più corto, con maggior velatura per tempi leggeri.

Ora, aggiungiamo che piuttosto complesse e in costante evoluzione sono le regole dello sport della vela. Logico, dunque, che per l'Olimpiade si scelgano barche che soddisfino i criteri fondamentali, come la diffusione, l'elevato grado di rendimento tecnico, e norme che pongono gli equipaggi su un piano di parità. Per i Giochi di Napoli la scelta è caduta su una barca della classe a formula, quella del 5,50 m. S.I., e su quattro monotipi: il finn, il flyng duchman, lo star e il dragone.

Il 5,50 m.S.I.

Le barche della classe 5,50 m.S.I. sono lunghe metri 9,30, sono larghe metri 1,90 e pesano 2 tonnellate. La loro superficie velica, distribuita fra randa e flocco, è di circa mq. 28. Lo scafo è a ghiglia fissa, e imbarca un timoniere e due marinai.

La classe, l'unica a formula per l'Olimpiade, è abbastanza recente, essendo stata realizzata solo dieci anni fa.

Il 5,50 vuole basi dotate di buon fondale, poiché pesca un metro e trenta.

Il finn

Il finn, un monotipo a deriva rientrante, è lo scafo più piccolo, ed è condotto in regata da un solo marinaio, il timoniere. Lo progettò Richard Sarby, nel 1950, ed è particolarmente adatto alle caratteristiche di navigazione dei fiordi. Tuttavia, la sua adattabilità ne ha garantito la diffusione.

E' lungo metri 1,510 e pesa 150 chilogrammi. Dispone di una vela, la randa, la cui superficie è di mq 9,30.

Scappa via veloce, ed è difficile da manovrare con mare mosso e vento forte.

Il flying duchtman

E' all'esordio, nell'Olimpiade. Il flying duchtman, l'olandese volante, è la deriva più rapida. L'ha ideato e costruito Nilke Van Essen, nel 1951. Il flying duchtman, sotto la spinta del vento, emerge dall'acqua e dà l'impressione del motoscafo, grazie alla forma della carena. Facile, per un colpo di vento, il rovesciamento. Pertanto, la barca possiede delle casse d'aria che ne impediscono l'affondamento. L'equipaggio è formato da un timoniere e da un prodiere. Il quale è spesso costretto a vere acrobazie, facilitate dall'uso del trapezio volante, cioè di una corda fissata in cima all'albero.

Il flying duchtman è lungo metri 1,80 e pesa 170 chilogrammi. Il piano velico è costituito da una randa e da un flocco, per una superficie di mq. 17,5. E' possibile l'uso del pallone (un'altra vela, un grosso flocco) che viene usato nelle andature in poppa.

Siccome il regolamento ammette le materie plastiche per lo scafo e le vele, e l'alluminio per l'albero, nel flying duchtman il legno è destinato a scomparire.

Lo star

E' un'imbarcazione a chiglia fissa, ed infatti il suo pescaggio è di metri 1,05. Il peso della chiglia è di 401 chilogrammi. Lo star è un classico scafo a spigolo e dispone di una grande velatura, distribuita fra randa e flocco per una superficie totale di mq. 28. E' lungo metri 6,92 ed è largo metri 1,73.

Un timoniere e un prodiere.

Dal 1932 partecipa all'Olimpiade. Il prototipo venne disegnato da William Gardner nel 1911. Le tante modifiche che ha subito ne hanno migliorato il rendimento. Spettacoloso è lo star lanciato con vento forte: allora, la barca può navigare molto inclinata, con i marinai fuoribordo, quasi paralleli al pelo dell'acqua.

Il dragone

E' stato realizzato da Johan Anker nel 1926. Si tratta di uno scafo a chiglia fissa, adatto ai tempi duri. E' lungo metri 8,994, è largo metri 1,968 e pesa 1.700 chilogrammi ed ha una superficie velica di 22 mq.

L'equipaggio è composto da tre marinai, che devono governare il timone, la randa, il flocco e, qualche volta, lo spinnaker.

A. C.

Il «fuoco sacro» continua la corsa verso Roma

Coriandoli e mortaretti salutano la fiaccola olimpica in Lucania

Cinquantamila lire d'un turista svizzero per una fiaccola-souvenir - Spariscono i cartelli segnaletici - La «collera» del vecchio contadino di Matera - Oggi l'arrivo a Paestum

(Dal nostro inviato speciale)

POTENZA, 21. — *Stamane, per la prima volta da quando la fiaccola olimpica è in viaggio, le prime voci discordi si sono inserite nel coro di generale approvazione. Ed ecco come: una piccola folla di vecchi contadini e braccianti sostava nel piazzale centrale di Matera, vicino al monumento ai Caduti. Le strade attorno erano già piene di bandiere e di festoni. Operai montavano palchi di legno, affiggevano manifesti, provavano altoparlanti. C'era, insomma, la solita attività che in questi giorni ha preceduto in ogni centro abitato l'arrivo del «fuoco sacro».*

I vecchi di cui parlavo sembravano usciti da un quadro di Guttuso, di Treccani o di Carlo Levi: giacche di velluto di colore difficile da definire, tutte toppe e rammendi; pantaloni di una stoffa a righe che forse non si fabbrica più da una ventina d'anni, mani contorte dall'uso della zappa, grigie, barbe fitte e occhi neri sotto l'ombra delle «coppole». Parlavano delle Olimpiadi e ne parlavano molto male in un dialetto stretto e quasi incomprensibile. Dicevano che «è tutto uno spreco di miliardi mentre ci sono famiglie che hanno bisogno della tessera di povertà per vivere e non riescono ad averla dal comune». Uno, il più esasperato di tutti, con una voce tremante di collera (la patetica, triste, impotente collera dei vecchi) recitava alla memoria e alla rinfusa una lunga lista di cibi finissimi, il «menu olimpico» che forse un incauto nipote gli aveva letto su un giornale romano: cioccolato, miele, succhi di frutta, prosciutto affumicato, salmone, funghi e cuori di carciofo, filetti ai ferri, trote, aragoste, gamberi. Parole che per il vecchio bracciante non avevano né sapore né colore, che non suscitavano in lui nessun ricordo piacevole e quindi nessuna invidia, ma soltanto la sensazione amara e dolorosa di essere un paria, un escluso. Così, irragionevolmente certo, egli se la prendeva con gli atleti di tutti i paesi riuniti a Roma per quella che, ai suoi occhi, sembrava soltanto un'orgia di ricconi e un insulto alla miseria.

Poche ore dopo la fiaccola giungeva a Matera fra il lancio dei coriandoli, lo sparo dei mortaretti e lo squillo sonoro degli ottoni. Ragazze e giovanotti in costume venuti da Gravina di Puglia, studentesse in tuta sportiva, bambini incolonnati dai parroci, prefetti di due province, carabinieri e vigili porgevano un rumoroso e allegro saluto ai tedofori, e la debole voce del vecchio esasperato era soffocata dallo scroscio potente degli applausi.

Ho visto il povero uomo perdersi tra la folla, quindi aprirsi la strada con rabbiosi spintoni e avviarsi curvo, avvilito, verso il quartiere dei famosi «sassi», dove al mattino presto avevo visto bambini scalzi, in camicia, senza calzoni né mutande trottare sulle strade sporche in mezzo a galline e maiali (non commuovetevi più del necessario, sensibili lettori: per fortuna fa molto caldo in questa stagione).

Io so: non è che un piccolo episodio isolato, quello del vecchio di Matera di cui nessuno si è accorto e che può anche non significare nulla. Che senso ha una protesta così rozza, superficiale, plebea, disperata? Forse nessuno. Ma non mi sarei sentito in pace con la mia coscienza di cronista se l'avessi taciuta e non solo per un doveroso rispetto di tutte le facce della realtà, ma anche perché le parole del vecchio bracciante mi sono sembrate conformi al paesaggio geografico, sociale ed umano che la fiaccola olimpica ha ora attraversato: campi sterminati, anneriti dagli incendi delle stoppie, spaccati dalla siccità, rocce abbaglianti, profondi burroni, pastori immobili accanto a greggi affamati, alla ricerca di un filo di erba verde tra cespugli spinosi, bruciati dal sole. Certo, molte cose sono cambiate in Lucania: il feudalesimo ha ricevuto colpi mortali, migliaia di famiglie contadine sono entrate in possesso della terra ed il metano scoperto a Ferrandina ha acceso grandi speranze di progresso e di sviluppo industriale. Ma i salariati agricoli continuano a guadagnare 22 mila lire al mese compreso il compenso in natura in grano, l'olio ed il sale; migliaia di giovani emigrano ed interi paesi si spopolano; il raccolto di quest'anno è stato pessimo ed in molte case si vive in una atmosfera di cupa disperazione.

Così, un avvenimento come il passaggio della fiaccola può rappresentare un diversivo, una pausa, una piacevole benché breve rottura con la crudele realtà di ogni giorno: può accendere di entusiasmo, per tutta una notte, un'intera città operaia come Crotone. Può anche offrire l'opportunità per compiere simpatici gesti di distensione politica come è avvenuto ieri davanti al tempio greco di Metaponto, dove il presidente della Provincia di Cosenza, il dc Baldo Pisano, ha abbracciato e baciato, in un moto di meridionale cordialità, il presidente della Provincia di Matera, compagno Michele Guanti, comunista. Ma può anche, per naturale reazione, risvegliare in molti cuori la collera contro la società che nega a milioni di cittadini il libero accesso a tutte quelle cose meravigliose di cui, proprio in questi giorni sono pieni gli schermi della Televisione e le pagine dei rotocalchi, esposte nelle piazze, sotto gli occhi dei contadini: le belle spiagge, i campi sportivi, i favolosi palazzi ed i villaggi olimpici, le fresche piscine, la bellezza, la grazia, l'armonia di corpi agili, ben nutriti, curati, allenati. I contadini lucani, i pastori, coperti di stracci anche la domenica (quanti ne abbiamo visti oggi da Taranto a Potenza!), scoprono che una gran parte del mondo va avanti, veloce; vedono atleti, non solo americani e sovietici, ma negri, indiani e giapponesi, godere felici di un benessere qui del tutto sconosciuto, e fanno confronti: riflettono e giudicano, pur senza arrivare tutti alle conclusioni estremistiche del vecchio di Matera.

Ma ritorniamo alla nostra cronaca con una notizia «riservata»: ieri, un tedoforo ha rivenduto la fiaccola (la parte in bronzo, ovviamente) ad un turista svizzero. Prezzo: 50 mila lire. Sono anche spariti misteriosamente numerosi cartelli segnaletici con la lupa capitolina ed i cerchi olimpici. Sono sicuro però che ora questi oggetti, a modo loro preziosi, si trovano nel bagagliaio di una «Morris» verde-smeraldo con targa inglese o di una «DS 19» piena di belle ragazze francesi in calzoncini che seguono o precedono con entusiasmo il corteo. Piccole manie di collezionisti.

Stasera, sosta a Potenza. Diecimila persone in piazza applaudono spettacoli di arte varia, incontri di lotta greco-romana. La grande parata continua. Domani saremo sul Tirreno a Paestum, ultima tappa, prima della marcia finale di due giorni senza più interruzioni fino alla grande mèta: Roma.

ARMINIO SAVIOLI

Modugno a Belgrado

BELGRADO, 21 — Modugno lancerà a Belgrado la sua nuova canzone «Se Dio volesse». Il popolare cantante l'ha promesso stasera all'aeroporto della capitale jugoslava dove è giunto da Roma e dove era ad accoglierlo una grande folla di ammiratori che la polizia è riuscita a stento a trattenere.

A Belgrado Modugno terrà tre concerti nello stadio dell'Armata popolare, il più grande della capitale, capace di contenere oltre 30 mila persone. La prima esibizione di Modugno avrà luogo domani sera ma i biglietti d'ingresso allo stadio per domani e per le due serate successive sono già venduti da più di una settimana.

Il cantante italiano, che in Jugoslavia gode di una popolarità vastissima, sarà accompagnato nei tre concerti dall'orchestra della radio televisione jugoslava e dal suo pianista personale Nello Giangellotti. Assieme a Modugno canteranno le due più rinomate cantanti jugoslave di musica leggera Lola Novakovic e Nada Knezevic.

Secondo il «Sunday Dispatch»

La principessa Margaret aspetterebbe un figlio

BALMORAL, 21 — *La principessa Margaret aspetta un figlio? La notizia lanciata a Londra dal Sunday Dispatch ha colto di sorpresa gli inglesi. Secondo il giornale la notizia del lieto evento «circola con insistenza negli ambienti americani di Londra» e «il direttore di una rivista americana avrebbe dichiarato a Londra di aver appreso la cosa da parte di assoluta sicurezza».*

Intanto un portavoce ufficiale, il maggiore Griffin, non ha né confermato né smentito, limitandosi a dire che sarebbe lieto di dare un annuncio del genere nel compleanno di sua Altezza reale. Infatti la principessa Margaret ha celebrato oggi il suo trentesimo compleanno con la famiglia riunita nel castello di Balmoral nella Scozia, ove ha trascorso ogni compleanno da quando aveva sette anni.

La principessa e suo marito, Antony Armstrong Jones, stanno al castello con la regina Elisabetta, il duca di Edimburgo e i bambini. La regina madre Elisabetta si è unita al gruppo due giorni fa.

Una domanda che molti si pongono è quella del titolo che sarebbe conferito al principino. E' un problema che ha già una sua soluzione nel protocollo reale.

I figli delle principesse reali non hanno alcun titolo automatico, ma ereditano tramite la madre un posto nella linea di successione al trono. Così il figlio (o la figlia) di Tony e Margaret sarebbe soltanto un «master» (la qualifica di chi non ha ancora raggiunto un'età sufficiente a farlo chiamare «mister»), un «signorino» insomma, o una «miss»; ma in linea di successione per diventare re o regina. L'erede di Margaret sarebbe, allo stato attuale, quinto nella linea dopo i tre figli della regina e la principessa Margaret.

In ogni modo, si potrebbero certamente sistemare le faccende in modo che il rampollo di «Meg» potesse ricevere un titolo nobiliare. Ad esempio Tony potrebbe essere fatto Pari del regno, e così i suoi discendenti sarebbero «onorevoli». Ma la regina potrebbe dare un titolo anche direttamente al nipotino, lasciando Tony al rango di semplice Mr. Jones.

NELLA FOTO: La principessa Margaret con il marito Antony Armstrong Jones

Non sono finite le vicissitudini degli attori

Il "Rallye" sbaglia strada: ore di vana attesa a Verona

Un traguardo tracciato male - A Riccione festa con pioggia di premi - Silvio Noto squalificato per le effusioni verso la sua «partner» - Oggi l'ultima tappa

(Dal nostro inviato speciale)

VERONA, 21 — La terza tappa del Rallye del cinema ha portato i concorrenti superstiti da Riccione a Verona. Il percorso a tempo era in verità limitato al tratto Cervia-Soave e per il resto si trattava semplicemente di marcia di avvicinamento in colonna. Un breve percorso cronometrato a Fusignano e una gimcana su Fiat 500 a Mantova sono state le prove più difficili della giornata. Il primo perché stabilito su di un percorso di 500 metri divisi in due tratti uno di 200 e uno di 300 (o almeno così era stato comunicato ai concorrenti), mentre in realtà il traguardo dei 300 metri era stato tracciato per errore prima di quello dei 200. Strilli, urla e proteste, ma ormai il gioco era fatto. Per il resto, tutto bene. La partenza è avvenuta alle 9 e mezzo da Riccione con i concorrenti sempre più assonnati e questa volta un po' depressi. Avevano trascorso la serata al Savioli, il locale più famoso della Riviera, dove con gran festa erano stati distribuiti i premi Riccione del 1960.

Il Rallye era ospite del premio Riccione, una specie di cugino povero costretto a stare quasi a bocca asciutta in un'orgia di «ancore d'argento», di coppe e di medaglie distribuite senza posa dalla mezzanotte alle tre del mattino, fra ringraziamenti, dichiarazioni e lacrime di commozione.

Hanno avuto il loro bravo premietto: Aldo Fabrizi che *non contento dell'ancora di* argento che gli spettava ha voluto portarsi via anche una coppa destinata a un altro, dicendo che lui di targhe, di ancore, e noc. ne aveva avute molte, di coppe mai. Sono stati premiati ancora: Folco Lulli, Mario Carotenuto, Nino Manfredi, Carlo Dapporto, Renato Maddalena, Gino Cervi, Gino Bechi, Emma Danieli, Vivi Gioi, Eva Bartok, il regista televisivo Daniele Danza, l'americana Tina Louise, Anna Ralli e parecchi altri.

Completamente dimenticato il Rallye, di cui è stata letta la classifica all'ultimo momento e frettolosamente. In fondo, il vero trionfatore della serata è stato il comico Renato Maddalena, che ha ricevuto il primo premio della sua lunga carriera piangendo e commovendo tutti. Era forse l'unico che ci credeva ed è stato bello premiarlo e gli applausi e i ringraziamenti, una volta tanto, non hanno suonato scherno o polemica.

In ogni caso, le fatiche della festa e la delusione per i premi non ricevuti hanno duramente provato i concorrenti: Tina Louise, soddisfatta la sua esigenza annuale di premi, ha abbandonato la gara e se ne è ritornata a Roma. Silvio Noto è stato squalificato per aver abbondato in effusioni di affetto verso la propria partner impegnata alla guida, mettendo in pericolo se stesso e gli altri concorrenti. Fiorella Ferrero ha continuato la corsa con un guasto al serbatoio dell'olio che la costringeva ad aggiungere lubrificante a ogni distributore.

Prima di Soave, la metà dei concorrenti ha sbagliato percorso perdendo una buona mezz'ora di tempo attorno a Verona alla ricerca della strada giusta. Nella piazza di Soave li hanno attesi per ore molte belle fanciulle con i costumi locali pronte a offrire a tutti i delicati vini veronesi.

In serata tutti i concorrenti hanno presenziato alla finale del festival dei musichiere di Verona. Nuova delusione: una marea di persone che li ha ignorati, preoccupata soltanto delle stelle della canzone. Oggi ultima tappa, Verona-Merano, 228 km. attraverso Riva, Trento e Bolzano.

ENNIO CAMPIRONI

Lieve infortunio a Mario Riva

VERONA, 21 — Mario Riva ha dovuto rinunciare alla conduzione della finalissima del Musichiere nell'Arena per un incidente occorsogli dietro il palcoscenico dell'anfiteatro nel settore non illuminato, dove è caduto scendendo una scala. Trasportato allo ospedale, gli sono state riscontrate contusioni al cranio e alla colonna vertebrale ed è stato dichiarato guaribile in dieci giorni. Il suo posto, al festival, è stato preso da Miranda Martino, che nelle due serate precedenti aveva avuto il ruolo di valletta.

«Ruberò il profumo dei fiori» vince il Festival del Musichiere

VERONA, 21 — Il secondo Festival del Musichiere, che è terminato stasera nell'Arena dopo tre serate di gara, è stato vinto dalla canzone «Ruberò il profumo dei fiori», musica di Bruno Canfora, parole del dilettante Pino Tombolato (professore di stenografia di Roma) e cantata da Johnny Dorelli.

Muore in una sciagura alpinistica il compositore Rudolf Moser

BASILEA, 21 — Il di Rudolf Moser, uno dei più conosciuti compositori svizzeri, è rimasto ucciso ieri in una escursione alpinistica.

Secondo le notizie giunte a Basilea, Moser ha scivolato sulla neve fresca ed è precipitato da poco sotto la cima del Piz Julier, presso St. Moritz.

Moser era noto per le sue composizioni per organo ed orchestra.

Un primato della famiglia Warner

Cinque coppie di gemelli

LEECHBURG (Pensilvania) — L'eccezionale famiglia di Floyd Warner, composta di ben 5 coppie di gemelli. I genitori reggono l'ultimo arrivo, Jane e John, di una settimana. Seduti nella parte posteriore della loro automobile, in prima fila, i gemelli Janet e Jean, Eva e Neva, e Judy. Dietro da sinistra a destra Paul e Pamela, e Floyd Jr. (Telefoto)

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Segnale orario - Giornale radio; 8-9: Segnale orario - Giornale radio; 11: Radioscuola delle vacanze; 11.30: Voci vive; 11.40: Opere minori di grandi maestri; 12.10: Carosello di canzoni; 12.25: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3... via!; 13-13: Segnale orario - Giornale radio; 13.30: Angelini e la sua orchestra; 14-14.15: Giornale radio; 14.15-15.05: Trasmissioni regionali; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi - Ritorno in Spagna; 16.30: Il ponte di Westminster; 16.45: Università internazionale Guglielmo Marconi; 17: Giornale radio; 17.30: Corso di lingua francese; 17.40: Chiara fontana; 18: Cerchiamo insieme; 18.15: Vi parla un medico; 18.30: Nelson Riddle e la sua orchestra; 19: Valzer da concerto; 19.30: Il grande giuoco; 20: Complessi vocali; 20.30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto di musica operistica diretto da A. Simonetto; 22.10: Noro Morales e la sua orchestra; 22.30: Anelo (echi degli spettacoli); 22.45: Ingresso alle Olimpiadi; 23.15: Giornale radio - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; 10: Ingresso libero (sketches e canzoni); 11: Musica per voi che lavorate; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Napoli, oggi; 13.30: Giornale radio; 14: Musica in pochi; 14.30: Giornale radio; 14.45: Radio Olimpia; 15: Parata d'orchestre; 15.30: Giornale radio; 15.40: Joe «Fingers» Carr al pianoforte; 16: Gilbert Becaud e le sue canzoni; 16.20: Musica salon; 16.40: Album operistico; 17: Carosone e la canzone; 17.30: Vivaldi: «Le quattro stagioni»; 18.30: Giornale radio; 13.10: Ballate con noi; 19.25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: A. Talegalli presenta «Sono un uomo di mondo» (spettacolo di varietà); 21.30: Radionotte; 21.45: Canzoni in due; 22: Musica nella sera (Hollywood); 22.45: Notiziario.

RETE TRE — Ore 8: Benvenuto in Italia; 10: Favole per i grandi; 10.50: Musica a programma; 11.45: Concertisti italiani; 12: Il romanticismo e la musica vocale; 12.30: Ouvertures; 12.45: Variazioni; 13: Antologia; 13.15-13.25: Trasmissioni regionali; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di R. Strauss e Balakirev; 14.30: Arie antiche; 14.45: Concerto della pianista M. Pesci; 15.15: Concerto sinfonico diretto da B. Maderna - Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il quartetto per archi; 18: Novità librarie; 18.30: Musiche di Bach; 19: Panorama delle idee; 19.30: Musica di O. Fiume; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera (Corelli, Mendelssohn e Ravel); 21: Il giornale del terzo; 21.30: La rassegna (cinema); 21.45: Il «New Deal»; 22.15: Il Madrigale; 22.45: L'Italia di H. Melville; 23.15: Musica di Schumann.

18.30 LA TV DEI RAGAZZI
— Storia di sette cuccioli. Quarta puntata. «I cuccioli crescono»
— La testuggine acquatica. Documentario dell'Enciclopedia Britannica
— Alice. «La zia Ciclone». Telefilm con Tommy Farrell, Mabel Andersen e Patty Ann Gerrity. Regia di S. Salkow

20.30 TIC-TAC
TELEGIORNALE

21 CAROSELLO

21.15 ITALIA K 2
Film. Regia di M. Baldi. Dopo aver riassunto rapidamente le imprese di coloro che avevano già tentato la conquista della seconda cima del mondo, il film illustra i criteri scientifici da cui fu dettata l'iniziativa dei nostri alpinisti. Successivamente narra il modo in cui i partecipanti furono scelti, il loro allenamento e le difficoltà che caratterizzarono il trasferimento, dall'Italia fino al remoto Pakistan, degli uomini e del materiale funzionalmente studiato. Da qui, il documentario segue il professor Desio e gli altri alpinisti nella marcia di avvicinamento al massiccio e la sistemazione del campo base a 5000 metri d'altezza sul livello del mare. Durante gli spostamenti i pericoli si fanno sempre maggiori, e i trasferimenti, dall'uno all'altro dei campi intermedi preparano le condizioni scientifiche che, ad un dato momento, consentiranno a Compagnoni e Lacedelli di raggiungere la vetta del K 2. Poi il ritorno e l'alzabandiera, al campo base, che celebra la vittoria e ricorda il componente della spedizione Puchoz, deceduto a causa di una polmonite durante la salita. Come abbiamo più sopra accennato, il film di Baldi «esalta — è stato scritto quando "Italia K 2" fu presentato al pubblico — con controllata sensibilità, oltre ai valori agonistici, scientifici, nazionali, i valori umani dell'impresa e le virtù morali degli scalatori». Una opera, dunque, ne siamo certi — pur se attraverso il video essa perderà la policroma tavolozza della fotografia — che interesserà, commuoverà ed appassionerà tutti i telespettatori

22.40 QUESTIONI D'OGGI
Olimpiadi e meteorologia
Servizio di Pino Josca

23 TELEGIORNALE

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRO

«Tosca» domani a Caracalla

Oggi riposo. Domani, alle 21, replica di Tosca di G. Puccini (rappr. n. 32), diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Magda Olivero, Franco Corelli e Giangiacomo Guelfi. Mercoledì 24, replica di «Aida» di G. Verdi, diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Floriana Cavalli, Fedora Barbieri, Gastone Limarilli, Giuseppe Taddei, Plinio Clabassi e Paolo Dari. Maestro del coro Giuseppe Conca.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle ore 21 e 23 Amurri e Faele presentano le vedettes parigine Lucia Berry, Jack e Barbara, Caroline de Paris nella Strip-Revue in 2 tempi «Strip strip... hurrà!» Con Gattuci, Sposito, Ucci e les Fekkers, Hazel, Rogers, Noel Sheldon

PIRANDELLO: Domani alle ore 21.30 «Delitto in periferia» di Tito Gaetani e «Il casello ferroviario» di Giuseppe Trecca. Novità assoluta con D. Pezzinga, D. Nobili, G. Consorti, D. e F. Giuglia, M. Bonini, F. Kilbeck. Regia di L. Donnini

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA: Domani alle ore 21.15 «Giulio Cesare» di W. Shakespeare. Con G. Sbragia, I. Gattani, S. Fantoni, C. Hintermann, A. Brandimarte, I. Angeleri. Regia di Mario Ferrero

SEMPIONE (Monte Sacro - via Alpi Apuane, 8 tel. 890051): C.ia D'Origlia-Palmi. Riposo

VILLA ALDOBRANDINI: Estate Romana, con Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Liberti, Pirando. Alle 21.15 «Barba e capelli» di Ugo Palmerini

TEATRO DEL COLLEGIO ROMANO (piazza del Collegio Romano): Mercoledì alle 21.30 «Asinaria» (La commedia degli asini) di Plauto. Con Quattrini, Solbelli, Ostenda, Mariani, Spaccesi, Micantoni, Platone

CINEMA-TEATRI

Alhambra: Operazione Scotland Yard e rivista
Altieri: Mia moglie è di leva e rivista
Ambra Jovinelli: Operazione Scotland Yard e rivista
Principe: Ordine segreto del III Reich e rivista
Volturno: Operazione Scotland Yard e rivista Broccia

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il mio amico Jekyll, con U. Tognazzi (ap. 15.45 ult. 22.50)
America: San Remo la grande sfida, con T. Reno (ap. 15.30 ultimo spett. 22.50)
Appio: Il figlio del corsaro rosso
Archimede: Ten years a Counter Spy (ore 16.45, 19.20, 20.40, 22)
Ariston: La dolce vita, con A. Ekberg
Aventino: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell
Balduina: Spionaggio al vertice, con E. Borgnine
Barberini: La maschera del demonio, con B. Steell (alle 17-18.40-20.30-22.50)
Brancaccio: Il figlio del corsaro rosso
Capitol: Il barone, con J. Gabin (alle 16.55-18.40-20.25-23)
Capranica: La dolce vita (prezzo unico feriale e festivo L. 400)
Capranichetta: FBI contro Al Capone, con R. Steck
Cola di Rienzo: Chiusura estiva
Corso: Orzel il sommergibile fantasma (inizio spett. 16.45)
Europa: Riapertura giovedì 25
Fiamma: Ancora una domanda, Oscar Wilde! con R. Morley (alle 17-18.50-20.40-22.45)
Fiammetta: Take a Giant Step (alle ore 16.15, 18, 20, 22)
Galleria: Macumba l'isola dei vampiri (ult. spett. 22.50)
Golden: F.B.I. contro Al Capone
Maestoso: Il mio amico Jekyll con U. Tognazzi (ap. 15.45 ultimo spett. 22.50)
Metro Drive-In: Il barone, con J. Gabin (alle 20-22.45)
Metropolitan: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi (alle 17.15-18.55-20.45-23) - Aria refrigerata
Mignon: Scaramouche, con S. Granger
Moderno: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell
Moderno Saletta: La finestra sul cortile, con J. Stewart
New York: San Remo la grande sfida, con T. Reno (ap. 15.30 ultimo spett. 22.50)
Paris: La dolce vita, con Anita Ekberg
Plaza: La corazzata Potemkin, di Eisenstein (alle 16.20-18.20-20.20-22.50)
Quattro Fontane: Il dittatore folle, documentario (alle 16-18.15-20.50-22.50)
Quirinale: Chiusura estiva
Quirinetta: Circuito d'essai. Domani Carosello napoletano
Radio City: Macumba l'isola dei vampiri (ultimo spett. 22.50)
Reale: Duello fra le rocce
Rivoli: Orfeo negro, con M. Dawn (alle 17.45-20-22.50)
Roxy: La dolce vita (prezzo unico feriale e festivo L. 400)
Royal: Imminente inaugurazione
Smeraldo: La finestra sul cortile, con J. Stewart
Splendore: Ballata di un soldato, con I. Ivesctov (ap. 16 ult. 23)
Supercinema: Chiusura estiva
Trevi: Tre vengono per uccidere, con C. Mitchell (ap. 17 ult. 23)
Vigna Clara: Gazebo, con Glenn Ford

SECONDE VISIONI

Africa: Genitori in blue-jeans
Airone: Vera Cruz, con B. Lancaster
Alce: Il trono nero, con F. Lamas
Alcyone: Il re dei re
Ambasciatori: La favorita dello Zar, con R. Schneider
Ariel: I cavalieri dell'onore, con W. Holden
Arlecchino: Larry agente segreto
Astor: Duello al sole, con J. Jones
Astoria: La maschera che uccide
Astra: La notte del grande assalto
Atlante: I cosacchi, con E. Purdom
Atlantic: Ombre rosse, con John Wayne
Augustus: Notorious, con I. Bergman
Aureo: Tu che ne dici? con Ugo Tognazzi
Ausonia: Duello all'ultimo sangue, con R. Hadon
Avana: Salomone e la regina di Saba, con Y. Brynner
Belsito: Il seduttore, con Alberto Sordi
Bernini: Riapertura sabato 27
Botto: Il seduttore, con A. Sordi
Bologna: L'uomo che visse nel futuro, con Rod Taylor
Brasil: Scandalo al sole, con D. Mc Guire
Bristol: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum
Broadway: Tu che ne dici?, con U. Tognazzi
California: La gatta graffia, con F. Arnoul
Cinestar: La strada dei giganti
Colorado: Lazzarella con Lorella De Luca
Delle Terrazze: Le legioni di Cleopatra, con E. Manni
Delle Vittorie: La battaglia del Mar dei Coralli
Del Vascello: L'uomo che visse nel futuro, con Rod Taylor
Diana: L'uomo che visse nel futuro, con Rod Taylor
Diamante: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor
Due Allori: Scandalo al sole, con D. Mc Guire
Eden: Napoletani a Bagdad
Espero: Katia regina senza corona, con R. Schneider
Excelsior: La strada dei giganti
Fogliano: Su e giù per le scale con M. Demongeot
Garbatella: I cavalieri dell'onore, con W. Holden
Garden: Larry agente segreto
Giulio Cesare: SOS Pacific
Impero: I cavalieri dell'onore, con W. Holden
Induno: Alberto il marmittone, con A. Sordi
Italia: Alberto il marmittone, con A. Sordi
Jonio: I 7 ladri, con J. Collins
La Fenice: I vitelloni, con Alberto Sordi
Mondial: Larry agente segreto
Nuovo: Due ragazze e un marinaio
Olimpico: La gatta graffia, con F. Arnoul
Palestrina: 3 ore disperate con H. Bogart
Parioli: In seconda col diavolo con J. Palance
Preneste: La gatta graffia, con F. Arnoul
Rex: Sissi la favorita dello Zar con R. Schneider
Rialto: Asfalto che scotta, con L. Ventura
Ritz: F.B.I. contro Al Capone, con R. Steck
Salone Margherita: Chiusura estiva
Savoia: Larry agente segreto
Splendid: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe
Stadium: Duello al sole, con J. Jones
Tirreno: Le legioni di Cleopatra, con E. Manni
Trieste: Le legioni di Cleopatra, con E. Manni
Ulisse: Chiusura estiva
Ventuno Aprile: I 7 ladri, con J. Collins
Verbano: La valle dell'Eden, con J. Dean
Vittoria: La strada dei giganti

TERZE VISIONI

Adriacine: Perry di W. Disney
Alba: Sansone e Dalila, con O. Welles
Aniene: I corsari del grande fiume, con T. Curtis
Apollo: Tu che ne dici? con U. Tognazzi
Aquila: Il tesoro di cap. Kid
Arenula: Benvenuto Mister Marshall - La spada vendicatrice

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- *«Il dittatore folle» (Sconvolgente lezione di storia in un film documentario su Hitler) al Quattro Fontane*
- *La dolce vita (grandioso affresco della corruzione della Roma clericale) all'Ariston, al Capranica, al Paris, al Roxy*
- *«La corazzata Potemkin» (uno dei capolavori della cinematografia sovietica) al Plaza*
- ***«Ballata di un soldato» (un commovente racconto sovietico dell'ultima guerra) allo Splendore***

Arizona: La figlia del dottor Jekyll con J. Agar
Aurora: Sansone e Dalila, con V. Mature
Avorio: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Boston: Quanto sei bella Roma
Castello: La scala a chiocciola con D. McGuire
Centrale: La legge del mitra con C. Vanel
Clodio: Duello al sole con Jennifer Jones
Colonna: St. Louis Blues
Colosseo: Il figlio di Tarzan
Corallo: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Cristallo: Il ponte
Delle Rondini: Jack lo squartatore
Delle Mimose: Il Gorilla vi saluta cordialmente con B. Darvi
Doria: Morti di paura con Jerry Lewis
Edelweiss: Il terrore corre sul fiume
Esperia: Katia regina senza corona, con R. Schneider
Farnese: Il boia, con T. Lange
Faro: Sansone e Dalila, con V. Mature
Hollywood: Vera Cruz, con B. Lancaster
Iris: Un pugno di polvere, con G. Cooper
Leocine: Chi era quella signora? con T. Curtis
Marconi: La mummia
Massimo: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum
Mazzini: Tu che ne dici?, con U. Tognazzi
Nasce: Forte T
Niagara: L'America vista da un francese
Novocine: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Odeon: Totò a Parigi
Olympia: Vampata d'amore, di I. Bergman
Oriente: 5 vie per l'inferno, con D. Dors
Ostiense: Passaggio a Hong Kong con C. Jurgens
Ottaviano: Asfalto che scotta, con L. Ventura
Palazzo: Olimpia, con S. Loren
Perla: Pal Joey, con R. Hayworth
Planetario: Il colosso di New York
Platino: Il trono nero, con F. Lamas
Prima Porta: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe
Puccini: Sansone e Dalila, con V. Mature
Regilla: Riposo
Roma: Fraulein, con M. Ferrer
Rubino: Il vento si alza, con C. Jurgens
Sala Umberto: I reali di Francia, con C. Alonzo
Silver Cine: Rodolfo Valentino, con T. Dexter
Sultano: Chi era quella signora? con T. Curtis
Tor Sapienza: Riposo
Trianon: Il mattatore
Tuscolo: Marinai a terra

SALE PARROCCHIALI

Avila: Chiusura estiva
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Chiesa Nuova: Riposo
Colombo: L'isola stregata degli Zombies
Columbus: Riposo
Degli Scipioni: Capitan Kid
Dei Fiorentini: Chiusura estiva
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Riposo
Due Macelli: Chiusura estiva
Euclide: Chiusura estiva
Guadalupe: Riposo
Livorno: Riposo
Nomentano: Riposo
Orione: Riposo
Ottavilla: Riposo
Pax: Riposo
Pio X: La conquista dei mongoli
Quiriti: Riposo
Radio: Chiusura estiva
Riposo: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: E' arrivata la felicità
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
S. Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Sorgente: Chiusura estiva
Tiziano: Riposo
Virtus: Riposo

ARENE

Appio: Il figlio del corsaro rosso
Aurora: Sansone e Dalila, con V. Mature
Boccea: Il mattatore
Boston: Quanto sei bella Roma, con R. Rascel
Castello: La scala a chiocciola
Colombo: L'isola stregata degli Zombies
Columbus: Riposo
Corallo: Un militare e mezzo, con R. Rascel
Delle Grazie: Riposo
Delle Rose: La bella addormentata nel bosco (cartoni anim.)
Delle Terrazze: Le legioni di Cleopatra, con E. Manni
Esedra: Tre vengono per uccidere
Felix: X-9 agente Interpol
Livorno: Riposo
Lucciola: Lo specchio della vita, con L. Turner
Nuovo: Due ragazze e un marinaio
Orione: Riposo
Ottavilla: Riposo
Paradiso: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Paranà: Il figlio di Montecristo
Pineta: Apache territory
Pio X: La conquista dei mongoli
Platino: Il trono nero
Puccini: Sansone e Dalila, con V. Mature
Radio: Chiusura estiva
Regilla: Riposo
S. Basilio: Il pistolero dell'Utah
S. Ippolito: Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Lewis
Saverio: Riposo
Sultano: Chi era quella signora? con T. Curtis
Taranto: L'ultima notte a Warlock, con H. Fonda
Tiziano: Riposo
Virtus: Riposo

CINEMA che oggi concedono la riduzione AGIS-ENAL: Alce, Appio, Adriano, Astoria, Archimede, Alba, Aventino, Alcione, Ausonia, Arlecchino, Ambasciatori, Ariel, Ariston, Barberini, Brancaccio, Brasil, Botto, Bristol, Bologna, Cola di Rienzo, Cristallo, Cinestar, Europa, Elvio, Fogliano, Massimo, Moderno, Odescalchi, Plaza, Paris, Quirinale, Radio City, Rialto, Roma, Ritz, Supercinema, Ostia, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi. TEATRI: Satiri, Villa Aldobrandini.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri

LIBRI E RIVISTE DELL' U. R. S. S.
- abbonamenti
- Indirizzare le richieste alla
- Libreria Rinascita
- Via Botteghe Oscure 1-2 - Roma

Non lasciateli soli negli studi

il Pioniere
completa l'insegnamento, arricchisce i loro sentimenti

Per gli scolari delle elementari e delle medie - 16 PAGINE A COLORI - L. 40

Il discorso del compagno Berlinguer al Festival di Macerata

Un'ampia e vivace opposizione popolare per garantire nuovi sviluppi democratici

Rompere il monopolio politico della D.C.: ecco l'obiettivo e la prospettiva della politica di opposizione che i comunisti propugnano — Raccolti a Macerata oltre tre milioni per la sottoscrizione

MACERATA, 21 — Migliaia di cittadini hanno partecipato al Festival provinciale dell'Unità di Macerata che si è concluso ieri sera in una gaia e popolare atmosfera.

Alle ore 19 saliva sul palco allestito nel piazzale dei giardini Diaz il compagno Irnerio Madoni, segretario della federazione comunista che salutato da un caloroso applauso della grande folla presente ha annunciato il raggiungimento e superamento dei tre milioni nella sottoscrizione (somma superiore di oltre 500 mila lire allo obiettivo finale raggiunto il 29 settembre nella campagna dello scorso anno). Quindi, accolto da un fragoroso e scrosciante applauso ha preso la parola il compagno Enrico Berlinguer della Direzione del Partito.

Il compagno Berlinguer ha anzitutto esaltato il nuovo grande successo che la società e la scienza sovietiche hanno realizzato sulla via della conquista degli spazi. Ancora una volta, ha detto Berlinguer, viene dal Paese del socialismo una entusiasmante prova di potenza e di civiltà che esalta il genio dell'uomo e la sua capacità di dominio sulla natura, e che dà nuovo slancio e nuovi motivi alla lotta che i popoli di tutto il mondo devono ancora combattere per liberarsi di tutte le piaghe che ancora affliggono l'umanità: le guerre, il dispendio di enormi ricchezze nella corsa agli armamenti, l'oppressione coloniale, lo sfruttamento sociale.

Il compagno Berlinguer ha poi messo in rilievo l'enorme valore politico del successo senza precedenti che va registrando quest'anno la sottoscrizione popolare per la nostra stampa. In questo successo — ha affermato Berlinguer — nel contributo generoso che milioni di italiani dànno ai nostri giornali, vi è una nuova, evidente dimostrazione che la politica, di ferma opposizione all'attuale governo, di lotta decisa per una svolta a sinistra, è giusta. Lungi dall'isolarci, come da qualche parte si pretende, questa politica, che risponde ai bisogni più profondi del Paese, incontra consensi sempre più ampi nelle masse popolari e sopratutto tra coloro che hanno partecipato a quel grandioso movimento popolare che nel luglio scorso ha scosso tutta la società italiana e dei cui obiettivi ed ideali noi comunisti vogliamo essere interpreti fedeli.

Noi comunisti — ha detto Berlinguer — che siamo stati tra i protagonisti delle giornate di luglio, per primi abbiamo sottolineato il grande valore della vittoria conquistata con il rovesciamento del governo Tambroni e con la liquidazione dei suoi piani avventuristici e abbiamo affermato che questa vittoria ha aperto la strada a nuovi sviluppi democratici di tutta la situazione italiana. Ma come si deve andare avanti? Nel dibattito che è in atto tra le varie forze democratiche che hanno partecipato in un modo o nell'altro al movimento di luglio sulla posizione che si deve assumere nei confronti dello attuale governo, noi riteniamo che non bisogna mai dimenticare che la causa reale e profonda di ogni involuzione politica e di quel processo di degenerazione reazionaria del regime democratico di cui l'avventura tambroniana è stata la conseguenza estrema, è costituita dal permanere, ormai da più di un decennio, del monopolio del potere politico nelle mani della DC.

Obiettivo fondamentale di tutte le forze democratiche, pertanto, non può non rimanere la definitiva rottura di questo monopolio. Ecco perchè noi consideriamo un serio errore qualsiasi aiuto diretto o indiretto che venga dato in questa direzione ai gruppi dirigenti democristiani, che anche nel loro recente consiglio nazionale hanno apertamente e sfacciatamente proclamato il loro proposito di servirsi dei sostegni che sono stati loro dati in Parlamento appunto per perpetuare e consolidare il prossimo monopolio politico.

Si afferma, ad esempio, da parte di certi compagni socialisti, che una posizione di astensione e quindi necessariamente, di tregua, di attesa, meglio sottolinea le novità della situazione e più efficacemente che una linea di radicale opposizione può spingerla verso nuovi sviluppi democratici. E' vero il contrario. E' vero cioè che solo una ampia e vivace opposizione popolare e democratica può oggi impedire ogni cristallizzarsi della situazione e farne maturare gli elementi nuovi, di lotta unitaria e di avanzata. Ben lungi dall'essere sterile e priva di prospettive, una politica di opposizione ha davanti a sè un obiettivo e una prospettiva estremamente precisi: rompere il monopolio politico della DC e imporre quella svolta a sinistra che è auspicata da tutte le forze democratiche comprese quelle cattoliche. Di qui, anche, la grande importanza della lotta per ottenere che le elezioni amministrative vengano tenute nel prossimo autunno in modo da consentire agli elettori di esprimere chiaramente la loro volontà e i loro orientamenti proprio in relazione a questi fondamentali obiettivi politici.

Del resto — ha detto ancora il compagno Berlinguer — i fatti, ogni giorno, provano ampiamente che questa nostra posizione è giusta e che proprio in questa direzione si esercita la pressione popolare. Lo provano i primi atti del nuovo governo e, in primo luogo, le posizioni assunte all'O N U. su problemi come quelli del Congo e del disarmo, che indicano la volontà di continuare, in una linea di politica estera ormai grottescamente anacronistica e in contrasto coi tempi nuovi che andiamo vivendo, e che non è assolutamente conciliabile, come si è dimostrato nel passato, con una politica democratica: ma lo provano anche e soprattutto le lotte delle masse lavoratrici che continuano a svilupparsi in tutto il paese con grande slancio e sulla base di una larga unità popolare e democratica che rimane e si rafforza nonostante le differenze che si sono espresse tra le posizioni dei diversi partiti nell'ultimo dibattito parlamentare.

Lo provano infine il successo della sottoscrizione e le migliaia di adesioni nuove che proprio in queste settimane sono venute e ancora continuano a giungere al nostro partito.

Arriva a Roma il Lord del sigillo privato

Oggi Fanfani e Segni si incontrano con Heath

Attacchi della stampa inglese e francese alle richieste tedesche per le armi atomiche — Scelba parla di elezioni «nei prossimi mesi»

Oggi arriva a Ciampino il Lord del sigillo privato, signor Heath, portavoce del governo britannico ai Comuni per la politica estera. Lo aspettano Fanfani e Segni per dar seguito alla serie rapida di incontri europeistici che, cominciata a Venezia con l'incontro Segni-Luns (il ministro degli esteri olandese), continuerà a Varese il 2 settembre (Adenauer), proseguirà a Parigi il giorno successivo (De Gaulle) e si concluderà in ottobre, quando Macmillan arriverà a Roma.

Gli incontri di oggi e domani con Heath offriranno molti elementi di meditazione per il Consiglio dei ministri del 29 (o 30) agosto, che sarà dedicato prevalentemente alla politica estera. Sono in ballo molte questioni, ma il centro delle conversazioni è costituito dai rapporti tra i paesi del MEC e quelli dell'EFTA (la zona di influenza britannica). Sarà da vedere fino a che punto Fanfani vorrà seguire De Gaulle nel proposito di creare, nell'ambito dei paesi del MEC, organismi di direzione politica, che servano alla Francia per stabilire una sua *leadership*. Sono note le riserve attribuite a Fanfani, intenzionato pare ad evitare una cristallizzazione tra i due blocchi economici e a favorire invece un riavvicinamento con la Gran Bretagna.

Non si può escludere che nel contatto Fanfani-Segni con il signor Heath, abbia una eco la recentissima richiesta dei generali di Bonn di armi atomiche per l'esercito tedesco occidentale. E' stato detto che l'argomento fu oggetto di esame nel recente incontro tra Macmillan e Adenauer. Un giornale inglese, il *Sunday Express*, ha scritto ieri che «qualsiasi cedimento di fronte a questi militaristi calcolatori mette in pericolo la Gran Bretagna. E' dovere del governo di opporsi a questo passo con tutta la sua energia».

Non meno preoccupate sono le reazioni della stampa francese. *Le Monde* scrive che il memorandum dei capi militari costituisce una rivendicazione avanzata per la prima volta in «contravvenzione agli accordi sottoscritti nel 1955 tra la Repubblica federale e la NATO». La richiesta — aggiunge il quotidiano francese — «pone con tutta evidenza la questione del ruolo politico del nuovo esercito tedesco, che con il promemoria dei suoi capi tenta di annullare il principio stabilito dalla legge della supremazia del potere civile su quello militare».

LEGGE PER LE ELEZIONI Nel corso di questa settimana, dovrebbero essere riallacciati i contatti per la nuova legge elettorale provinciale, in vista della ripresa parlamentare del 5 settembre. Sono note le riserve della DC che vorrebbe far dipendere da una convenienza di partito il rispetto della legalità costituzionale. In ogni modo, l'esito dei colloqui dei prossimi giorni sarà decisivo per capire gli orientamenti maturati nel breve periodo feriale e anche per decidere lo sviluppo dei lavori parlamentari. Se si arriverà all'approvazione della nuova legge elettorale e quindi alla decisione definitiva circa le elezioni in autunno, le Camere rimarranno aperte in settembre per completare l'approvazione dei bilanci. In caso contrario, i lavori verrebbero sospesi e ripresi in ottobre. Anche la prossima riunione del Consiglio nazionale della DC viene fatta dipendere dalle elezioni: la data cadrà in settembre se ci saranno le elezioni; nel caso contrario, tutto sarà rinviato ad ottobre.

Secondo alcune indiscrezioni che sembrano fondate, sarebbe ancora valida l'intesa intervenuta tra Majorana della Nicchiara e Scelba per un rinvio a novembre delle elezioni siciliane (già fissate per il 23 ottobre), nel caso che si arrivi alla consultazione in novembre per tutta Italia.

I DISCORSI DOMENICALI Sull'onda dei ricordi degasperiani, continuano gli inni al centrismo, innalzati a piena voce dal Consiglio nazionale della DC. Tra i giornali, ha ricominciato ieri il *Messaggero*, che lascia dipendere le sorti dell'Italia dalla DC, «una minoranza così forte da rappresentare praticamente la sola maggioranza possibile di governo». Tutto il resto è contorno.

Scelba ha ripreso il discorso parlando a Trento alla cerimonia commemorativa di De Gasperi. «Dalla sua morte — egli ha detto — la situazione politica non è sostanzialmente mutata... Grava la stessa minaccia di ieri per le libere istituzioni... Dopo un periodo di incertezze, i partiti che nel passato sono stati garanti dell'ordine democratico hanno ritrovato le ragioni della loro funzione storica che ne ha assicurato per tanti anni il lavoro comune».

Scelba ha fatto anche un accenno oscuro alle elezioni dicendo che «nei prossimi mesi il popolo italiano sarà chiamato alle urne», e ha dimenticato che le elezioni non si debbono tenere «nei prossimi mesi» (quando?), ma alla scadenza costituzionale.

Sembra quindi almeno ottimistica un'affermazione del socialdemocratico Preti, che ha parlato ieri a Portogaribaldi per dire che «è ormai quasi certo che le elezioni amministrative si faranno in novembre, essendo venuta meno l'avversione della DC». Secondo Preti, la DC non ha ragione, oggi, di avversare le elezioni, giacchè «non capita spesso ad un partito — e non è detto che duri molto — la fortuna di reggere il Paese attraverso un governo monocolore con l'appoggio gratuito di tutti i partiti dell'arco democratico, compresi il PSI e i monarchici».

A Trento ha parlato anche l'ing. Enrico Mattei, in rappresentanza della Federazione volontari della libertà. «Ripetiamo — egli ha detto — la nostra intransigente opposizione ad ogni apologia di fascismo o tentativo di sedizione e chiediamo al nuovo governo di inserire finalmente nei programmi scolastici l'epopea della Resistenza come completamento della storia d'Italia».

Il ministro Pastore ha parlato a Crescentino, assicurando che si intravedono finalmente «le possibilità di soluzione dei problemi di fondo: disoccupazione, squilibri tra nord e sud, squilibri settoriali». Inoltre, «è sempre di attualità il problema dei troppo ricchi, come risulta dalle grandiose evasioni fiscali denunciate dal ministero delle Finanze, e dei troppo poveri».

Vice

Gronchi a S. Rossore

Il Presidente della Repubblica Gronchi è partito ieri alle 10,30 dall'aeroporto di Ciampino per Pisa a bordo del bimotore presidenziale.

Per lo sciopero dell'8 luglio

Otto lavoratori arrestati a S. Giovanni a Teduccio

Prelevati di notte nelle loro case - Si tratta di operai di due imprese edili

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 21 — Otto lavoratori napoletani sono stati prelevati dalle loro case e trasportati al carcere di Poggioreale da una squadra della polizia giudiziaria.

Essi si sono visti notificare l'ordine di arresto sotto l'accusa di adunata sediziosa e blocco stradale; reati che avrebbero compiuto per il solo fatto di avere preso parte allo sciopero generale dell'8 luglio scorso per protestare contro l'eccidio di Reggio Emilia e per chiedere che venisse cacciato il governo Tambroni. Tra le migliaia di lavoratori napoletani che parteciparono allo sciopero di protesta vi erano anche i dipendenti delle imprese edili Carola e SILM di S Giovanni a Teduccio che si unirono a quelli delle altre fabbriche della zona dirigendosi in corteo verso il centro della città. Non vi fu blocco stradale né vi fu adunata sediziosa; ma solo il tentativo della polizia di disperdere i dimostranti, che pacificamente sfilavano per le vie.

Ciononostante la polizia volle trarre la sua vendetta denunciando nei giorni successivi 8 lavoratori, tutti del cantiere che sta costruendo la centrale termica della SME a San Giovanni: Giovanni Pizzano di 22 anni, Antonio Perotta di 20 anni; Pasquale Presutto, 22 anni; Salvatore Pace, 19 anni; Aurelio Ippolito, 25 anni; Salvatore Confessore, 35 anni; Salvatore Bonaiuto, 51 anni e Salvatore Marigliano, 42 anni. Nulla faceva immaginare, però, che si potesse giungere, oltre un mese e mezzo dopo, all'incriminazione degli 8 operai e infine al loro arresto, condotto nottetempo, cose si usa solo per i peggiori delinquenti.

Per un sorpasso errato a Forlimpopoli

Una Dauphine contro un'autobotte: una persona morta e due ferite gravi

Tragico scontro sullo Stelvio - Un autopullman in una roggia

Anche nel corso della giornata di ieri, si sono avuti incidenti della strada con pesanti bilanci di morti e di feriti.

A Forlimpopoli, nello scontro tra un'autobotte e un'automobile, un uomo ha perduto la vita e altri due sono rimasti gravemente feriti.

Alla guida dell'autovettura era il prof. Sebastiano Triscari di 45 anni, nato a Jamestown (USA), naturalizzato italiano e residente a Milano; con lui viaggiavano la moglie Concettina Mugnecco, di 38 anni e la figlia Maria Pia di 13. I tre a bordo di una Dauphine targata ME 32142, si dirigevano verso Forlì provenendo da Rimini. Poco dopo aver superato un grosso autocarro, per un errore nel sorpasso l'auto del prof. Triscari improvvisamente sbandava, capovolgendosi e slittando diagonalmente sulla sede stradale. Proprio in quello istante sopraggiungeva una pesante autobotte targata TO 236545, e la macchina finiva sotto il treno anteriore del grosso automezzo. Il Triscari è morto, sua moglie e sua figlia sono gravissime.

Un pauroso incidente è avvenuto sulla statale dello Stelvio in località Poggiridenti, a due Km da Sondrio: un ragazzo è morto e un giovane è in fin di vita. Pietro Longatti di 15 anni da Sondrio, viaggiava alla volta di Tirano in ciclomotore quando svoltava a sinistra proprio mentre una vettura sopraggiungente a fortissima velocità stava per sorpassarlo.

Nonostante la brusca frenata del guidatore dell'auto, Tullio Casali di 28 anni da Ponte San Pietro (Bergamo) che aveva a fianco il 24enne Guido Guicciardi da Genova, l'investimento era inevitabile. Sbalzato di sella, il Longatti batteva il capo contro il parapetto della macchina che veniva piegato all'indietro e contro il quale anche il Guicciardi batteva violentemente la testa. La auto, dopo aver cozzato contro un paracarro che veniva scagliato in un prato vicino, finiva a sua volta in fondo ad una scarpata fermandosi contro un salice. Gravemente feriti, il Guicciardi ed il Longatti venivano trasportati all'ospedale civile di Sondrio dove il ragazzo decedeva. Il Guicciardi si trova in condizioni disperate.

Un incidente che poteva avere gravissime conseguenze e che invece si è risolto con alcuni contusi, si è verificato questa sera presso Vercelli, sulla statale 31: un autopullman della società Ovest-Roma, che fa servizio sul tratto Genova-Cervinia, nel tentativo di scansare una donna che su una motoleggera era sbucata improvvisamente da una strada laterale, è finito fuori strada precipitando in una roggia profonda circa due metri.

I « giorni ruggenti » di Roma per le Olimpiadi

La Maxwell terrà a battesimo una festa tipo palazzo Labia

Raddoppiate le licenze per i «night-club» - Sotto il russo vecchio stampo e lo scozzese fasullo dei nuovi locali, spunta il trasteverino - Per mille lire, foto con toga

Un balletto di «hawayane» tedesche si esibisce in un baraccone nei pressi dell'EUR

Sono cominciati i giorni ruggenti di Roma. La capitale ha già indossato l'abito buono per i Giochi. Dall'alto dei pennoni e dai terrazzini delle case frullano più di diecimila bandiere. Verdeggiano ettari di giardini improvvisati. Nelle vie del centro, ancora fresche di bitume, si è fatta più folta la vegetazione di cartelli indicatori, di frecce e di dischi di divieto. I cinque cerchi d'Olimpia, accompagnati da inviti in più lingue, occupano le mostre delle *boutiques*, le vetrine dei bar e le botteghe dei barbieri. Una società di carburanti ha portato a compimento l'incarico di nascondere, mediante grandi pannelli pubblicitari, il deplorevole panorama dei villaggi di baracche.

Si respira un'aria intensa, fatta di solennità e di festosa carnevalata. Si vedono cortei di macchine scure di autorità correre da un capo all'altro della città, ora per accogliere i dirigenti dello sport mondiale, ora per ossequiare principi e regnanti, ora — come è accaduto ieri sera — per dare lustro alla cerimonia dell'accensione di una lampada destinata, molto prosaicamente, a impedire ai turisti in arrivo a Termini di incampare sui bordi dei marciapiedi. I giornali della sera forniscono indiscrezioni sulle feste in programma tra la gente «bene». Manifesti e locandine annunciano divertimenti a non finire, spettacoli e luminarie.

Per venti giorni, gare sportive a parte, Roma si appresta ad affogare nel cosmopolitismo. Nomi di ospiti celebri? Cominciamo con i titolati di maggior spicco. Nella loro qualità di rappresentanti dei rispettivi comitati olimpici nazionali, saranno ospiti della capitale Sua Altezza serenissima il principe Pierre di Monaco, con una piccola corte di accompagnatori; il fratello dello Scià di Persia, Gholam Reza Pahlevi; il principe regnante del Liechtenstein, François-Joseph; il principe Axel di Danimarca; Alberto di Liegi con la consorte Paola Ruffo (hanno trascorso le vacanze sull'Argentario); il marchese di Exeter; Lord Luke; il principe Jean del Lussemburgo; Lord Killanin; il baronetto Arthur Porrit; il principe saudita Azil Talal, con fratelli, mogli e concubine; il sovrano Maometto V; Aroldo di Norvegia; la duchessa di Kent e, probabilmente, Margaret d'Inghilterra con il consorte Anthony Armstrong. Hanno annunciato il loro arrivo anche i reali di Grecia; Grace e Ranieri di Monaco; la regina Giuliana d'Olanda e una decina di sceicchi e di notabili.

Accanto alla nobiltà del sangue vi saranno i divi del cinema e gli artisti: Victor Mature, Joan Collins, Rock Hudson, Tennessee Williams; la *cafe-society* internazionale sarà rappresentata da alcuni *play boys* (da Noel Grinda all'ormai stagionato Pignatari), da stelline in cerca di scritture e di scandali, da mature ereditiere e da quel capitolo a parte che risponde al nome di Elsa Maxwell: quest'ultima si è incaricata di tenere a battesimo una festa, del tipo di quella famigerata di Palazzo Labia, che dovrebbe riunire nella villa di un ricchissimo e blasonatissimo agrario vaticano seicento grandi nomi della società sciolperata dei cinque continenti. Sembra che le spese verranno sostenute da Aristotile Onassis, attualmente arso dal desiderio di imporre nel gran mondo la sua nuova futura consorte, ex signora Maria Meneghini.

Roma si è fatta in quattro per adeguarsi alle esigenze di quei turisti un po' particolari e, in genere, del turista ben provvisto di moneta. Tutti gli sforzi degli imprenditori privati e delle autorità sono stati così indirizzati verso il divertimento, il chiasso, l'allegria costosa dei locali notturni. Lotte terribili sono state combattute per ottenere dalle autorità vaticane la promessa di chiudere un occhio sul dilagare dello spogliarello: gli alberghi già ristrutturano di diverse della specialità, strappate a ottantamila lire a sera al «Lido» di Parigi e ai locali milanesi.

Il desiderio di dare alla città una vernice vagamente peccaminosa, nella speranza di competere con Parigi o, magari, con Las Vegas, ha fatto raddoppiare di colpo le licenze per i *night-club*. Ne è venuto fuori un panorama piuttosto divertente e venato di provincialismo. Tra il velodromo e il palazzo dello Sport, all'Eur, ha aperto i battenti un locale che, nelle intenzioni dei proprietari, dovrebbe fare tanto «Vecchia Russia». Lo approssimativo ballo di tre giovanotti biondi (che giurano sulla loro nazionalità slava) e di due veneti, i motivi ucraini canticchiati dai camerieri, le stufe di maiolica (spente, naturalmente, con questo scirocco), il caviale e la vodka non bastano per la bisogna: una ventata di Trastevere ogni tanto manda all'aria la faticata messinscena.

Un gradino più su è un altro locale, posto sulla via Aurelia, che alterna specialità gastronomiche con qualche passabile numero di danza. Pelli di capra e tessuti multicolori dovrebbero dargli lo aspetto di una fattoria scozzese. Del medesimo livello sono altri due night-club, sorti qualche settimana fa anch'essi all'insegna del cosmopolitismo «olimpico».

La febbre di adeguare la città a quella che dovrebbe essere una clientela di bocca difficile si perde, a volte, in manifestazioni di ingenuo, perfino commovente pessimo gusto. Un ristorante dell'Appia antica, già noto per le toghe che ricoprono i suoi camerieri, ha messo in campo, per l'occasione, procaci fanciulle travestite da vestali e «fusti» con indosso i panni dei gladiatori, presi a prestito dai robivecchi di Cinecittà. Per mille lire, dopo aver cenato, i clienti possono farsi ritrarre con indosso una toga da cavaliere.

Altre fanciulle, che dovrebbero simboleggiare le mitiche amazzoni, serviranno fettuccine alla montanara e saltimbocca in un altro costoso ristorante. C'è chi ha parato il proprio locale con fiaccole e chi ha tappezzato i muri con riproduzioni di celebri quadri. Per i rari texani che affronteranno i disagi del viaggio per assistere ai Giochi è stato allestito un ristorante dedicato ai fasti del rude West. Per chi ha la fantasia occupata dalle corride e dal *flamenco*, è stato aperto un locale che riproduce un angolo di Granada. Per chi sogna l'incanto dei mari del Sud, c'è pronto un ristorante che dovrebbe echeggiare la Polinesia. E ancora, un imprenditore bavarese ha messo su un grande locale con camerieri tirolesi e kellerine, odoroso di birra e di salsicciotti. Un trasteverino ha dedicato il suo locale alle stampe di Pinelli, e così via.

E per chi alla passione sportiva unisce un certo interesse verso le cose belle? Privati ed enti pubblici sembra abbiano scartato a priori l'idea che, in tempo d'Olimpiade, si possa venire a Roma se non per divertirsi. Ai turisti desiderosi di abbeverarsi all'antica storia di Roma, non è stato trovato di meglio che offrire un orripilante surrogato: i fasti di Roma imperiale propinati, in una cornice di suoni e di luci, come un fumetto tratto di peso dai testi fascisti; oppure un altro spettacolo di suoni, luci e giochi d'acqua in una bellissima villa dei Castelli.

Qualcosa è stato fatto, tuttavia, anche di veramente culturale: un'edizione del *Giulio Cesare* di Shakespeare in programma per martedì prossimo nel teatro romano di Ostia Antica; ma è qualcosa che appartiene al calendario estivo teatrale di ogni anno, come gli spettacoli di melodramma alle Terme di Caracalla e i balletti del Ninfeo di Valle Giulia. Nulla di straordinario, insomma, nulla che non sia destinato a finire soffocato dal chiasso, dalle luminarie, dal gran carnevale di Roma olimpica.

A. Pe.

L'allucinante tragedia del Garda

BRESCIA — I protagonisti dell'allucinante tragedia della gelosia esposa sabato sulle acque del Garda. Il giovane Pier Luigi Moscheni di 23 anni da Brescia (la prima foto a sinistra) dopo aver ucciso a colpi di pistola la sua ex fidanzata e il suo accompagnatore, il senese Paolo Nencini, scoperti su un canotto pneumatico al largo di un camping dove i due avevano trovato alloggio, si è ucciso esplodendosi un colpo alla testa (Telefoto)

I carabinieri non hanno nessuna nuova prova nelle mani?

Sereno e preciso il genero di Carrera nel corso degli sfibranti interrogatori

Tra la famiglia del dottor Sapio Verdirame e l'editore esistevano gravi contrasti

(Dal nostro corrispondente)

VOGHERA, 21 — *Il provvedimento di fermo, in base al quale, dopo le 22 di ieri sera, il dentista dott. Douglas Sapio Verdirame, al termine di una intera notte e buona parte della giornata, trascorse in prolungati interrogatori nella caserma dei carabinieri, è stato rinchiuso in una cella del vecchio carcere cittadino, a disposizione delle autorità giudiziarie, anzichè fugare ombre e dubbi sul feroce delitto di Losana Mornico. Il ha in qualche modo accentuati.*

La posizione del dentista — genero di una delle vittime — rimane identica a quella di ieri: egli si trova in stato di fermo che il giudice istruttore dottor D'Ambrosio potrà prorogare fino al termine massimo di sette giorni. Allo scadere dei quali — ammesso che fatti nuovi decisivi non si verifichino prima — non ci sono che due possibilità: o il rilascio del dentista o l'emissione di un mandato di cattura.

Riassumiamo brevemente i tre punti che i carabinieri, nel corso di oltre quindici giorni di indagini, avrebbero ritenuto di poter considerare quali elementi tali da dar luogo se non oltre a una serie di notevoli sospetti nei confronti del genero dell'editore professor Carrera.

L'accertata decisione del Carrera di liquidare almeno parte delle sue proprietà e l'implicito timore da parte dei familiari, che ciò potesse risolversi in un dissolvimento del patrimonio che avrebbe giovato alla Martinotti, le ritenute difficoltà economiche in cui si sarebbe dibattuto il dentista, alcune falle che i carabinieri avrebbero ritenuto di riscontrare nell'impiego delle ore che il dentista avrebbe fatto durante il viaggio in auto da Arma di Taggia a Varese, nel pomeriggio dal 1. agosto al mattino successivo avrebbero fatto maturare la decisione del fermo.

A questi elementi si sarebbe aggiunto il tenore del contenuto di alcune lettere scambiate fra il Carrera e il genero, contenuto che dimostrerebbe con certezza l'esistenza di rapporti molto tesi fra i due, sempre legati alle intenzioni del Carrera relative al suo patrimonio e ai suoi rapporti con la giovane governante convivente.

Secondo quanto risulta, dal principio alla fine — ed è presumibile anche questo pomeriggio quando per circa mezz'ora, egli è stato interrogato in carcere dal giudice istruttore — il genero del professor Carrera avrebbe mantenuto un comportamento sorprendente per calma, controllo e compostezza, senza mai cadere in contraddizioni, dando sempre la risposta esatta alle reiterate domande.

Tutto ciò, senza dubbio, non può non suscitare perplessità.

Appare pressochè indubbio, sulla base di quel poco che è trapelato, che dal momento della consegna del primo rapporto al magistrato, nessun elemento nuovo che non fosse già stato prospettato in esso, si è aggiunto a quelli che già i carabinieri avevano nelle mani: se così stanno le cose, e se in quel momento il magistrato non ritenne che tali elementi potessero essere suscettibili di tramutarsi, sul terreno della istruttoria, in reati e propri indizi, — siamo infatti ben lontani da ciò che la legge intende per prova — non è possibile comprendere, come ieri sera quegli stessi elementi siano stati ritenuti sufficienti per decidere il fermo di polizia giudiziaria del dentista.

Ne ci pare che la situazione sia tale da poter far parlare del classico «asso nella manica», improvvisamente caduto nelle mani degli inquirenti. Ci sembra piuttosto di poter dedurre che gli interrogatori-fiume e successiva decisione per il fermo possano essere considerati, almeno sino a questo momento, come un mezzo d'urto psicologico al quale gli inquirenti sono ricorsi in mancanza di meglio.

A. F.

I primi particolari sulla fantastica impresa spaziale sovietica

Bielka e Strielka hanno accolto festosamente gli scienziati accorsi sul luogo dell'atterraggio

MOSCA — Una delle prime prove eseguite nei pressi di Mosca per allenare i cani alle altezze stratosferiche. Nella foto si vede un cagnolino appena toccata terra dopo essere stato «sganciato» con un paracadute da un razzo lanciato nella ionosfera

(Continuazione dalla 1. pag.)

e della tecnica. Tra le cose più sbalorditive da essi realizzate sono certamente il rientro della nave cosmica e della cabina spaziale negli strati densi dell'atmosfera, l'atterraggio «frenato» dei due corpi malgrado il loro peso e le loro proporzioni e finalmente l'incredibile precisione di questa discesa dal cosmo, conclusasi a soli 10 chilometri dal punto prestabilito. Questo vuol dire possesso completo di una tecnica così avanzata da lasciare stupefatti quanti hanno una conoscenza approfondita delle enormi difficoltà che sono a loro impedite la realizzazione di quest'impresa.

Le nuove apparecchiature

Senza tornare sul tema dell'eccezionale potenza dei missili vettori sovietici, dei loro meravigliosi sistemi di teleguida, elementi questi già noti anche prima del 19 agosto, cerchiamo di fare il punto delle nuove apparecchiature collaudate con successo in questo volo della seconda nave cosmica.

Sul piano della meccanica spaziale:

1) è stato collaudato un nuovo sistema di frenaggio delle navi spaziali per provocarne il rientro nell'atmosfera e la ricaduta sulla Terra;

2) sono stati collaudati materiali ad altissima resistenza che hanno impedito la disintegrazione della nave cosmica destinata, altrimenti, a consumarsi per attrito a contatto con l'atmosfera terrestre;

3) sono stati collaudati gli schermi isolanti che proteggono il cosmonauta dalle altissime temperature d'attrito;

4) hanno superato la prova i sistemi perfezionatissimi di distacco della cabina spaziale dal corpo dello sputnik gigante e gli apparati aerodinamici che vetustamente aiutati nella fase finale da alcuni paracadute, trasformano gradualmente la caduta della macchina spaziale in atterraggio vero e proprio;

5) per la prima volta è stato mantenuto il contatto televisivo con un ordigno spaziale ruotante attorno alla Terra all'altezza di 320 km e alla velocità di molti chilometri al minuto secondo;

6) il lancio della seconda nave cosmica ha permesso di controllare gli apparati di aerazione, termoregolazione, alimentazione ecc., messi a punto nel corso di questi anni, di collaudare definitivamente la cabina spaziale che in un futuro non molto lontano, accoglierà il primo cosmonauta.

Tutti questi strumenti hanno perfettamente risposto all'attesa dimostrando che il complessi problemi tecnici relativi al volo e al recupero del gigantesco ordigno passato intatto attraverso gli strati densi dell'atmosfera possono considerarsi definitivamente risolti.

Le scoperte mediche e biologiche

Sul piano medico-biologico:

1) su Strielka e Bielka e gli altri animali cavia sono stati eseguiti da terra tutti i necessari controlli medici con l'ausilio di strumenti molto più perfezionati di quelli usati nel 1957 per lo studio del comportamento di Laika: il che ha avuto enorme importanza nella preparazione dei mezzi destinati ad assicurare la vita del primo navigatore spaziale;

2) per la prima volta nella storia della biologia, l'uomo ha potuto esporre ad un intenso bombardamento di radiazioni cosmiche microorganismi vegetali, pianticelle microscopiche e semi. Da questi esperimenti, l'uomo potrebbe ricevere risposte di enorme importanza ai grandi interrogativi sulla materia vivente e le sue mutazioni per effetto dei raggi cosmici.

Questo, come dicevamo, non è che un primo e sommario bilancio dei risultati della più grande impresa spaziale finora realizzata dall'uomo. Ma è sufficiente, crediamo, a dare la misura dell'immenso successo riportato dalla scienza, dalla tecnica e dal lavoro sovietici.

Oggi la storia della seconda nave cosmica sovietica è ancora da scrivere. E, quando sarà completata con la raccolta e la cernita di tutti gli elementi della sua straordinaria impresa, occuperà certamente centinaia, forse migliaia di pagine. All'ora attuale non si può tentarne che la cronaca, anche essa difficile e lacunosa, ovviamente, perché troppi particolari ci sfuggono.

Quello che sappiamo è questo e lo riferiamo come cronisti di un avvenimento che ci lascia ancora pieni di emozione a molte ore dalla sua conclusione: in base a dati in nostro possesso, la seconda nave cosmica sovietica di 4600 kg è partita, da una base scientifica dell'URSS tra le 10 e le 11 della mattina di venerdì 19 agosto 1960. In una cabina spaziale nella quale erano state riprodotte artificialmente le condizioni di vita terrestri (mantenutesi poi tali, automaticamente, per tutta la durata del viaggio) due cagnette di razza volpina, topi, ratti, mosche, microorganismi vegetali, muffe microscopiche e semi occupavano i posti loro assegnati dagli scienziati: i semi, le piante e le mosche in apposite bottiglie, gli animali assicurati alle pareti ma in modo di lasciarne liberi i movimenti.

Al momento di raggiungere la prima velocità cosmica, gli esseri viventi hanno dovuto sopportare gli effetti della tremenda accelerazione. Il battito del cuore di ogni animale è aumentato sensibilmente, la respirazione si è fatta affannosa. Tuttavia, gli abitanti spaziali erano isolati dalle vibrazioni del razzo vettore, costantemente orientato in modo da mantenere i passeggeri nella posizione più felice per sopportare il cosiddetto «sovraccarico di gravità», il che alleviava loro la sofferenza di questa partenza.

Da terra, si comincia a seguire la traiettoria del razzo, si verificano le regolari accensioni dei primi stadi, si calcola la giustezza della corsa, affinché l'orbita sia il più possibile vicina a quella circolare: e ancora, bruciato l'ultimo stadio in una grande fiammata, la nave cosmica solca imponente lo spazio mossa dalla sola forza di inerzia, e ormai un silenzioso satellite della Terra nel quale freme tutta una vita fisica e meccanica.

Dalla partenza all'arrivo in orbita, sono passati pochi istanti, alcune decine di secondi in tutto. E già, è cominciata la grande avventura di Bielka e Strielka.

Le prime immagini

Le immagini ricevute attraverso i contatti televisivi sono più eloquenti di qualsiasi racconto: il muso proteso in avanti, in una espressione ansiosa, il corpo appiattito, le due cagnette sembrano oppresse dalla velocità della macchina che le trasporta nello spazio. Ma i battiti del loro cuore, la loro respirazione in breve sono tornati quasi normali anche se essi vivono ormai nelle condizioni di imponderabilità. Ad una successiva osservazione Bielka si agita, e finalmente addenta il cibo messole accanto. Mastica come se si trovasse sulla Terra e le sue funzioni risultano perfettamente normali.

Ventiquattro ore dopo, al diciottesimo giro attorno alla Terra, da una delle 92 stazioni sovietiche di controllo parte il primo comando radio. I razzi frenanti entrano in azione, la nave cosmica è spinta verso terra e comincia a riacquistare una tremenda velocità di caduta, molto vicina alla prima velocità cosmica. Il calore, per l'attrito della macchina spaziale con gli strati densi dell'atmosfera, sembra voler consumare la più bella delle macchine costruite dall'uomo. Ma i materiali resistono al calore. Dentro la cabina intanto gli schermi protettivi salvano gli animali da mortali ustioni.

Per essi è invece incominciata la prova del «sovraccarico di gravità» dopo aver vissuto più di 24 ore senza peso assoluto.

E' circa mezzogiorno del 20 agosto. Ad un altro comando, la cabina spaziale si stacca dalla nave cosmica e i sistemi di frenaggio cominciano a rallentare la caduta dei due corpi separati. Poi, con tutta probabilità, entrano in azione anche i paracadute. A poca distanza dal luogo prestabilito per il recupero accorrono gli scienziati e i tecnici a bordo di elicotteri.

Il resto della cronaca è riferito così, questa sera, dalla Tass:

«Appena liberate dalla cabina spaziale le due cagnette hanno mostrato di riconoscere le persone che avevano avuto cura della loro istruzione ai voli cosmici e hanno fatto loro festa come se tornassero da un normale viaggio.

«Questo ha dimostrato subito che nessuna delle due aveva riportato lesioni nella fase più delicata del viaggio, quella del ritorno e dell'atterraggio. Le loro condizioni fisiche erano analoghe a quelle riscontrate dopo le prove cui erano state sottoposte in preparazione del volo cosmico. Qualche ora dopo Strielka e Bielka hanno mangiato con appetito, riservando una festosa accoglienza ad un piatto dolce, il "kalva", momentaneamente preferito alle salsicce».

Nella giornata di oggi le due cagnette sono state riportate a Mosca, come abbiamo riferito all'inizio, insieme agli altri animali e alle piante. Messaggio di vita dal cosmo, una delle piante era fiorita nel volo tra lo spazio e la Terra.

Un telegramma di Italia-URSS agli scienziati sovietici

La presidenza dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica ha inviato al prof. Gregory Alessandrov presidente della Associazione URSS-Italia di Mosca il seguente telegramma:

Prof. Gregory Alessandrov, presidente URSS-Italia, Mosca.

L'Associazione Italia-URSS, interpretando emozione e ammirazione suoi amici e scienziati italiani per meravigliosa, pacifica impresa scienza sovietica che riporta sul nostro pianeta esseri viventi reduci volo cosmico e schiudendo all'uomo orizzonti nuovi, vi prega accogliere e trasmettere scienziati e lavoratori sovietici nostre cordiali congratulazioni per grande realizzazione auspicando la piena attuazione accordo culturale italo-sovietico che renda possibile più feconda collaborazione culturale e scientifica fra Italia e URSS.

La presidenza: Barbieri, Bianchi, Bandinelli, Busoni, Flora, Segre, Zavattini.

Dichiarazioni del direttore di Jodrell Bank

LONDRA, 21. — Il direttore del radiotelescopio di Jodrell Bank, Alfred Lovell, commentando le conquiste spaziali americane e sovietiche ha dichiarato: «Per quanto riguarda la tecnica dei razzi non vi è dubbio che i sovietici sono avanti diversi anni rispetto agli americani nell'abilità di porre in orbita oggetti estremamente pesanti e anche per la precisione di guida». Egli ha detto che gli americani sono avanti in «altri risultati».

Dal canto suo l'astronomo sovietico Nikolaj Barbasciov ha parlato delle informazioni già ottenute col ritorno della nave spaziale: «Fino a poco tempo fa si credeva che la mancanza di peso dovesse causare gravi disturbi al sistema nervoso e vascolare. Ora è chiaro che il viaggio spaziale di Bielka e Strielka confutano questa tesi». Barbasciov ha aggiunto che presto potranno essere prese fotografie chiare di corpi celesti. «Ciò consentirà agli astronomi di distinguere i particolari delle condizioni fisiche sulla Luna, i Pianeti e gli altri corpi pesanti che per il momento non possiamo raggiungere».

Il commento di Giorgio Bracchi al volo della "Nave Sputnik II,,

Due aspetti rivoluzionari dell'impresa sovietica

La fondamentale importanza del controllo dei materiali dopo l'esperimento - Il collegamento televisivo con le stazioni di controllo terrestri ed il problema della sicurezza - Il rischio rappresentato dalle radiazioni cosmiche - Il pilotaggio potrà avvenire con la costante assistenza da terra

1) E' ormai perfetto lo strumento meccanico

Leggendo l'annuncio del felice atterraggio della seconda nave spaziale sovietica e il ritorno sulla terra degli animali di bordo, torna alla mente una frase un po' troppo abusata ma che qui va intesa nel suo pieno significato: la realtà supera la fantasia.

Non si era ancora spenta l'eco del lancio sensazionale del Korabl Sputnik 2, non avevamo avuto ancora il tempo di considerare nel loro pieno valore tecnico le apparecchiature di bordo, l'impianto di teletrasmissione delle immagini degli animali all'interno della capsula e gli altri apparecchi di bordo, quando è giunta la notizia del recupero della nave spaziale, notizia che mette in seconda linea tutte le altre.

A voler essere precisi, più che di un recupero, è il caso di parlare di un rientro, di un atterraggio, dato che la nave spaziale, scissa nelle sue due parti (abitacolo degli animali e il rimanente della struttura e degli apparecchi di bordo) si è posata sul suolo senza richiedere l'intervento di alcun dispositivo o macchina da terra, salvo quello delle stazioni preposte a trasmettere l'ordine di atterraggio.

Atterraggio regolare

Per di più l'atterraggio è avvenuto con una regolarità e una precisione tali che non sono state necessarie neppure le ricerche per ritrovare la capsula e recuperare gli animali.

Possiamo dire con questo che una tappa decisiva per la conquista dello spazio è stata compiuta: forse l'importanza della impresa realizzata sfugge al profano, ma la si può paragonare senz'altro a quella della messa in orbita del primo satellite artificiale. E' chiaro che, anche mettendo in orbita satelliti di grandi dimensioni, o lanciando verso i pianeti corpi spaziali muniti di strumenti sensibilissimi, si compie solo una parte dell'opera, in quanto la conquista dello spazio potrà dirsi tale soltanto quando sarà l'uomo a portarsi al di fuori della atmosfera terrestre e più tardi vicino agli altri pianeti, a compiere direttamente osservazioni, misurazioni e rilievi.

E' la prima tappa fondamentale per ottenere questo è evidentemente la costruzione di una macchina capace di portare un uomo nello spazio, crearagli attorno le condizioni necessarie alla sua vita e infine ricondurlo sano e salvo a terra. Questa macchina, fino a ieri, era allo stato di progetto, di sperimentazione, di studio: oggi possiamo affermare che essa esiste, e ha dimostrato di funzionare perfettamente. Le sue dimensioni e il suo peso garantiscono che il pilota vi potrà alloggiare in buone condizioni, paragonabili almeno a quelle del posto di pilotaggio di un aereo supersonico; le apparecchiature di bordo per il condizionamento dell'aria, la regolazione della temperatura, il rifornimento di ossigeno e l'eliminazione della anidride carbonica, la protezione dalle radiazioni, hanno funzionato perfettamente. L'impianto di osservazione televisiva dell'interno della capsula spaziale costituisce un ulteriore strumento di indagine e di sicurezza: assicura che il pilota si trovi in buone condizioni. Se l'osservazione televisiva, durante un lancio spaziale, con pilota umano, rivelasse una condizione anormale o pericolosa, sarebbe possibile impartire immediatamente l'ordine di atterraggio alla capsula spaziale e quindi riportare a terra nel giro di un tempo assai breve il pilota in pericolo. Ma non basta: perché l'impresa fosse del tutto compiuta, occorreva che il dispositivo di stabilizzazione della nave spaziale e il dispositivo per rallentarne il moto, agissero anche essi nel più perfetto dei modi, su ordine da terra e con funzionamento automatico e autostabilizzato.

La precisione dei lanci spaziali e delle messe in orbita realizzati finora, lasciano ben sperare anche su questo punto: se infatti i dispositivi di stabilizzazione e atterraggio fossero stati realizzati con la stessa efficienza e avessero funzionato con eguale precisione, l'atterraggio sarebbe stato senz'altro regolare. Ma una cosa è una speranza, una previsione, per quanto favorevole, e un'altra cosa è la realtà della esperienza compiuta con successo.

Un milione di km.

La nave spaziale si è orientata correttamente nello spazio, mediante i dispositivi di orientamento di bordo costituiti da corone di piccoli razzi e al momento voluto, è entrato in funzione lo stadio frenante, il quale ha impresso una spinta accuratamente dosata, per il tempo necessario, e nella giusta direzione. Il sovrapporsi dell'azione frenante di questo razzo, dell'azione frenante dell'atmosfera, e, infine, lo intervento del paracadute, hanno permesso il felice atterraggio del complesso.

Anche qui, erano in gioco delicati equilibri, in quanto la traiettoria di ritorno della nave spaziale doveva essere sensibilmente coincidente con quella calcolata, per evitare soprattutto tre gravi pericoli: riscaldamento eccessivo della capsula causato da un reingresso troppo veloce negli strati densi della atmosfera; decelerazione troppo energica con arrivo a terra a velocità eccessiva, tale da recare danno ai passeggeri, alle strutture e alle apparecchiature di bordo, apertura del paracadute ad una velocità eccessiva, tale da danneggiarlo e provocare un atterraggio pericoloso.

Questi delicati equilibri sono stati evidentemente mantenuti, tanto che i due cani e gli altri animali stanno ormai nelle migliori condizioni, nei laboratori, ove vengono sottoposti a tutti gli esami intesi ad individuare le reazioni anche meno appariscenti, alla grande avventura che li ha portati per quasi un milione di chilometri nello spazio attorno alla terra, ad una velocità al cui confronto quelle supersoniche degli aerei a razzo, addirittura scompaiono.

2) Creare le condizioni per l'assoluta sicurezza

Gli specialisti sovietici, nella loro marcia metodica, sistematica, eppure rapidissima, verso la conquista dello spazio, si sono spinti, in un certo senso, al di là del traguardo, e tendono a realizzare per il prossimo pilota spaziale, condizioni di supersicurezza.

Già da tempo, personaggi di rilievo nel campo della missilistica e del volo spaziale, da parte sovietica, hanno dichiarato che il primo uomo spaziale sarà lanciato soltanto quando la tecnica avrà garantito per lui una sicurezza praticamente assoluta.

Considerando il lancio e il felice recupero della nave spaziale con tutti gli animali di bordo, si vede come alle dichiarazioni di qualche tempo fa segua una realizzazione concreta e precisa.

Prima di tutto, vediamo la cosa dal punto di vista più generale: dopo il lancio della prima nave spaziale di qualche mese fa, nella quale tutto aveva funzionato bene salvo il dispositivo di stabilizzazione, che non ne aveva permesso il recupero, gli specialisti, esaminato di nuovo tale dispositivo, e resolo più efficiente, erano ragionevolmente sicuri che la seconda nave spaziale sarebbe rientrata a terra in perfette condizioni. Avrebbero quindi potuto anche mettervi un passeggero in condizioni di ragionevole sicurezza.

Non hanno voluto farlo, e hanno preferito attendere i rilievi e le indagini che saranno compiuti tanto sugli animali da esperimento, che sulla nave stessa e sui suoi apparecchi, e che richiederanno ragionevolmente un certo tempo. Perché tutto questo?

In primo luogo per valutare appieno le caratteristiche, l'efficienza di una serie di strutture, di apparecchiature e di macchine: non basta constatare che tutto ha funzionato bene, e dormire poi fra due guanciali. Ogni parte della struttura, ogni apparecchio, ogni organo, seppur piccolo e d'importanza secondaria, deve essere esaminato e sottoposto ad una serie di esami e di prove, per valutarne le condizioni dopo il funzionamento. Si vedrà così se essi hanno risentito delle accelerazioni alla partenza e delle decelerazioni all'atterraggio, se si sono minimamente logorati durante il funzionamento, se le tarature e i dispositivi di regolazione automatica sono ancora nelle condizioni iniziali o se ne sono scostati, se, in parole povere «qualcosa è andato fuori posto», anche senza arrivare al punto di causare un vero e proprio danno o bloccare un organo o un apparecchio.

Per questo il recupero della nave spaziale e l'esame delle sue parti hanno una grande importanza, in quanto permetteranno ancora di migliorare strutture, dispositivi, apparecchi, aumentando ancora il grado di sicurezza delle prossime astronavi destinate a contenere un uomo.

Con altrettanta cura vengono osservati gli animali da esperimento, per sapere se, anche a distanza di tempo, si manifesti nel loro organismo qualche reazione particolare che possa attribuirsi al lancio, alla permanenza nello spazio, e al successivo atterraggio. I sovietici hanno ormai una notevole esperienza in questo campo, acquistata con lanci balistici nei quali gli stessi animali sono stati ripetutamente lanciati e recuperati. Ma sinora, tra il lancio e il recupero, le fasi certamente più delicate, non erano intercorsi che pochi minuti. Questa volta, invece, sono passate delle ore, per cui l'esperienza ha un valore scientifico e pratico di gran lunga maggiore. Per di più, come abbiamo già avuto occasione di scrivere, il più completo e probante collaudo del buon funzionamento delle apparecchiature di bordo destinate a mantenere l'ambiente necessario alla vita del passeggero, è quello compiuto mediante gli animali da esperimento.

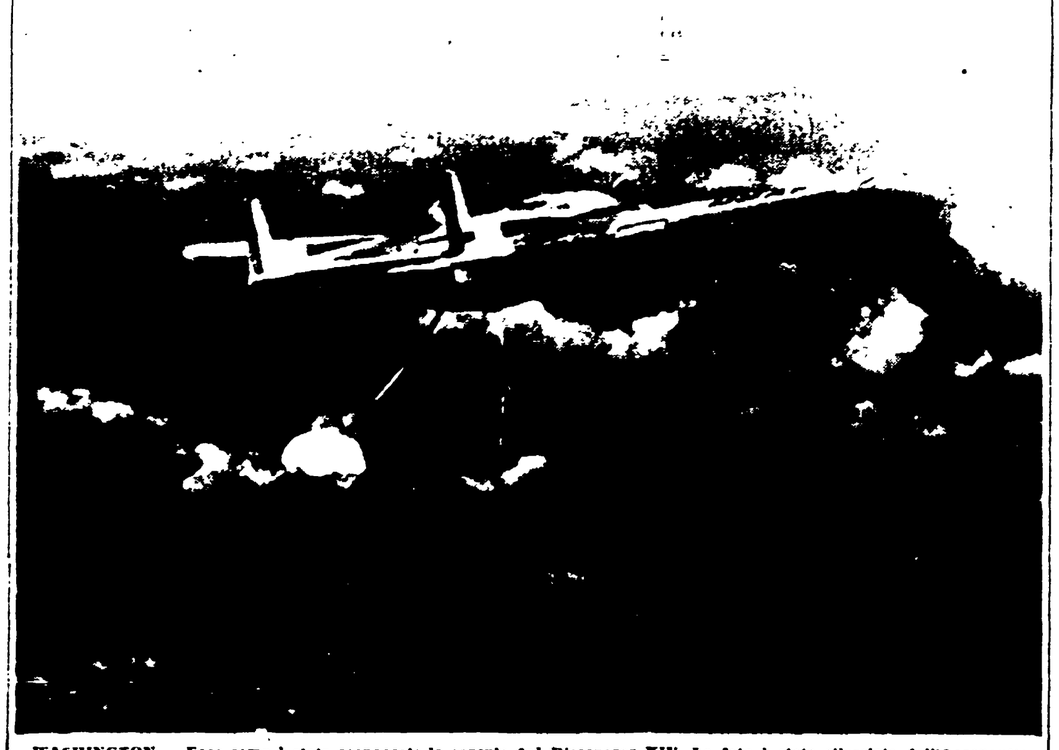
Come è noto, la stabilizzazione della nave spaziale e il suo rientro nella atmosfera fino alla presa di contatto con il suolo, sono avvenuti su ordine da terra e a mezzo degli apparecchi automatici di bordo. Domani, il pilota di bordo, potrebbe, in caso di necessità, compiendo singole facili manovre, procedere egli stesso a orientare correttamente la nave spaziale, a correggerne eventualmente la traiettoria di ritorno, agendo sui razzi frenanti e di direzione. Ma i tecnici sovietici non vogliono che, almeno nei primi lanci spaziali, nulla sia affidato al pilota, il quale, nelle nuove condizioni di volo, potrebbe forse compiere una manovra poco corretta o intempestiva, oppure non riuscire a compiere una manovra necessaria, mettendosi così in condizioni di pericolo.

La questione dell'osservazione da terra delle condizioni del pilota mediante un impianto televisivo, realizza anche essa un principio di super-sicurezza. L'osservazione del pilota sarà se non continua (non potrà avvenire, ad esempio, mentre la nave spaziale sorvola i poli o le distese marine), a intervalli massimi di alcune decine di minuti, e quindi assai efficace. Essa permetterà, in caso che il pilota mostri di trovarsi in condizioni non perfette (malore, soffocazione, euforia di alta quota o da inspirazione eccessiva di ossigeno, confusione dovuta agli effetti dello spazio o altro ancora) di rendersene conto entro pochi minuti dalle stazioni terrestri, di impartire tempestivamente alla nave spaziale ordini di atterraggio e quindi di «recuperare» il pilota e di sottoporlo tempestivamente alle cure del caso.

Sembra quindi un paradosso, ma è invece una realtà: con i recenti lanci e il recente recupero, i sovietici stanno preparando il volo spaziale umano in condizioni che si possono a ragione considerare di super-sicurezza, e che non richiederà da parte del passeggero, chiamato pure sempre pilota, alcuna operazione di pilotaggio, in quanto non si potrà essere matematicamente certi delle sue reazioni fisiologiche e psicologiche prima di un'adeguata esperienza.

GIORGIO BRACCHI

Il recupero della capsula del «Discoverer» U.S.A.



WASHINGTON — Ecco come è stata recuperata la capsula del Discoverer XIV. La foto è stata rilasciata dall'Aeronautica americana e si riferisce a una prova di recupero di capsule spaziali in volo eseguita da aerei da trasporto C-119 (Telefoto)

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10

SUPERABITEX Grande negozio di sartoria e abbigliamento, per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA Via Prenestina n. 313-317

2) OCCASIONI L. 10

USATI COMPRO Mobili soprammobili antichi e moderni Libri etc. - Telefonare 564-741

3) LEZIONI COLLEGI L. 10

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili Sangennaro al Vomero 20 - Napoli

4) MEDICINA IGIENE L. 10

ARTRITE, reumatismi, sciatica postumi di frattura, ecc recatevi subito alle Terme Continental casa di 1 ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, docce, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 90 46 61

5) ARTIGIANATO L. 10

ALTI PREZZI CONCORRENZA Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc Preventivi gratuiti Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA - Via Cimarra 42-B Rivestimenti in plastica a pavimentazione a getto continuo tipo VINILSOLUN Tel 463.157.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
ESQUILINO VIMINALE 48 (STAZIONE)
SESSUALI
VENERE
SANCHE
Aut. Com. n. 37089 del

Parlano i delegati del Congo, URSS e Guinea

La politica di Hammarskjoeld nel Congo sotto accusa al Consiglio di Sicurezza

Lumumba deciso a liberare il Katanga con l'aiuto dei paesi africani - Violente repressioni a Elisabethville Tshombe fa arrestare e trattenere come ostaggio il ministro della Giustizia congolese Renè Nuramba

NEW YORK, 21 — La politica condotta dal Segretario di Stato Hammarskjoeld nel Congo, travisando le direttive ricevute, è stata oggi posta sotto accusa al Consiglio di Sicurezza.

L'inizio alla requisitoria è stato dato dal delegato congolese Gizenga il quale ha dichiarato che il suo governo aveva accettato le risoluzioni dell'ONU in quanto era esplicito che le truppe dell'ONU avrebbero dovuto lavorare d'accordo col governo congolese. « Noi speravamo che l'atteggiamento del Segretario generale circa il Katanga sarebbe stato chiaro acciocché non vi fossero ambiguità. Invece ci risulta dell'invio di funzionari delle Nazioni Unite senza consultazioni col governo del Congo, di colloqui col ribelle Tshombe che ha perfino costretto Hammarskjoeld a riconvocare il Consiglio di Sicurezza. Ciò è avvenuto praticamente all'insaputa del governo congolese che lo ha appreso un quarto d'ora prima ». Il Congo desidera l'appoggio dell'ONU ma vuole anche preservare la propria sovranità e si oppone al ritorno del colonialismo sotto altre forme. Noi abbiamo fatto appello all'ONU — ha detto ancora Gisenga — perché consolidi l'indipendenza del Congo, ciò che presuppone preservare la integrità territoriale del Paese. Ecco perché — ha detto ancora il delegato congolese — chiediamo che l'ONU cambi il suo orientamento. Gisenga ha infine proposto la creazione di un comitato di osservatori dei paesi afro-asiatici che hanno truppe nel Congo e l'appoggio dell'ONU per inviare truppe nel Katanga.

E' stata poi la volta del delegato della Guinea — il quale aveva chiesto di partecipare al dibattito senza diritto di voto — ad accusare Hammarskjoeld. Egli ha letto un messaggio del presidente Seku Ture nel quale si rileva che i rappresentanti dell'ONU nel Congo si fanno gioco con il loro atteggiamento equivoco dell'autorità legittima del governo centrale congolese e incoraggiano la secessione. Ciò facendo, essi rischiano di distruggere tutto il credito di cui l'ONU gode ancora presso le nazioni africane, poiché sembrano volersi sostituire all'autorità del governo congolese e si rifiutano di impiegare le forze dell'ONU per salvaguardare l'indipendenza territoriale del Congo.

La balcanizzazione dell'Africa — ha detto ancora il delegato — può solo favorire le potenze colonialiste. Le truppe dell'ONU hanno il dovere di mettere fine al complotto belga e al terrore esistente nel Katanga.

Anche il delegato sovietico Kuznetsov ha ribadito che di fatto l'atteggiamento del comando dell'ONU nel Congo rappresenta un'ingerenza negli affari interni del Congo e una violazione del paragrafo IV dell'ultima risoluzione del Consiglio di Sicurezza. Si tratta di una ingerenza a favore del fantoccio Tshombe e degli aggressori belgi. Kuznetsov ha poi denunciato il fatto che alla data del 17 agosto, almeno 3500 soldati belgi erano ancora nel Katanga ed ha chiesto il ritiro immediato delle truppe canadesi in quanto il Canadà è alleato del Belgio in seno alla Nato. Il delegato sovietico ha poi fatto rilevare che il comando dell'ONU nel Congo è composto in maggior parte di ufficiali provenienti dai paesi della Nato ed ha citato la Danimarca, la Norvegia e l'Italia.

Kuznetsov ha infine lamentato che le risoluzioni dell'ONU circa la difesa dell'integrità del Congo non siano state applicate, ed ha presentato un progetto di risoluzione nel quale si propone la creazione di un gruppo di rappresentanti di paesi africani ed asiatici che cooperi con il segretario generale dell'ONU in vista della rapida applicazione delle risoluzioni del Consiglio. La risoluzione chiede inoltre il ritiro di tutte le truppe belghe del Katanga, ivi compresi gli elementi che ancora rimangono nelle basi di Kamina e Kitona.

All'apertura dei lavori Hammarskjoeld aveva presentato il suo rapporto. In esso egli ripeteva la sua minaccia di sospendere l'assistenza dell'ONU nel Congo e proponeva la costituzione di un comitato consultivo dei paesi che hanno inviato truppe nel Congo. Hammarskjoeld annunciava che le truppe belghe si sarebbero ritirate entro una settimana anche dalle basi di Kitona e Kamina. Nulla invece egli diceva circa un intervento dell'ONU per porre fine alla secessione del Katanga e circa la necessità di impostare su nuove basi — aderenti alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza — i rapporti dell'ONU con il governo centrale congolese.

CAIRO — Un gruppo di paracadutisti della Repubblica araba unita mentre sta salendo su un aereo per raggiungere il Congo (Telefoto)

Le dichiarazioni del premier Lumumba

LEOPOLDVILLE, 21 — In una conferenza stampa tenuta ieri sera nella capitale congolese e in due interviste pubblicate oggi da giornali della RAU (*Al Missa* e *Al Gumuria*) il primo ministro del Congo, Patrice Lumumba, ha ribadito la ferma decisione di giungere ad ogni costo al ricongiungimento del Katanga al resto del Congo indipendente. Non ci sarà bisogno per questo — egli ha detto — dell'aiuto di paesi esteri; ma basterà l'aiuto fraterno degli stati africani indipendenti.

Lumumba ha anche annunciato di avere inviato ieri a Ralph Bunche (il rappresentante dell'ONU che sarà a giorni sostituito dall'indiano Dayal) una lettera per chiedergli di mettere a disposizione del governo centrale congolese un aereo dell'ONU e un contingente di militari per permettere al ministro della giustizia congolese Muamba, al commissario di stato congolese per la provincia del Katanga e a un deputato dell'assemblea di Leopoldville, di recarsi nella regione katanghese. Fino ad ora la richiesta non ha avuto soddisfazione e si ritiene che Bunche, fintantochè rimarrà nel Congo, farà di tutto per impedire la partenza delle autorità congolesi.

Contemporaneamente Lumumba ha chiesto la completa evacuazione di tutte le forze belghe, anche di quelle che occupano le basi di Tiona e Kamina; nonchè il progressivo abbandono del Congo da parte di tutte le truppe bianche dell'ONU.

Più in particolare, nelle interviste ai giornali arabi uniti, il *premier* congolese ha detto « di essere certo che il presidente Nasser, se gli venisse chiesto, aiuterebbe il Congo a liberare il Katanga ».

Nella serata di oggi Lumumba ha infine chiesto all'ONU di mettere mezzi e aerei a disposizione del suo governo per il trasporto di truppe congolesi che possano portare a compimento il ricongiungimento del Katanga alla madre patria. La richiesta, contenuta in un messaggio inviato al segretario dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, denuncia la distribuzione di armi ai secessionisti del Katanga da parte delle truppe belghe e chiede l'immediato ricupero delle armi e il divieto ai belgi di persistere in queste azioni provocatorie. D'altra parte, in un messaggio al Consiglio di Sicurezza, che ha ripreso nel pomeriggio la discussione sulla situazione congolese, il primo ministro del Congo invita lo organismo dell'ONU ad intimare al segretario generale di trattare esclusivamente con la legittima autorità di Leopoldville.

Dal Katanga sono giunte nuove notizie di repressioni da parte del governo separatista. Oggi la polizia è intervenuta con bombe lacrimogene per disperdere una folla di dimostranti che chiedevano il rispetto dell'unità del Congo. Cento persone sono state arrestate.

Inoltre la polizia del Katanga ha fermato e trattenuto oggi quale « ostaggio » il ministro congolese della Giustizia, René Nuramba, che si trovava su un aereo di linea della « Sabena » atterrato alla base belga di Kamina.

Dal Cairo si è appreso in serata che una delegazione della Repubblica araba unita, composta di nove membri e presieduta da Hussein Zoulfekar Sabri, vice ministro degli esteri, è partita dal Cairo questa mattina per Leopoldville ove rappresenterà la Repubblica Araba Unita alla conferenza dei ministri degli Esteri degli Stati americani indipendenti che si aprirà il 25 agosto nel Congo.

Dopo la rottura della federazione del Mali

I separatisti del Senegal rilasciano il primo ministro sudanese Keita

Ratificata la secessione dell'Assemblea di Dakar - Nuovi particolari sul colpo di stato: già dieci giorni fa i secessionisti avevano preso contatto con Parigi

DAKAR, 21. — *La situazione nella Federazione del Mali dopo il colpo di Stato filo francese attuato ieri dai dirigenti senegalesi è più che mai confusa. Si è appreso soltanto che il governo senegalese ha rilasciato questa sera il primo ministro Keita e gli altri ministri progressisti sudanesi, messi ieri agli arresti domiciliari. Keita è stato lasciato partire per Bamako.*

Intanto gli autori del colpo di stato hanno fatto ratificare dall'assemblea di Dakar l'indipendenza del Senegal e la rottura della Federazione del Mali. Il nuovo primo ministro del Senegal, Mamadu Dia ha ricevuto lo ambasciatore di Francia Kettier de Boslambert e il delegato apostolico per l'Africa Nera mons Maury per chiedere il riconoscimento. Più tardi è stato comunicato che gli autori del colpo di stato si sono fatti concedere i pieni poteri per tre mesi, ed hanno fatto affluire in camion a Dakar molti sostenitori dai centri vicini. Le frontiere del Senegal sono sempre chiuse dal 20 agosto e il traffico ferroviario tra Dakar e Bamako (capitale del Sudan) non è stato ancora ripreso. Anche la censura sui dispacci è sempre in vigore.

Si ignora se e quando Mamadu Dia risponderà all'invito di De Gaulle a recarsi a Parigi e se Keita verrà rilasciato e se egli andrà nella capitale francese.

Nel frattempo si sono appresi altri particolari sul colpo di stato. E' oramai assodato che i dirigenti senegalesi hanno voluto così creare il fatto compiuto prima che avessero luogo le elezioni in programma per il 27 agosto nel corso delle quali sarebbe stato eletto il presidente della Federazione del Mali, temendo evidentemente che a quella carica andasse un esponente favorevole ad una politica di vera indipendenza dalla Francia e di collaborazione con il movimento panafricano e in particolare con la Guinea e con Seku Ture. Keita e gli altri dirigenti sudanesi venuti a conoscenza del complotto proclamarono la sera del 19, lo stato d'urgenza su tutto il territorio della Federazione, esonerarono Mamadu Dia dalle sue funzioni di vice primo ministro e da responsabile dei dicasteri della difesa e degli interni.

Purtroppo le misure erano tardive. Poche ore dopo la situazione precipitava. Nella notte Mamadu Dia e Leopold Senghor, presidente dell'assemblea del Mali fanno arrestare Keita, destituiscono il capo di stato maggiore Sumare e interrompono tutte le comunicazioni con Dakar. Più tardi viene deciso il ritiro del Senegal dalla Federazione del Mali e proclamata la sua indipendenza.

Keita, in un telegramma a De Gaulle, quale presidente della comunità — il Mali fa parte della comunità francese — aveva chiesto anche l'intervento dei francesi, ma questi si rifiutavano naturalmente di intervenire. « Avendo dovuto decretare lo stato di urgenza per far fronte ai gravi avvenimenti provocati dal governo senegalese, tra cui la scomparsa del colonnello Sumare, capo di Stato Maggiore dell'esercito del Mali — diceva il telegramma — il governo del Mali, in applicazione degli accordi di difesa tra la Francia e la Federazione del Mali, chiede che gli vengano poste a disposizione truppe francesi stazionate a Dakar per mantenere l'ordine pubblico e permettere il funzionamento regolare delle istituzioni ».

A Dakar è stato comunicato che già una decina di giorni fa, i dirigenti senegalesi avevano fatto approcci presso la Francia per concordare l'attuale colpo di mano.

Con la rottura del Mali, il Sudan rimane privo di sbocco al mare. Esso dovrà pertanto rivolgersi o alla Guinea o alla Costa d'Avorio.

Cen Yi a Kabul

KABUL, 21. — L'agenzia *Nuova Cina* informa che il vice primo ministro e ministro degli esteri cinese, maresciallo Cen Yi, è partito da Tasckent in aereo per Kabul, capitale dell'Afghanistan. Il vice primo ministro assisterà alle celebrazioni della festa dell'indipendenza che avranno inizio il 23 agosto. Prima del suo arrivo a Kabul, Chen Yu ha inviato un messaggio di saluto al ministro degli esteri sovietico Gromyko.

Due scosse di terremoto a Terni

TERNI, 21 — Questa sera nel territorio di Terni sono state registrate due leggere scosse di terremoto, una alle 20,30 l'altra alle 21,53. Dei movimenti sismici soltanto il secondo è stato avvertito dalla popolazione. Entrambi i movimenti comunque sono stati leggerissimi e, oltre ad un po' di spavento, non si sono registrati danni alle persone né alle cose.

Precipita un aereo presso Nizza carbonizzati i quattro passeggeri

NIZZA — Un aereo da turismo è precipitato presso Grasse (Costa Azzurra) con 4 persone a bordo. L'aereo è andato completamente distrutto, tanto da rendere per il momento impossibile sia l'identificazione del tipo d'apparecchio, sia degli occupanti. Nella telefoto: I rottami

Sette morti in un incidente negli USA

SOUTH HERO (Vermont) 21. — Sette giovani, tutti di età inferiore ai 21 anni, sono deceduti quando la loro auto è uscita di strada andando a sfasciarsi contro un albero. L'incidente è avvenuto nei pressi di South Hero, nel Vermont. Sei degli occupanti della macchina sono rimasti uccisi sul colpo

Ennesimo attentato razzista nel Tennessee

CHATTANOOGA, 21. — Una casa abitata da due famiglie negre è stata fatta saltare in aria alle prime luci dell'alba. Due bambini sono stati ricoverati con commozione cerebrale. La casa era abitata complessivamente da otto persone.

Questo è il quarto attentato dinamitardo per ragioni razziali nel settimo è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

Una sciagura aviatoria sulla linea Cairo-Mosca

Fra le vittime si troverebbe anche il capo del movimento di liberazione dell'Uganda

IL CAIRO, 21 — Nella serata di oggi si è appreso, nella capitale della RAU, che in una sciagura aviatoria verificatasi sulla linea Cairo-Mosca, hanno perso la vita numerose persone, fra le quali il capo del movimento di liberazione dell'Uganda, John Kale.

Secondo informazioni di fonte araba, Kale era alla testa di una delegazione invitata a Mosca dal governo sovietico per assistere al processo contro il pilota-spia Powers, insieme agli altri osservatori stranieri.

L'aereo avrebbe preso fuoco e tutti quelli che si trovavano a bordo sarebbero periti. Non è stata precisata la località dove è avvenuta la sciagura.

Kale era il capo del movimento indipendentista dell'Uganda e per alcuni anni aveva vissuto in esilio al Cairo dopo che le persecuzioni dei razzisti inglesi lo avevano costretto ad abbandonare il suo Paese.

Kale lavorava al comitato per la solidarietà afroasiatica della capitale della RAU.

Firmata da tutti i familiari

Oggi alla presidenza del Soviet la domanda di grazia per Powers

MOSCA, 21 — I tre avvocati americani che hanno accompagnato a Mosca i familiari del capitano pilota Francis Gary Powers, condannato venerdì dal tribunale militare supremo sovietico alla pena di 10 anni di detenzione (dei quali solo tre da scontare in carcere) hanno stilato oggi la domanda di grazia per il pilota.

Come era stato suggerito dall'avvocato difensore sovietico, la domanda risulta sia stata redatta in termini non giuridici ma « familiari ». Essa è indirizzata al presidente del Soviet Supremo dell'URSS Leonid Breznev. Il documento è firmato da tutti i componenti della famiglia Powers e sarà portato domani all'ufficio della presidenza del Soviet.

Tanto la signora Barbara Powers, quanto i genitori del condannato sperano di ottenere in questi giorni un nuovo incontro con il loro congiunto. Il colloquio — secondo fonti ufficiali — è già stato accordato, ma non è stato ancora precisato quando e dove potrà avvenire.

Circa le condizioni del pilota condannato, i suoi familiari hanno ancora una volta confermato che sono buone; egli si sente calmo. La signora Powers conversando anche oggi con alcuni amici ha confermato l'intenzione di rimanere ancora a Mosca (« non so per quanto tempo ancora », ella ha detto) per « fare qualcosa in favore del marito ».

Morto a Sciaffusa l'ing. Colombi direttore di « 24 Ore »

MILANO, 21. — Per infarto cardiaco è morto nelle prime ore di stamane a Sciaffusa, in Svizzera, l'ing. Piero Colombi direttore del quotidiano economico milanese « 24 Ore ».

Era nato a Milano il 15 aprile 1899 ed aveva assunto la direzione di « 24 Ore » nel 1948. Aveva anche svolto attività editoriale, curando le « Edizioni Sasip ».

La travagliata esistenza del «Paese degli elefanti»

La neutralità: aspirazione insopprimibile del Laos

Un decennio di lotte sanguinose - La lotta del Fronte Patriottico guidato dal «Principe Rosso» - Inutile fiumana di dollari USA

Il sommovimento cui stiamo assistendo nel Laos, ha riproposto, in modo drammatico, un tema attorno al quale è stata intessuta tutta la storia di quel paese in questi anni: quello della neutralità.

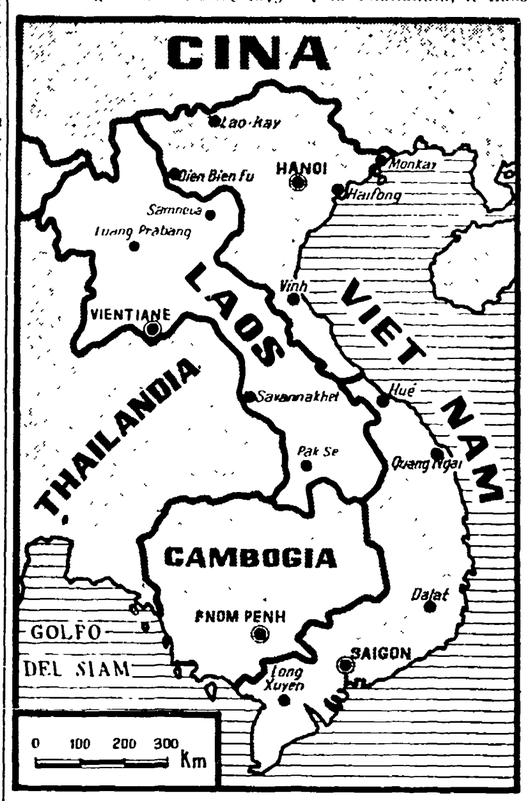
La cronaca dell'ultimo decennio è segnata dalla lotta di due tendenze che si sono alternate successivamente al governo: quella della coesistenza che nel caso concreto prende la forma della neutralità, e quella filo-americana delle alleanze militari e dei preparativi di guerra.

Fin dal XIV secolo quando fu fondato, il regno del Laos che allora si chiamava « paese dal milione di elefanti » ha condiviso la sorte del Vietnam e della Cambogia. Fu partendo dalle basi di questi due paesi che i francesi occuparono il Laos nel 1893 e lo rioccuparono nel 1946. Assieme venne condotta la lotta contro i colonialisti francesi prima e contro gli imperialisti giapponesi dopo. Questo spiega il fallimento di tutti i tentativi di aizzare il Laos contro il Vietnam socialista o la Cambogia neutrale.

Il protettorato del Laos — di fatto era una colonia — fu sottoposto dai francesi ad un'implacabile oppressione. I coloni e le società accaparrarono le risaie e i pascoli migliori. L'estrazione dello stagno — la maggior ricchezza del paese — fu (ed è tuttora) monopolio dei colonialisti. La Francia della Rivoluzione dell'89 si guardò bene dall'eliminare le strutture feudali, anzi le consolidò per meglio estendere il suo dominio servendosi dei signori feudali. Non tutti però i signori e i principi accettavano il giogo straniero. Di qui, fenomeno assai raro altrove, i principi progressisti del Laos e perfino un « principe rosso » come la stampa occidentale ha definito il principe Sufannuvung, capo del Fronte patriottico e del Pathet Lao.

Il popolo del Laos insorse più volte contro i francesi ma fu sopratutto dopo il 1941, quando i francesi cedettero il paese agli imperialisti giapponesi, che la rivolta acquistò il carattere di vera e propria guerra di liberazione che, doveva sfociare il 12 ottobre del 1945, dopo la sconfitta dei giapponesi, nella proclamazione dell'indipendenza del paese. Il re, Sisavang Vong, che aveva collaborato con lo straniero abdicava.

Purtroppo il giovane stato ebbe vita breve. Nel marzo del 1946, le truppe francesi aggredivano di nuovo il Laos, dopo aver occupato il Vietnam e la Cambogia. Il popolo laotiano riprese a combattere una lotta che doveva protrarsi per ben otto anni. Fu allora che si consolidò e si tempro l'esercito di liberazione del Pathe Lao comandato dal principe Sufannuvung che doveva diventare primo ministro del governo democratico costituito nelle terre liberate. Al crollo della Francia a Dien Bien Fu, oltre la metà del territorio con oltre un milione di abitanti, era liberato.



Gli accordi di Ginevra del 1954 stabilirano l'indipendenza del paese, la sua neutralità, il divieto di aderire a qualsiasi blocco, e di concedere basi. Sul piano interno veniva riconosciuto il contributo del Pathet Lao alla vittoria anticolonialista e venivano assegnate ad esso due province per il raggruppamento delle forze ed infine ai combattenti democratici si riconoscevano gli stessi diritti degli altri cittadini.

Il fratello del principe Sufannuvung, Souvanna Fuma, di orientamento, diciamo così, « terzaforzista », diventava primo ministro e intavolava negoziati coi dirigenti del Pathet Lao per una giusta applicazione degli accordi di Ginevra

Ma il Laos occupa un posto troppo importante nei piani degli imperialisti perché questi potessero rassegnarsi alla neutralità del paese. Confinando con la Cina, il Vietnam, la Cambogia e la Thailandia, il Laos è la cerniera obbligata fra l'Asia continentale e il sud-est asiatico. « Il piccolo regno del Laos — scrive il New York Herald Tribune *— è uno dei più importanti settori del mondo libero, settore che deve essere tenuto ad ogni costo ». E per « tenerlo » ad ogni costo, gli americani non badano a spese e tanto si agitano che riescono a strappare al re l'allontanamento di Fuma e l'insediamento di un oltranzista filo americano, Sananikone. Questi proclama subito che il Laos non riconosce più gli accordi di Ginevra e spinge la provocazione fino al punto di fare arrestare Sufannuvung e altri sette deputati del Fronte patriottico.*

Anche sul piano internazionale, Sananikone gioca la carta della provocazione e mentre gli Usa intervengono sempre più pesantemente negli affari interni del paese, nel novembre del 1959 egli accusa il Vietnam di aggressione ma viene sbugiardato dalla sottocommissione dell'ONU. Sananikone però non è ancora abbastanza oltranzista. Un mese dopo avviene il colpo di stato militare del generale Norasan.

Gli americani si sentono finalmente sicuri. Raddoppiano gli aiuti militari che passano da 24 a 45 milioni di dollari. Inviano alcune centinaia di istruttori che in pochi mesi creano un esercito di 25 mila uomini, costruiscono strade e aeroporti. Il bilancio — presentato il 21 luglio scorso al parlamento di Vientiane — assegna il 75 per cento delle spese all'esercito e alla polizia; le Filippine e la Thailandia assicurano che le loro truppe sono pronte ad intervenire in ogni momento.

Ma naturalmente gli Stati Uniti — come è avvenuto del resto anche in Turchia e in Corea — avevano fatto i conti senza l'oste. Il capitano Kong Le e i suoi paracadutisti assumono il potere a Vientiane e il generale Norasan fugge in Thailandia. E come primo atto, Kong Le annuncia di voler condurre il paese sulla via della neutralità. « Per difendere la neutralità del nostro paese — egli dichiara — siamo disposti a qualsiasi sacrificio ». Oltre all'allontanamento delle truppe straniere, egli comunica che il comitato rivoluzionario « desidera regolare i conti con tutti coloro che hanno ceduto alla corruzione, con i traditori del paese e con tutti coloro che hanno fatto i propri interessi a danno del popolo ». Viene inoltre deciso di nominare il principe Fuma primo ministro. Questi annuncia di voler rispettare gli accordi di Vientiane stipulati nel 1957 col Pathet Lao.

Gli Stati Uniti, sgomenti, convocano una riunione straordinaria della Seato e il New York Herald Tribune *scrive che gli americani « impegnatisi a fondo nel Laos, difficilmente si lasceranno espellere in modo così ignominioso da un nuovo regime ».*

DANTE GOBBI

Sanzioni diplomatiche e economiche

Gli stati americani rompono con Trujillo

Anche gli USA costretti ad abbandonare il loro protetto - Le dichiarazioni del rappresentante di Cuba

SAN JOSE' DI COSTARICA, 21. — Sotto la pressione delle delegazioni più democratiche dell'America Latina, la conferenza dei ministri degli esteri del continente pan-americano ha preso la decisione di rompere le relazioni diplomatiche con il regime del dittatore Trujillo e di adottare misure di rappresaglia economica, e l'embargo su tutte le forniture di armi, alla Repubblica dominicana.

Il rappresentante di Trujillo, comparso in veste di accusato anche per gli attentati organizzati dal suo governo contro la vita del presidente venezuelano Romulo Betancourt, ha abbandonato le riunioni di San Josè dopo che era stata presentata la risoluzione che condanna il governo dominicano. Tale mozione è stata approvata all'unanimità. Anche gli Stati Uniti, che sono stati i principali sostenitori della dittatura dominicana, sono stati costretti, vista la impopolarità di Trujillo, a votare il documento.

Nel corso della seduta plenaria vari delegati sono intervenuti per spiegare le ragioni del loro voto. Il ministro degli esteri di Cuba, Raul Roa, ha dichiarato che la condanna della Repubblica dominicana è una vittoria morale che soddisfa la coscienza pubblica internazionale ed ha espresso la speranza che il popolo dominicano sia presto libero, indipendente e sovrano. Da parte sua Luis Arcaya, ministro degli esteri del Venezuela, si è detto soddisfatto della risoluzione che punisce e condanna chi ha violato il principio del non intervento.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1-29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì), annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 330 RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale Cinema L 150 Domenicale L 200; Echi spettacoli L 150 Cronaca L 160 Necrologia L 130, Finanziaria Bianche L 400, Legali L 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma